ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Lunedì 4 Luglio 1910 — MATTINO — Num. 185

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 25 50 | 12 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (sulle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Governo promette
ai deputati liguri piemontesi
nuovi provvedimenti ferroviari

Roma, 3, ore 22.

Anche oggi nella seduta antimeridiana della Camera è venuto in campo la questione ferroviaria piemontese a proposito della discussione sul progetto di legge per le ferrovie complementari della Basilicata e Calabria. La questione, sollevata ieri dagli onorevoli Nofri e Maggiorino Ferraris, delle comunicazioni fra Torino-Savona e raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano, venne risollevata oggi dagli onorevoli Astengo, deputato di Savona, Paniè e Falletti di Villafalletto, deputato di Fossano, il quale ultimo ha sostenuto specialmente la necessità che restino fermi gli impegni votati dal Parlamento per la Fossano-Mondovì-Ceva. Essendo venuto in discussione l'articolo 9 della legge sulle ferrovie di Basilicata e Calabria, l'on. Astengo chiese la parola per proporre anche a nome dei molti deputati piemontesi un articolo 9 *bis* così concepito: « E' ripristinata l'ultima *F* dell'articolo 1.o della legge 12 luglio 1908 ». E' necessario a questo punto una breve spiegazione, l'ultima *F*, di cui l'on. Astengo e molti deputati chiedevano oggi il ripristino, aveva stanziato la somma di 9 milioni per la costruzione del raccordo Ponti-Santo Stefano, ma posteriormente con la legge 19 giugno 1909 erasi stabilito che detta somma dovesse erogarsi con altri venti milioni da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva. Riassunti così i termini della questione, ecco quanto ha detto l'on. Astengo. L'on. Astengo ha dichiarato che l'art. 9 *bis*, da lui proposto con l'appoggio di molti piemontesi, tendeva al ripristino del noto raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, allo scopo di portare aiuto alla deficiente linea Savona-Ceva nello sviluppamento del movimento ferroviario da Savona al Piemonte. L'on. Astengo aggiunse di ritenere che la costruzione di detto raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, ieri patrocinato con tanto calore dall'on. Maggiorino Ferraris, è necessario ed urgente, poichè importantissimo è il traffico, al quale detto raccordo deve soddisfare. Per indagini compiute dall'on. Astengo sull'importanza del traffico stesso, attingendo dati e cifre da fonte ufficiale, il deputato di Savona ha detto di poter assicurare la Camera e il Governo che quel movimento fra Torino e Savona oltrepassa oggi un milione e mezzo di tonnellate all'anno, destinate presto ad aumento rilevantissimo dopo l'esecuzione dei lavori d'ampliamento del porto di Savona, dopo l'impianto della funicolare Savona-San Giuseppe, che si effettuerà entro pochi mesi. L'on. Astengo concluse dichiarando di compiacersi che il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, avesse con le dichiarazioni fatte ieri in risposta all'on. Maggiorino Ferraris confermato l'importanza del traffico fra Torino e Savona, e la necessità del raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano. Egli ha dichiarato quindi di confidare che il Governo avrebbe accettato l'articolo aggiuntivo da lui proposto a nome anche di deputati del Piemonte.

Sempre sulla stessa questione ha preso in seguito la parola l'on. Paniè, il quale, come rappresentante di Torino, ha ricordato la propria solidarietà nella domanda fatta ieri dall'on. Maggiorino Ferraris ed oggi dall'on. Astengo per l'esecuzione del raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano. L'onorevole Paniè aggiunse che, in attesa delle soluzioni che soddisfacciano radicalmente alla aspirazioni di Torino per le comunicazioni direttissime col mare ligure, e dorni restando gli stanziamenti sinistrati dalla legge del 1909 per la linea Fossano-Mondovì-Ceva-Torino, si unisce di buon grado alle altre regioni del Piemonte ed a Savona nel chiedere che per intanto e senza dilazione si provveda al raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano, ed aggiunse il deputato di Torino: poichè si tratta di una linea breve, che fu riconosciuta necessaria dal ministro dei lavori pubblici non solo, ma che riunisce i due requisiti della mitezza della spesa di costruzione e della fruttuosità del suo servizio, dichiaro di confidare che il ministro Sacchi vorrà vincere le sue ultime resistenze ed accogliere l'emendamento proposto dall'on. Astengo, nel senso di ristabilire l'ultima *F* dell'articolo 1.o della legge 1908, ristabilendo così i nove milioni necessari per il raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano. Se ciò — aggiunse ancora l'on. Paniè — gli fosse possibile, il ministro nella sua equità deve dare almeno affidamento che i provvedimenti legislativi da lui annunziati per il ripristino dell'articolo 9 della legge 1908 saranno di prossima presentazione al Parlamento. L'on. Paniè, continuando, fece notare che fra gli articoli aggiuntivi proposti al disegno di legge in discussione sulle ferrovie della Basilicata e della Calabria ve ne è uno che si assicura abbia ottenuto l'assenso del Governo. Con questo articolo aggiuntivo, fece notare l'on. Paniè, il Governo si impegna di presentare entro il febbraio 1911 un nuovo disegno di legge per le ferrovie da concedersi all'industria privata. Ebbene, fece notare l'oratore, alla stessa data il Governo presenti anche il disegno di legge per il raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano Belbo, aderendo così alle giuste ed anche discrete richieste del Piemonte e di Savona. Le giuste osservazioni dell'on. Paniè furono sottolineate da approvazioni della Camera.

Prese infine la parola, sempre sulla questione ferroviaria piemontese, l'on. Falletti di Villafalletto. L'on. Falletti è partito nelle sue osservazioni da un punto di vista speciale. Egli si è preoccupato cioè della possibilità che il Governo, accettando l'emendamento proposto dall'on. Astengo per il ripristino dei nove milioni per il raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano, si potesse compiere una distrazione di fondi già destinati alla ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. Perciò l'on. Falletti ha preso la parola per insistere presso il Governo, perchè, pur prendendo tutti i provvedimenti che egli crede, che l'on. Falletti appoggia per il raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano, non sia compromessa la questione della Fossano-Mondovì-Ceva, cioè rimangano stanziate le somme già precedentemente votate per l'esecuzione della Fossano-Mondovì-Ceva.

L'on. Falletti quindi, anche a nome dei colleghi di Mondovì e Ceva, onorevoli Ginocchione e Culleri, chiese che la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva debba aver sempre la precedenza su altre costruzioni di linee ferroviarie piemontesi che fossero votate per legge.

Ed il ministro confermò essere questo il suo intendimento. Così rimane inteso in seguito alla discussione di oggi, che se verrà costruito il raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, come il Governo ha dato affidamento, dovranno spendersi nove milioni in più di quelli stabiliti per le costruzioni ferroviarie decise con la legge del 1908. Così nessun dubbio rimane su questo punto anche per la tranquillità delle popolazioni interessate.

Infine è da notare come osservazione finale sulla discussione ferroviaria piemontese avvenuta stamane incidentalmente alla Camera, che il ministro on. Sacchi non accolse l'emendamento, cioè l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Astengo, ma dichiarò di riconoscere l'utilità del raccordo Ponti-Santo Stefano, e promise che alla ripresa dei lavori parlamentari avrebbe, se possibile, presentato analoghi provvedimenti. Le discussioni di ieri e di oggi, nelle quali sono intervenuti gli onorevoli Nofri, Maggiorino Ferraris, Astengo, Paniè e Falletti di Villafalletto, hanno quindi avuto l'utilità non solo di provocare precise dichiarazioni da parte del Governo, ma di strappare, diciamo così, al Governo stesso l'impegno che alla riapertura della Camera saranno presentati provvedimenti specialmente per il raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano. E' già qualche cosa di ottenuto.

Aspri apprezzamenti in Vaticano
sulla politica di Canalejas

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20.

(A). — Mentre la calma sembra maggiore, non sarebbe invece arduo affermare che gli avvenimenti spagnuoli precipitano per ciò che riguarda i rapporti fra lo Stato e la Chiesa; la Monarchia, cioè, per essere più esatti e la Santa Sede. In questi circoli vaticani, infatti, e nella colonia spagnuola cattolica, si commenta concordemente l'atteggiamento che il presidente Canalejas ha assunto nei suoi molti discorsi, ultimo e più significativo quello pronunciato al Senato. I commenti sono un indice non trascurabile ne di dubbia interpretazione del sentimento della Santa Sede e del pensiero pontificio. Ho parlato con parecchi prelati della Curia e con più di un personaggio spagnuolo, nel mio giro, che si è fatto ormai quotidiano, per assumere informazioni e raccogliere impressioni. Ed eccomi a riferirvi specialmente lo secondo, che molto più delle prime — data la stazionarietà dei rapporti ufficiali fra Madrid e Roma — meritano di essere segnalate.

Ma andiamo per ordine e parliamo prima del Vaticano. In questi circoli più competenti non si cela una grande meraviglia di fronte alla abilità del presidente del Consiglio spagnuolo, il quale ha invertito assolutamente le parti fra sè e il Vaticano.

« Infatti — mi si diceva stamane in Vaticano — il Canalejas si meraviglia a sua volta del cosidetto pronunciamento dell'episcopato spagnuolo mentre pendono i negoziati con la Santa Sede. Ma per quali ragioni — si osserva in Curia — ha protestato l'episcopato spagnuolo se non appunto perchè il Canalejas ha creato incidenti sopra incidenti con Roma ed ha violato il concordato mentre pendevano le trattative per la revisione di esso? Quanto all'accusa che il Vaticano voglia tirare in lungo i negoziati, nulla di più falso. La Santa Sede respinge qualunque insinuazione di questo genere, essa non vuole tirare in lungo tali negoziati; anzi non vuole meglio che risolverli una volta per sempre. Ma ciò — ed è qui il dissenso fra il Gabinetto di Spagna e la Santa Sede — non può essere se prima il terreno non è sgombrato da incidenti che pendono a loro volta insoluti fra la Santa Sede e il Governo spagnuolo.

Questo è quanto mi è stato dichiarato da varie persone che ho potuto avvicinare in quelle sfere meglio informate, le quali, oggi meno che mai, celano il loro pessimismo, pessimismo non solo circa le relazioni tra la Chiesa ed il Regno di Alfonso XIII, ma anche circa l'avvenire della monarchia spagnuola. Questo punto di vista è pienamente condiviso da numerosi cattolici spagnuoli da me interrogati. Secondo questi cattolici, anzi, la conseguenza sarebbe anche più grave se Canalejas mantiene nei suoi discorsi ufficiali e nelle sue ufficiali dichiarazioni, un linguaggio che è più chiaro, quasi violento, di quello che tiene nei colloqui particolari. In questi egli ha dimostrato chiaramente di non comprendere che la sua posizione è assai indebolita e di non possedere un bastevole sangue freddo per sbrigare la situazione che da se stesso si è creato.

« Canalejas — mi diceva uno dei miei interlocutori — si è legato e si lega ogni giorno più cogli elementi avanzati del Paese e ciò lo porta necessariamente sempre più innanzi sulla via nella quale è entrato con leggerezza, senza preoccuparsi delle difficoltà e dei guai che per sè e per il Paese avrebbe incontrato ».

Alla mia domanda circa l'azione che il mondo cattolico della Spagna si attendeva di vedere spiegata dal Sovrano, mi è stato risposto: « La politica del Canalejas ha indubbiamente presa allettata in teoria, pel trascinato il Sovrano. Le stesse nuove relazioni contratte della Spagna con le Nazioni europee, il suo matrimonio, i suoi viaggi all'estero, gli hanno fatto balenare dinanzi agli occhi il miraggio di una politica democratica senza la quale egli ha, certamente, creduto di non poter regnare con calma e di non poter far governare con profitto gli uomini che avrebbe chiamato al potere. Anzichè ritenere che il Sovrano abbia spiegato una qualunque opera per infrenare la politica anticlericale del Gabinetto, vi è permesso di credere che il Re, assai male circondato, l'abbia appoggiata col suo lasciar fare e con il suo entusiasmo per il nuovo regime parlamentare instaurato dal Gabinetto democratico. Il quale Gabinetto democratico non si accorge che in Spagna non può e non vuole ancora essere governata coi criteri del Combes, che tanto piacquero alla Repubblica francese e che pure hanno fatto bancarotta completa ».

Siano giusti o no, rispondenti o no alla realtà delle cose, questi sono i pensieri e gli apprezzamenti delle sfere vaticane e della colonia spagnuola. Come vedete, dunque, avevo ragione di dire che gli avvenimenti precipitano perchè le due lingue diverse tra la Curia di Roma ed il Gabinetto di Madrid parlano ogni giorno di più e non possono non condurre, ove non sorgano fatti nuovi imprevisti, ad una rottura la quale sarà tanto più ricca di strascichi in quanto lo stato d'animo dei cattolici, da una parte, e degli anticlericali dall'altra, si acuisce ogni giorno più nel Paese di Alfonso XIII.

Morte improvvisa dell'on. Scaglione

Roma, 3, ore 18.

Stamane a Roma, colpito da paralisi cardiaca, è morto nella sua abitazione in via Delle Colonne, l'on. Gaetano Scaglione, deputato di Cerreto Marina. La notizia è stata subito telegrafata alla famiglia a Cerreto, poichè lo Scaglione abitava solo a Roma in una camera ammobiliata. Lo Scaglione era deputato da due legislature.

Una battaglia non decisiva
sull'ente scolastico provinciale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, ore.

Il progetto ferroviario per la Basilicata e la Calabria

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9. Segue la discussione del disegno di legge per *le ferrovie Basilicata e Calabria*.

CHIMIRRI, relatore della Maggioranza, dichiara ampliato di assecondare alle considerazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito di questo disegno di legge, che è una vera pietra miliare sulla via del risorgimento economico della Basilicata e della Calabria. Aggiunge che il disegno di legge è stato lungamente studiato nelle varie linee che comprende ed è ritenuto perciò in tutte le sue disposizioni per modo che non è possibile oggi mutarlo accogliendo proposte che sono certamente utili e giuste, ma che non possono trovare in questa legge la sede opportuna, mentre potranno essere presto concretate in uno speciale disegno di legge. Dimostra non essere eccessiva la misura della sovvenzione chilometrica e dimostra altresì che gli assuntori delle linee sono spinti dal loro stesso interesse ad affrettare la costruzione delle linee e a promuovere l'intensificazione del traffico. Dice che le proposte riferentisi alle linee già comprese nel disegno di legge potranno essere esaudite anche senza una precisa disposizione legislativa. Conclude raccomandando alla Camera di affrettare l'approvazione della legge (*vive approvazioni e congratulazioni*).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, espone il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno, notando che non si può, con improvvise modificazioni, spezzare l'unità organica della rete ferroviaria della Basilicata e della Calabria già concretata in leggi precedenti, nè pregiudicare le questioni che sono estranee al disegno di legge e alle quali si potrà in altra maniera provvedere. Dimostra che il problema ferroviario della Sicilia trova la sua unica soluzione nell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Pantano e promette di facilitare il più possibile la compilazione dei progetti per le ferrovie del Molise. Afferma essere suo intendimento di studiare e proporre alla Camera un progetto di legge per semplificare i servizi dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici e conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno della Commissione (*approvazioni*).

Santoliquido, Turco, Milana, Cutrufelli, Lucifero, Maggiorino Ferraris, Pietravalle, ritirano il loro ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

ASTENGO, all'art. 9 *bis* afferma la necessità di sfollare il traffico della linea Ceva-Savona mercè il raccordo di Santo Stefano Belbo; propone in questo senso un emendamento.

PANIÈ si unisce alle raccomandazioni dell'on. Astengo confidando che i provvedimenti relativi saranno prontamente presentati.

SACCHI conferma che i provvedimenti legislativi per il raccordo di Santo Stefano Belbo saranno sollecitamente sottoposti alle deliberazioni del Parlamento.

ASTENGO, FALLETTI, FERRARIS MAGGIORINO prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

PANTANO presenta anche a nome degli onorevoli Pavia, Pasqualino Vassallo, Dari ed altri il seguente articolo aggiuntivo, osservando che in esso trovano posto tutti i bisogni legittimi delle varie regioni: « Il Governo presenterà entro il mese di febbraio 1911 un disegno di legge per agevolare nelle provincie che più ne abbisognano la concessione all'industria privata di quelle strade ferrate con carattere di evidente utilità e di [illegible] per le quali il sussidio chilometrico attuale risulti manifestamente inadeguato ». (*E' approvato l'articolo aggiuntivo dell'on. Pantano*).

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 13.

Nota funebre

La seduta pomeridiana si apre con la nota funebre, cioè la morte del deputato calabrese on. Gaetano Scaglione, il quale ieri aveva preso la parola sul progetto Danco-Credaro, sostenendo la tesi dell'avocazione della scuola elementare allo Stato. L'on. Scaglione era uno dei più modesti e attivi deputati della Calabria. Finissimo malandato in salute ed in età avanzata, egli era stato avvisato dai medici di attenersi al riposo; ma, incurante dei consigli, l'on. Scaglione aveva continuato, malgrado la temperatura canicolare, a partecipare a tutte le sedute della Camera. Stamane egli soccombette ad improvviso malore.

L'aula è nella seduta pomeridiana affollata di oltre 200 deputati impazienti di prendere le vacanze; anche le tribune sono affollate.

Dopo le commemorazioni dell'on. Scaglione, morto stamane, e dell'on. ex-deputato Enrico Villanova, pronunciate dal presidente, da vari deputati e dal Governo, si passa alla discussione del disegno di legge: *Mantenimento del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma*.

Parlano gli onorevoli COLONNA DI CESARÒ, CREDARO, ministro, dopo di che sono approvati gli articoli del disegno di legge.

La tassa di soggiorno

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Tassa di soggiorno nei Comuni, centri di cure climatiche, balneari e termali*.

BRUNIALTI. Si compiace che la Giunta del bilancio abbia chiaramente determinato che il provento di questa tassa debba essere devoluto ad opere di abbellimento; si compiace pure che a questa legge sia estraneo il carattere facoltativo; chiede che per l'applicazione di tale tassa sia anche sentito il Consiglio di sanità.

BELTRAMI chiede se la tassa potrà applicarsi anche dai Comuni rivieraschi dei laghi lombardi.

FACTA, ministro delle finanze, terrà conto della raccomandazione dell'on. Brunialti. Risponde affermativamente alla domanda rivoltagli dall'on. Beltrami.

QUERCIOLO vorrebbe esclusi dalla tassa i bambini inferiori ai dodici anni; vorrebbe che la tassa potesse essere inferiore alle dieci lire.

FACTA, ministro delle finanze, osserva che la legge non vieta che i Comuni applichino una tassa inferiore a dieci lire ed esonerino dalla tassa i bambini inferiori ai dodici anni.

QUERCIOLO chiede ancora che possano essere dispensati dalla tassa gli indigenti e i funzionari appartenenti a istituti di educazione o di assistenza sanitaria.

FACTA dichiara che la legge consente tale giusta esclusione. (*Sono approvati i vari articoli del disegno di legge*).

Si discute poscia brevemente e si approva il disegno di legge: *Costruzione ed acquisto di edifici postali ed elettrici a Mantova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona*.

Si discute e si approva il disegno di legge: *Conversione in scuole Regie dell'Istituto tecnico e della Scuola tecnica di Spoleto, sede dell'Istituto Nazionale degli orfani degli impiegati dello Stato*.

Assume la presidenza il presidente Marcora.

Per l'irrigazione

Si discute il disegno di legge: *Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione*.

CANEPA presenta e svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Fusco, Marcaggi, Pietro Chiesa ed altri.

La Camera richiama l'attenzione della Commissione istituita coll'art. 1o del disegno di legge sulle condizioni della Liguria, bisognosa non meno di qualsiasi altra regione di provvedimenti per promuovere l'irrigazione.

Raccomanda il concetto dell'ordine del giorno dei deputati liguri al cuore dell'onorevole ministro e del relatore, del quale chiede la collaborazione, affinchè Puglia e Liguria, come sono accomunate nelle sofferenze, così lo siano nella speranze redentrici.

SAMOGGIA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della somma importanza che hanno i serbatoi e laghi artificiali per il disciplinamento dei corsi fluviali e più ancora per l'irrigazione, e per la produzione di energia, invita il Governo a voler sollecitamente concretare provvedimenti legislativi in proposito, tenendo conto in modo speciale dei bisogni dell'Italia Centrale e Meridionale della Sicilia ».

NUVOLONI plaude al disegno di legge che mira ad estendere l'irrigazione in tutte le regioni d'Italia. Però, essendovi regioni nelle quali vi sono alvei sabbiosi e fluviali da cui si può sicuramente estrarre abbondante acqua irrigua raccomanda che il Governo conceda incoraggiamenti e sussidi ai Comuni ed agli Enti che intraprendano siffatti lavori.

RAINERI, ministro di Agricoltura, accetta come raccomandazione i due ordini del giorno e terrà conto anche della raccomandazioni coll'on. Nuvoloni.

GIUSSO, relatore, considera come degne di attenzione le questioni sollevate dagli onorevoli Canepa e Samoggia. Propone poi a nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Commissione confida che il Governo studierà i provvedimenti opportuni per estendere alla Puglia i benefici della legge 28 febbraio 1886 ai singoli proprietari non uniti in Consorzio qualunque sia la superficie irrigata, la quantità d'acqua di irrigazione e i mezzi atti a provvederla e finalmente fa voti che vengano estese alle stesse provincie le disposizioni degli articoli 28, 29 e 31, testo unico, delle leggi sull'Agro Romano, approvato con R. Decreto 10 novembre 1905 ».

La Camera fa voti che siano iniziati al più presto gli studi opportuni per estendere il servizio idrometrico con la stabilire pluviometri in tutti i bacini d'Italia e a diverse altezze.

RAINERI accetta questi due ordini del giorno.

CANEPA e SAMOGGIA prendono atto delle dichiarazioni del Governo e della Commissione e non insistono nei loro ordini del giorno.

Sono approvati i due ordini del giorno della Commissione e gli articoli del disegno di legge.

La scuola primaria

Alle 17 si riprende la discussione del progetto di legge Danco-Credaro. La Camera si è venuta popolando durante la discussione degli altri progetti di legge all'ordine del giorno. Al banco dei ministri sono gli onorevoli Facta, Luzzatti, Tedesco, Credaro. Sono anche presenti i deputati più competenti e che maggiormente sono interessati allo svolgimento di questo progetto di legge. Fra questi gli onorevoli Comandini, Danco, Basilini, Stoppato, ecc. L'onorevole Giolitti è al suo banco di Destra, e prima che cominci la discussione ha un lungo e cordiale colloquio coll'on. Luzzatti.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, a nome della Commissione stessa dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, considerate le migliori condizioni dei custodi, bidelli ed inservienti, fa voti che il Governo del Re provveda, entro due anni dalla promulgazione della presente legge, a migliorare le condizioni economiche dei salariati delle scuole elementari e degli uffici provinciali (custodi, bidelli, inservienti) ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, promette che studierà la questione, e prega l'on. Bianchi di convertire l'ordine del giorno in raccomandazione.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, prende atto della promessa, e non insiste.

Emendamenti dell'on. Baslini

BASLINI parla in mezzo alla calma generale ed è relativamente ascoltato. Intanto intorno al banco ove siede il relatore on. Torre si stringono parecchi deputati, fra i quali circola un'ampia carta, sulla quale è descritto il grafico della percentuale degli analfabeti nei vari Comuni d'Italia.

L'on. Baslini parla a lungo sopra gli emendamenti che egli ha presentato agli articoli 1 e 1 bis. Sull'articolo 1 della legge aveva proposto che fosse ripristinato l'articolo del disegno di legge originario dell'on. Danco, con la soppressione del 3.o e 4.o capoverso. Non insiste tuttavia in questa proposta, e consente con l'on. Credaro, che ha sostituito al [illegible] del Consorzio quello dell'Amministrazione scolastica provinciale.

Ha pure proposto che si ritorni all'art. 2 del progetto Danco, e propone un'aggiunta all'articolo 2 bis della Commissione, nel quale si ammettono i Comuni capoluoghi di circondario, la cui popolazione non superi i 10 mila abitanti, a far parte, qualora lo domandino, dell'Amministrazione provinciale.

Quanto alla composizione del Consiglio provinciale scolastico propone che ne facciano parte membri eletti dai Comuni, in ragione di uno ogni 40,000 abitanti e in numero non minore di otto nè maggiore di più.

Per tal modo viene a darsi maggior prevalenza alla rappresentanza diretta dei Comuni consorziati per mantenere più vivi i contatti fra la scuola e le popolazioni (*approvazioni a Destra*).

Per l'autonomia.

FERRERO DI CAMBIANO convinto della necessità di migliorare le condizioni della scuola e dei maestri, ma convinto pure della necessità di mantenere l'autonomia dei Comuni, voterà a favore delle proposte dirette a favorire l'elemento elettivo nel Consiglio provinciale scolastico e mantenere il diritto di amministrare direttamente le scuole di quei Comuni che a tale compito siansi dimostrati atti.

L'emendamento Danco

DANEO, per non intralciare l'approvazione della legge e per amore di concordia, rinuncia all'idea del Consorzio e accede all'idea dell'amministrazione scolastica provinciale. Crede indispensabile aumentare nel Consiglio provinciale scolastico l'elemento elettivo, al quale è fatto troppo scarsa parte nel progetto Credaro; propone che dei sedici membri di esso quattro siano eletti dai Consigli dei Comuni consorziati, due dal Consiglio provinciale, uno dai Consigli dei Comuni capoluoghi di circondario, duedei quali nella rappresentanza all'elemento elettivo. Propone che il presidente sia eletto dal Consiglio nel suo seno e che vice-presidente sia il provveditore agli studi al quale spetterà la presidenza della deputazione scolastica.

Danco tergiversa lo svolgimento del suo emendamento all'art. 1 dicendo: « Ed è questo lo scopo cui mira il mio emendamento ». Ieri il presidente del Consiglio disse che le ire elettorali si erano svegliate soltanto dopo che furono noti gli emendamenti dell'on. Credaro.

LUZZATTI, interrompendo. — Non dissi questo; io dissi che da taluni si era dimenticato in parte avuta dall'on. Danco nel progetto per ricordare solo quella dell'on. Credaro.

DANEO. — E io mi spiego perfettamente questo omaggio ed è perciò che insisto nell'invocare quelle modificazioni che potranno contribuire a raccogliere il maggior consenso intorno al Consiglio provinciale scolastico.

COMANDINI. — Io trovo che gli enti locali sono sufficientemente rappresentati nel Consiglio provinciale scolastico. Forse che i rappresentanti degli enti locali dovrebbero sopraffare l'elemento tecnico? Ma non si pensa che i Comuni consentiranno le loro spese per la scuola, mentre lo Stato le vedrà di certo crescere ogni anno?

Conclude pregando la Camera di voler votare la composizione del Consiglio provinciale scolastico così come il ministro Credaro l'ha proposta.

DANEO. — Ma il ministro ha accettato la proposta della Commissione *(Credaro fa cenno di no)*.

COMANDINI. — Invito l'on. Daneo, che è così affezionato al complesso della legge...

DANEO. — Altro che!

COMANDINI. — ... ad unirsi a me per l'approvazione di essa *(Approvazioni, commenti)*.

Proposte dell'on. Rubini

RUBINI, accolato con deferenza, illustra la proposta da lui fatta di sopprimere nel Consiglio provinciale i posti del medico, del funzionario, dell'amministrazione finanziaria e del genio civile, e di fare alcune altre lievi modificazioni.

SCHANZER propone alcune modificazioni alla composizione del Consiglio provinciale, ed anche l'on. MARGARIA fa alcune osservazioni per aumentare il numero dei Consigli provinciali.

L'on. CAVAGNARI fra i rumori propone alcune modificazioni.

CANNAVINA chiede che sia chiamato a fare parte del Consiglio provinciale scolastico, non tassativamente un giudice, ma genericamente un magistrato.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, propone che la votazione su questo articolo sia sospesa perchè la Commissione possa deliberare sui vari emendamenti.

Risposte del ministro

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, per considerazioni politiche, e cioè per escludere dal Consiglio provinciale scolastico inopportuno pure di partito, per considerazioni tecniche, essendo necessario dare una congrua rappresentanza ai competenti, per considerazioni finanziarie, ponendo le deliberazioni del Consiglio portare pesi e fare aggravi al Tesoro dello Stato, come ha già rilevato il presidente del Consiglio, dichiara che non può consentire alla esclusione dell'ispettore scolastico dal medesimo, del magistrato, del rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, degli insegnanti di scuola normale.

Accetta gli emendamenti dell'on. Schanzer e quello dell'on. Cannavina in quanto tendono a migliorare tecnicamente la legge. Non crede debba essere aumentato il numero dei rappresentanti dei Comuni, essendo il loro numero sufficiente; può consentire, si più, che il presidente sia eletto dal Consiglio nel suo seno, e su questo punto si rimette alla Camera. E dopo ciò non vedrebbe ragione di differire la votazione su questo articolo, pur dichiarando di essere deferente al pensiero della Commissione (*approvazioni*).

Appena il ministro ha finito di parlare, la Camera diventa sempre più impaziente.

L'on. LEONARDO BIANCHI, per la Commissione, di cui è presidente, trova strano che il presidente sia elettivo.

L'on. BERTOLINI propone che il presidente del Consiglio, quello della Commissione ed i presentatori degli emendamenti si mettano di accordo.

L'on. CREDARO accetta.

Voci: — Ai voti! Ai voti!

BERTOLINI: — E' inutile perdere tempo nelle votazioni e negli appelli nominali (*approvazioni e proteste*).

Un po' di agitazione

DANEO: — Domando un po' di calma agli amici della scuola che siedono su tutti i banchi. Sospendiamo queste articolo e continuiamo la discussione (*Estrema protesta*).

CHIESA uria: — Sospendiamo altri articoli, ma votiamo questo (*commenti e proteste*).

PANTANO cerca calmare l'on. Chiesa, che si dimostra eccitatissimo, come del resto tutta l'Estrema, a cui il PRESIDENTE si rivolge esclamando: — Tutti loro desiderano il rapido svolgimento della discussione, e proprio loro la ritardano.

DE NAVA interviene per calmare l'agitazione, e ricorda che l'art. 90 del regolamento della Camera impedisce una discussione degli emendamenti nello stesso giorno in cui sono presentati.

L'on. TORRE, relatore, domanda all'onorevole Credaro se è favorevole ad accettare alcuni emendamenti; altrimenti egli dovrebbe fare altre nuove dichiarazioni.

LUZZATTO ARTURO propone di sospendere invece la seduta per un quarto d'ora.

CREDARO ripete che non ha alcuna ragione di mutare di criterio. Crede che le sue proposte saranno assai utili per il rapido ed efficace svolgimento della discussione.

Il ministro, per difendere alla Commissione, consente a che sia differita la votazione su questo articolo 1.o, e che il seguito della discussione sia rimesso a domani.

Il PRESIDENTE rimette a domani il seguito della discussione.

L'ordine del giorno

Intanto si procede ad una nuova votazione per una ditta di sei disegni di legge a scrutinio segreto. I gruppi più animati si riuniscono intorno al banco del Governo, giungendo tutto l'emiciclo. Lentamente i deputati siliano per il corridoio per il voto. Al banco della Presidenza si è riunito intorno all'onorevole Marcora un gruppo numeroso di deputati. La confusione si viene culminando, e si può cominciare in solita discussione serale sull'ordine del giorno.

PANTANO domanda che sia messo all'ordine del giorno di domani la legge agraria.

LUZZATTI prega che i presentatori delle interpellanze si contentino delle sue buone promesse. Domani intanto — egli dice — non si interporrà alcuna legge a quella sull'istruzione elementare.

Intanto, circa il seguito della discussione sulla scuola primaria, viene stabilito di sospendere stasera la discussione sull'art. 1.o in considerazione degli emendamenti che sono stati presentati. D'accordo fra il Governo, la Commissione e la Camera, viene stabilito che domattina a Montecitorio, convocati dal Governo e dal presidente della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge, si riuniranno tutti i componenti la Commissione, i rappresentanti del Governo interessati nel progetto e tutti i deputati che presentarono emendamenti. Scopo della riunione è quello di prendere gli accordi definitivi perchè la discussione del progetto possa esaurirsi nella giornata di domani. Martedì probabilmente le vacanze.

La seduta è tolta alle 19.40.

Ecco il testo dell'articolo che la Camera ha preso a discutere nella tornata di ieri:

Art. 1. — L'Amministrazione scolastica provinciale è costituita di un Consiglio e di una Deputazione scolastica, presieduti dal regio provveditore agli studi.

Sono membri del Consiglio scolastico provinciale:

1.o il regio provveditore agli studi;

2.o un direttore o un insegnante di regie scuole normali, nominati dal ministro;

3.o l'ispettore scolastico addetto all'ufficio provinciale scolastico;

4.o un direttore didattico e due insegnanti elementari, eletti rispettivamente dai direttori e dagli insegnanti elementari della provincia;

5.o un medico, membro del Consiglio provinciale sanitario, scelto dal Governo;

6.o un funzionario dell'Amministrazione finanziaria, scelto dal Governo;

7.o un consigliere provinciale, eletto dal Consiglio provinciale, e un consigliere del Comune capoluogo di provincia, eletto dal Consiglio comunale;

8.o un membro della Giunta provinciale amministrativa, eletto dalla Giunta medesima;

9.o un giudice del Tribunale che ha sede nel capoluogo della provincia;

10.o tre membri eletti a scrutinio di lista, con la rappresentanza della Minoranza, dai consiglieri comunali dei Comuni della provincia che non siano capoluoghi di provincia o di circondario;

11.o tre membri nominati dal ministro fra persone che abbiano speciale conoscenza dell'istruzione elementare.

I membri del Consiglio durano in carica un quadriennio e possono essere riconfermati e rieletti, eccezione fatta per capi di istituto, che saranno rinnovati ogni biennio per turno tra i residenti nella provincia.

I deputati al Parlamento non possono fare parte del Consiglio scolastico.

Le funzioni dei membri del Consiglio sono gratuite; ma a coloro che non risiedono nel capoluogo della provincia spetta un'indennità per spese di viaggio e di soggiorno, secondo la norma da stabilirsi nel regolamento.

Il punto del dissenso

Roma, 3, ore 22.

Nelle ultime 24 ore la discussione del disegno di legge per la scuola elementare ha riacquistato il carattere prevalentemente politico che aveva il primo giorno. Allora l'onorevole Comandini, colla sua tonante e vigoroso apostrofe ai clericali ed al presidente del Consiglio, trasportò nella Camera l'agitazione che si era manifestata nelle provincie per iniziativa dei clericali. Ieri l'onorevole Carlo Ferraris, con la sua mossa, dalla quale si è parlato tutt'oggi con vivacità nei corridoi di Montecitorio, fornì all'Estrema Sinistra ed agli anticlericali una occasione propizia alla ripresa della campagna politica che si era arrestata coll'accordo fra l'on. Bissolati ed il Ministero. Il voto di ieri sera ha rinfocato in modo straordinario l'eccitazione dell'Estrema Sinistra esordendo, nascosi a vincere, a stravincere. Dalla parte opposta i firmatari dell'ordine del giorno Carlo Ferraris, i clericali, i conservatori che fanno capo agli onorevoli Carmine e Rubini, feriti dal modo con cui procedette la votaz

l'istruzione per mezzo di scuole private o con insegnamento di famiglia, alla fine dell'ultimo anno dell'obbligo scolastico, devono presentarsi agli esami del corso corrispondente alla loro età dalle scuole pubbliche. Questi esami saranno dati in una sessione straordinaria e la Commissione sarà presieduta da un ispettore o vice-ispettore della circoscrizione, e quando ciò non sia possibile, da un maestro designato ispettore. Della Commissione farà parte un rappresentante della scuola privata. Gli alunni che non saranno approvati dovranno ripetere gli esami. La Commissione denunzierà al Consiglio scolastico per i provvedimenti di legge, le scuole che siano risultate insufficienti o cattive.

« Art. 66 quinquies (aggiuntivo). I Comuni non capoluogo di provincia o di circondario, i quali, a giudizio del Consiglio provinciale, adempiono da 5 anni alle prescrizioni delle leggi e dei regolamenti scolastici ed abbiano una percentuale di analfabeti non superiore al 20 per cento, potranno chiedere di essere esonerati dall'Amministrazione del Consiglio provinciale scolastico, conservando tutti i benefici conferiti dalla presente legge. Essi hanno però l'obbligo di ridurre la percentuale degli analfabeti al 15 per cento entro 5 anni e al 10 per cento entro 10 anni. Non verificandosi tali condizioni, passeranno all'Amministrazione del Consiglio provinciale scolastico ».

Tra il Ministero e la Commissione che esaminò il disegno di legge, è stato inoltre concordato il seguente articolo 5 bis (aggiuntivo):

« Le scuole nuove, ed al momento della classificazione quelle esistenti, quando producano un aumento di spesa, saranno deliberate con decreto del ministro della P. I. d'accordo col ministro del tesoro e con norme da stabilirsi per regolamento ».

Impressioni, giudizi, commenti
sulla situazione creata dal voto

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

I giornali romani commentano largamente il voto di ieri sera alla Camera.

« La cacciata dei clericali »

L'Avanti! definisce il voto, la *cacciata dei clericali dalla maggioranza*, scrivendo: « Il passaggio alla discussione degli articoli del progetto Daneo-Credaro è stato trionfale. Il voto non ha conservato alcuna deformazione della legge. I clericali si sono appartati in una irosa opposizione alla legge. È evidente i clericali, nessi non soltanto il piccolo drappello del Meda, del Cornaggia, del Ferraris, ma tutto il partito governato dagli ordini vaticaneschi, che era balzato in piedi contro la legge Credaro, premendo e minacciando — quel partito ieri si è manifestato quale è: una minoranza, accorta, abile quanto si vuole, ma una minoranza esigua, la cui potenza deriva unicamente dalla debolezza dell'ambiente politico italiano. Giacchè se è senza dubbio una minoranza la parte genuinamente cattolica, quella cioè che muove dalla premessa politica di mira alla Estrema Rilazione politica del Papa re, non si può invece negare che sia formidabile legione quella asservito al clericalismo. Costoro costituiscono il grosso della forza di cui il clericalismo dispone, benchè sembrino mascherare sotto le bandiere liberali. Costoro ieri, davanti al voto aperto, in parte si sono squagliati ed in parte hanno pronunciato il *sì*, circondandolo nel loro interno di quella reticenza mentale di cui sono maestri i gesuiti. La reticenza mentale era duplice: costoro han dato approvazione alla legge, riservandosi di tentare, lungo la discussione degli articoli, di lasciare in tronco la legge e di deformarla sopra tutto nel suo complesso in un piccolo emendamento che l'on. Credaro annunziò nel suo discorso e circa il quale l'on. Bissolati, a nome dei socialisti, fece le sue riserve. Giacchè quell'emendamento — esclusione dall'organismo provinciale di quei Comuni che abbiano ridotto l'analfabetismo ad una certa misura — potrà essere o un emendamento semplicemente discutibile dal punto di vista tecnico ed amministrativo o potrà essere invece un emendamento che capovolga i criteri della legge ed assuma le proporzioni di un emendamento politico a seconda della larghezza che gli si vorrà dare dal Governo. Una certa percentuale che lasci sfuggire, ad esempio, i Comuni analfabeti e clericali del Veneto, darebbe colore politico, mentre una certa altra percentuale potrebbe essere una eccezione provvisoria al sistema della legge, eccezione, pensiamo noi, da combattersi in ogni modo ma non tale da dare, ove accolta, l'orgoglio della rivincita ai clericali; donde la necessità per quanti ieri hanno pronunciato sinceramente il *sì*, di stare alla Camera sino all'ultimo e di starvi con gli occhi bene aperti ».

Pentimo di esecilazione

La *Tribuna*, dopo aver notato l'importanza delle concessioni fatte dal ministro Credaro circa gli emendamenti alla legge aggiunge: « Confidiamo nella lealtà del ministro perchè mantenga nella discussione sugli articoli, le promesse fatte in principio, affinchè la legge potesse superare la discussione generale. Speriamo che la Camera avrà l'energia e la abilità di mantenersi ferma al suo posto per discutere adesso tutti gli articoli del progetto. Quando questi emendamenti saranno stati approvati, noi non ricorderemo più quali partiti abbiano maggior merito, quali abbiano avuto torto a sostenere le une piuttosto che le altre idee, noi dimenticheremo le polemiche e perfino le ingiuste accuse, che ci furono avventate; si potrà essere orgogliosi di poter dire che una volta tanto, per opera di ministeri e di ministri diversi, di parlamentari e statisti di ogni colore e di ogni parte l'Italia ha fatto un nuovo passo nella vittoria dell'alfabeto ».

Pertugio aperto al sapere

L'on. Comandini, presidente dell'U. M. N. in un articolo nella repubblicana *Ragione* si rivela tutt'altro che esultante del voto di ieri. Egli dichiara che lo spettacolo offerto ieri dalla Camera italiana non è di quelli che dovrebbero passare alla posterità. Ieri alla Camera, fra i molti aperti o larvati oppositori della legge uno soltanto ha saputo senza reticenze e senza ambagi esprimere il suo pensiero ed è stato l'on. Carlo Ferraris. L'on. Comandini registra nondimeno con soddisfazione l'avvenuta approvazione del passaggio alla discussione degli articoli. Quanto alle conseguenze che la discussione avrà, il presidente dell'Unione magistrale osserva: « Non è perfetto l'organismo che ci è stato proposto e non è completa l'opera dello Stato verso la scuola. Anche quando la legge sarà approvata ed attuata, resteranno lacune e molti desiderii vuoti da colmare. Non basterà aver dunque istituito le tre o quattro classi elementari o aver anche quante scuole che bastino al numero degli obbligati, ma anche il pertugio che oggi apriamo alla luce del sapere gioverà. Non sappiamo se la forza proposta farà sorgere in piedi il popolo d'Italia; forse no; ma certamente lo costringerà a sollevarsi sulle ginocchia. »

Un giornale malcontento

Il cattolico *Corriere d'Italia* è naturalmente malcontento. Infatti scrive: « Il voto di ieri segna nel nome di Giolitti e per la gioria di Luzzatti, un felice successo dell'Estrema anticlericale, un mortificante esempio di servilismo e di opportunismo della peggiore specie per parte del gran gregge della Camera, una dignitosa affermazione di pochi uomini ma coerenti ai loro principi, onesti nel loro atti e diritti nei loro atteggiamenti. In questa triplice constatazione è tutto il commento che si può e si deve fare al voto di ieri. Lo spettacolo infatti di una Camera, che dopo aver agitato per più giorni e con fieri contrasti una delle più grosse questioni di principio, si trova completamente concorde solo perchè il capo del Governo vuole speculare ancora una volta sul confusionismo e godere dell'unanimità parlamentare, è semplicemente disgustoso. Molti e molti deputati eletti coi voti dei cattolici hanno confuso il loro voto con quello dei radicali e si sono prestati al gioco dell'Estrema. Ora una delle due: o quegli onorevoli non hanno compreso nulla di quello che accadeva e si sono inconsciamente trovati in contraddizione con sè stessi e con l'atteggiamento che avevano assunto durante la discussione della legge, o hanno deliberatamente preferito l'interesse ministeriale alla loro dignità ed al volere dei loro elettori ».

Impressioni di Fradeletto

Passando dai giudizi dei giornali alle impressioni di deputati, eccovi alcuni pareri raccolti nei corridoi di Montecitorio. Oggi l'on. Fradeletto, competentissimo in materia di pubblica istruzione, diceva che il silenzio seguito per la discussione di questa delicatissimo ed importantissima legge è semplicemente deplorevole. In altri Paesi, come in Inghilterra, sarebbe stata discussa anche per dieci mesi e non in una sola volta. Infatti l'on. Fradeletto, specie nei riguardi dell'art. 1.o e relativo consorzio, osserva che la sua composizione è tirida e che perciò l'articolo dovrebbe essere opportunamente riformato e modificato. Pur dichiarando di essere incondizionatamente favorevole al principio informatore della legge, il Fradeletto deplora vivamente il sistema seguito per la sua discussione, sistema che pregiudica i più alti e sentiti interessi della scuola. Nei riguardi del funzionamento dei consorzi, l'on. Fradeletto ripeteva stamane di averne informato lo stesso presidente del Consiglio che l'art. 1.o così com'è formulato nel testo concordato dal ministro Credaro e dalla Commissione, va incontro alle più gravi difficoltà ed al pericolo di rimanere lettera morta.

La mossa dell'on. C. Ferraris

Il *Giornale d'Italia* si riferisce quanto dicevano oggi nei corridoi della Camera i deputati giolittiani che, pur avendo firmato l'ordine del giorno Ferraris, votarono in senso opposto allo stesso Ferraris: « Lo avevamo avvertito di quello che sarebbe accaduto — essi dicono, — l'on. Giolitti ed altri gli avevano fatto sapere che era inutile insistere in sede di discussione generale e che bisognava, se mai, impegnarsi sugli articoli; egli ha voluto insistere facendo una *gaffe* politica e noi lo abbiamo abbandonato. Del resto oggi è stato tanto inutile che ha fatto di trovarsi in contraddizione col suo ordine del giorno, che concludeva per l'approvazione del passaggio alla discussione degli articoli. Il pensiero di pel giolittiani era quello di dare la battaglia sulla discussione degli articoli. Egli ci ha rovinato tutto una situazione. La prova della *gaffe* politica dell'on. Ferraris — dicevano essi — sta in questo: noi giolittiani avevamo consigliato l'on. Luzzatti a non mettere la fiducia politica sul passaggio agli articoli e l'on. Luzzatti aveva accondisceso a questo nostro desiderio; cosicchè potevamo votare tutti il passaggio alla discussione degli articoli e mantenere intatte le nostre forze per obbligare il Governo a concessioni sugli articoli. Senza la mossa sbagliata dell'on. Ferraris avremmo udito certamente dall'on. Bissolati una dichiarazione di voto con la quale il gruppo socialista avrebbe negato la fiducia nel Governo attendendo di conoscere il contegno dell'on. Luzzatti nella discussione degli articoli. Invece le parole dell'on. Ferraris hanno capovolto in un attimo la situazione e l'on. Bissolati, colta la palla al balzo, ha trovato subito il terreno per schierarsi non più contro il Ministero ma contro i cattolici e così si è verificato il trionfo democratico mentre la verità è che il Ministero aveva accanto alla nostra opinione moderata, con grande ira dell'Estrema Sinistra. Uno del gruppo Ferraris diceva poi: L'on. Luzzatti si aveva aperto tutte le porte per farci passare agli articoli. Alcune concessioni egli aveva fatto, altre ci aveva fatte sperare. Inoltre aveva eliminato la questione politica; aveva domandato l'unanimità della Camera ed aveva fatto intendere che, se mai, il dilettino si poteva fare sull'insieme sugli articoli. Dopo tutto questo, l'aver votato contro, è stato un grosso errore di cui pagheremo le conseguenze.

Intorno alla salma dell'on. Scaglione

Roma, 3, ore 24.

I pochi deputati i quali si sono recati questa mattina, alle 9, alla Camera, hanno appreso con doloroso stupore la notizia della morte dell'on. Scaglione. Si ricordava che l'on. Scaglione aveva ieri parlato alla Camera nella seduta antimeridiana a favore della ferrovia calabro-lucana, e nella pomeridiana per una dichiarazione di voto sul progetto per la scuola. A molti colleghi che avevano notato il suo profondo avvilimento, l'on. Scaglione aveva risposto di essere tormentato da dolori morali atrocissimi. Egli infatti aveva perduto una figlia nel terremoto del 1908, ed ora un'altra figlia sua si trova a Gerace afflitta da una grave malattia. Egli era da qualche tempo affetto da asma cardiaco. Stamane, alle ore 6, si è sentito mancare il respiro, mentre si apparecchiava a vestirsi. Ebbe il tempo di gridare, sino a che cinese la sua padrona di casa, che mandò subito a chiamare l'amorevole Modica-Nicolucci, coniunto dell'estinto, il quale provvide per il medico e telegrafò anche subito alla famiglia a Gerace. Il medico accorso cercò di prodigargli le migliori cure, ma un secondo attacco colpì l'on. Scaglione, alle ore 8.45, rendendolo cadavere. Era con lui il suo figliuolo, collegiale del Convitto Nazzareno, che attendeva la fine dei lavori parlamentari per partire col padre per Gerace. Il defunto fu rivestito ed esposto nella camera ardente.

Nella giornata si sono recati molti deputati a visitare la salma, nonchè giornalisti, funzionari di Stato e moltissimi amici. Un registro deposto in portineria si è ricoperto di firme.

L'on. Scaglione era deputato da due legislature, ed aveva fatto parte di importanti Commissioni parlamentari, ed era uno dei più attivi deputati calabresi.

La famiglia giungerà domani. L'on. Scaglione lascia la moglie e quattro figli, dei quali il minore ha 11 anni.

La questione dei nichelini
Come deve essere applicata la nuova legge

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

Sebbene annunziata da un anno, la cessazione di corso legale delle monete di nichelio d'anteguerra, incominciata col 1.o corrente, ha prodotto un disordine maledettissimo ed un'agitazione abbastanza viva nel pubblico.

Mentre si attendono le risposte che il Governo darà alle interrogazioni presentate alla Camera dagli onorevoli Nuccelli, Rainone e Richard, ecco alcune spiegazioni sulla complicata faccenda. L'accantonamento dei vecchi nichelini è ora semplicemente facoltativa da parte dei cittadini.

A spiegare il fenomeno del continuo rifiuto di accettare i nichelini anche dai pubblici uffici, oltre l'imperfetta conoscenza della legge che provvede al ritiro di queste monete dalla circolazione, bisogna tener conto di un pregiudizio radicato da pochi giorni nella quasi totalità dei cittadini, e specialmente dei negozianti e degli esercenti, cioè che fra le monete di nichelio nuove ve ne siano moltissime false o quelle false sarebbero molto facilmente distinguibili dalle buone, del resto e, anzichè due *erre*, come quelle di conio buono, hanno una sola *erre*. Ma il vero è che non esistono monete con un'*erre* sola. Quando, nel 1903, per impellenti esigenze della circolazione monetaria, occorre provvedere monete di piccolo taglio, siccome la nostra zecca non poteva provvedere abbastanza sollecitamente al conio della quantità necessaria, se ne fece coniare una certa partita a Berlino, e quelli coniati a Roma ebbero impressi due *erre*, e gli altri coniati a Berlino un'*erre*. Da questo lato quindi non vi è ragione di temere. Informazioni prese al Tesoro, assicurano che la percentuale delle monete false è assolutamente trascurabile.

Vi sono ancora quattro anni di tempo per avere cambiate queste monete, che sono obbligate a ricevere tutte le Casse pubbliche e Tesorerie del Ministero, Banca d'Italia, Uffici postali e telegrafici.

Certo qualche inconveniente è avvenuto: per esempio, anche taluni Uffici della posta di Roma ed altre città, per imperfetta conoscenza o per errata interpretazione della legge, si rifiutavano di ricevere vecchi nichelini. Appena tale irregolarità è stata segnalata al Ministero del tesoro, immediatamente, per il tramite del Ministero delle poste, gli Uffici refrattari vennero intimati ad ottemperare all'obbligo loro fatto dalla legge, e ciò è fatto quanto era possibile per impedire ogni incidente del genere.

Un altro inconveniente, e che ha maggiormente indisposto le popolazioni, è il rifiuto reciso dei tranvieri, per ordine ricevuto, di accettare nichelini in pagamento delle corse in alcune città; mercè intesa fra le Società esercenti le linee tranviarie e l'Intendenza di finanza, ogni cosa si è accomodata ed i tranvieri accettano i nichelini e le Società li versano alle Casse pubbliche. Il Ministero avanzerà trattative anche con la Società romana delle tramvie perchè essa accetti questo temperamento.

Ad ogni modo non ci sono monete false in quantità, e c'è tempo parecchio prima che i nichelini cessino di avere valore, ed ogni Ufficio postale è in dovere di accettarli, e le Banche pubbliche di cambiarli con monete in corso.

Interessante sentenza
in materia matrimoniale

Perugia, 3, ore 21.

Alla Corte d'Appello si è discussa una interessantissima causa intentata da certo Leone Bassolino, veneto, contro Maria Sabarese di Smirne. Il Bassolino aveva sposato la Sabarese soltanto con il rito religioso, a Costantinopoli, nel 1908, nè mai era comparso per confermare questa unione davanti al console italiano. Nell'estate del 1908 presentò sua moglie ad un fisico suo collega, tale Bargerinet. Dopo tale conoscenza presso corsero alcune diecine, perchè la donna era stata vista passeggiare sulla spiaggia in compagnia del francese. Il marito, gelosissimo, in preda di sdegno, dopo alcuni mesi il francese chiese spiegazioni alla donna dello strano contegno. La Sabarese, in un convegno per latrato, rivelò quanto era accaduto. Il marito le chiese con un telegramma, a nome del francese, un colloquio, e la donna, nulla sospettando, abboccò all'amo, e trovò all'appuntamento il marito. Di qui la questione che egli portò davanti al console italiano, chiedendo la separazione personale, ed il console consigliò la Sabarese ad allontanarsi dal distretto di Porto Said, consigliandola a recarsi al Cairo. La donna partì il 16 novembre 1908 con sole due lire cadauno, e di là scrisse una lettera disperatissima ed affettuosissima al marito, pregandolo di essere riconosciuta in famiglia, ma il marito rispose seccamente: « Fa i fatti tuoi ». La donna, costretta alla miseria, inviò l'atto del francese che si recò al Cairo e la soccorse, onde la querela.

Il Tribunale consolare condannò la donna a tre mesi di carcere, la Corte d'Appello di Ancona assolse la Sabarese, mentre il P. M. ricorreva in Cassazione contro la sentenza. La Suprema Corte di Cassazione annullava la sentenza della Corte d'Appello di Ancona, rinviando la causa a Perugia. La causa è stata interessante perchè si è discusso sulla validità del matrimonio fra un cittadino italiano ed una altra del paese (a terra di capitolazioni). La Difesa ha sostenuto l'improcedibilità della querela perchè il matrimonio non è stato celebrato secondo le forme stabilite in Turchia ed anche perchè la querela non era stata discussa e presentata di ufficio, ed infine perchè la donna, qualora avesse commesso i fatti, vi era stata costretta per le gravi circostanze in cui l'aveva posta lo stesso marito. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione della donna per inesistenza di reato, ma la Corte ha ristretto la pena ad un mese, con la condanna condizionale.

Il Marabout marocchino
vuol vendicarsi

Parigi, 3, ore 8,45.

Si ha da Casablanca in data 1.o luglio: El Almin, continuando nel suo viaggio attraverso le tribù del medio Atlante, si dirige verso il Tadlatel, e si attribuisce al Marabout l'intenzione di sollevare le tribù di quella regione e di invitarle ad attaccare i posti francesi sud-oranesi, al fine di vendicarsi dello smacco che gli è stato inflitto a Tadla. Mulay Hafid ha avvertito che ha diretto ultimamente nuove lettere al Marabout per dissuaderlo dall'andare a Fez. Le colonne francesi di operazione a Tadla sono già in marcia per recarsi ai rispettivi posti. Due sono già rientrate nello Chaouia.

Una riunione di rappresentanti
dei lavoratori della terra di Romagna

(Dal nostro inviato speciale).

Ravenna, 3, ore 14,50.

Oggi si è riunito alla Camera del lavoro il Consiglio generale della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, presenti anche Argentina Altobelli, Rigola, D'Aragona, Baldini, e oltre cento rappresentanze. Apre il convegno Altobelli, che si compiace che la Confederazione del lavoro intervenga in Romagna per esaminare la situazione e precisare la responsabilità e si dice lieto di tale giudizio superiore che potrà valutare le accuse accumulatesi sull'opera sua e sulle organizzazioni che lottano per un diritto legittimo.

Rigola ringrazia, a nome della Confederazione, le rappresentanze operaie, e spiega la sua venuta sul luogo della lotta a causa dell'ultimo fatto di sangue che destò in tutta Italia un'angoscia indicibile, e fa credere che qui le lotte non possano svolgersi come altrove, con spirito di civiltà per il temperamento violento della popolazione. Egli crede che la forma della lotta sia sproporzionata alla causa che potrebbe svolgersi pacifica attraverso il tempo e la serenità degli animi. La Confederazione interviene per rendersi conto delle cause che determinano i luttuosi fatti, e ai termini dello stato attuale della lotta agraria, a fine di cercare assieme agli amici locali una via di soluzione civile.

Argentina Altobelli riprende la parola per riferire l'azione del Comitato d'agitazione; rassicura Rigola dell'animo sereno dei rappresentanti e dell'azione pacificatrice da essi svolta, spiega le fasi della lotta, alcuni fatti nuovi, e il contegno civile degli operai anche dopo il doloroso episodio di Mondeluse, nonostante le continue provocazioni degli iscritti alla nuova Camera del lavoro. Richiama la speciale attenzione del convegno sulla situazione creata dall'Agraria ai braccianti e mezzadri rimasti fedeli al voto della Federazione di Bologna, ai quali si impone di trebbiare con le macchine dei proprietari, mentre consentono la scelta delle macchine ai dissidenti. Il Comitato d'agitazione procede sicuro, essendo sorretto dal parere di persone legali. Augura la continuazione dell'azione pacifica in difesa dei propri diritti, e chiede ai rappresentanti di riferire sinceramente la situazione delle singole Leghe.

Baldini riferisce a lungo, ascoltatissimo, sui pericoli della situazione e delle difficoltà della lotta che non può essere vinta se non con un palo di anni di lotta: ciò dice, perchè tutti sappiano che qui non si illude nessuno e le decisioni siano prese con piena coscienza di quanto si fa.

L'avv. Palmieri di Bologna spiega il diritto dei braccianti o servirsi delle macchine che essi vogliono per i lavori a partecipazione in base al codice civile e alla legge sulle cooperative.

Baldini ricorda che dunque oggi il convegno deve decidere se i braccianti devono diminuire l'astensione dei lavori sulla terra dei mezzadri, anche per la trebbiatura, il che potrebbe far ritornare il sistema dello scambio della prestazione di opere fra i mezzadri stessi o abolito dai braccianti dopo tre anni di lotta.

Ne segue un'animata discussione.

Nino Mazzoni, ispettore della Federazione nazionale dei contadini e direttore della *Romagna socialista*, con calda parola sostiene la necessità e l'utilità della continuazione di boicottaggio; rileva che numerosi mezzadri sono favorevoli all'agitazione dei braccianti e che inneggiano alla scomparsa della mezzadria.

Baldini riassume la discussione ed eccita alla calma più dignitosa. Legge, rilevandone l'importanza, il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti delle Organizzazioni dei braccianti e del personale tecnico addetto alle macchine, deliberano di negare la loro mano d'opera ai lavori di battitura, eseguiti con trebbiatrici, esercitate da industriali o da sedicenti cooperativo che non siano la vera cooperativa costituita del personale addetto alle trebbiatrici stesse ».

Questo ordine del giorno è votato all'unanimità.

Rigola dice di sentire il dovere di provocare dai repubblicani mezzadri e dall'agraria una risposta ufficiale sulla proposta conciliativa avanzata a Roma dall'on. Bissolati, sino dal 24 giugno, cui anche il Ministro aderirebbe. La Confederazione è con i braccianti per la lotta verso un miglioramento; solo cerca di favorire i passaggi di transizioni cui accedono i rappresentanti.

A questo passo la Confederazione si decide che Rigola farà bene semplicemente a telegrafare all'on. Bissolati, chiedendogli che ne è della proposta.

Lotta ad oltranza
fra proprietari e coloni nell'Imolese

Imola, 3, ore 7,40.

Giungono notizie preoccupanti per l'agitazione agraria colà esistente. Da una parte dall'altra pare si sia decisi a non cedere sulla questione della trebbiatura, che viene di conseguenza alle due altre questioni sulle quali s'impernia la lotta, e cioè: contratto d'opera e tariffa differenziale.

L'Agraria in un manifesto dichiara che nessuno ha preteso mai di negare i legittimi miglioramenti della classe operaia; ma nessuno però ha potuto prestarsi a riconoscere un trattamento diverso per gli operai dello stesso Comune, sia pure di diverse frazioni, anche se ciò, al dire della Camera del lavoro, non sia a rappresentare un privilegio. Nessuno ha potuto tollerare che, per una evidente affermazione di politica di classe, più che per i bisogni effettivi dei braccianti fosse sancita, a danno della mezzadria, la necessità dell'opera avventizia intorno alle macchine trebbiatrici.

L'astensione per la trebbiatura, essendo quella per la mietitura pressochè terminata, ha assunto un carattere molto importante.

« L'organizzazione, così mi diceva ieri uno dei capi di essa, si prepara alla battaglia campale condotta con criteri risolutivi; si deve rendere impossibile la trebbiatura dei grani. I propositi dell'organizzazione camerale hanno avuto la loro prima esplicazione nel boicottaggio dichiarato alla Cooperativa delle macchine, ente misto di proprietari e coloni, in cui però gli interessi della classe padronale prevalgono su quelli della classe colonica, che è riuscita, eliminando ogni concorrenza, a monopolizzare il lavoro della trebbiatura nel Comune di Imola ».

Intanto all'Autorità giudiziaria pervengono quotidianamente numerose denunzie di attentati alla libertà di lavoro.

La Lega metallurgica, unendosi a quella dei braccianti, ha deliberato di non prestarsi ai lavori di montatura, riparazioni e conduzione delle macchine trebbiatrici. Si parla con insistenza di un prossimo sciopero generale; non se però se esso verrà proclamato. Ad ogni modo, la situazione nell'Imolese è assai più minacciosa di quanto non paia, e di questo l'Autorità non si rende conto, giudicando dalla calma relativa con cui si svolle la prima fase dell'agitazione.

Per iniziativa della Camera del lavoro avrà luogo domani ad Imola un pubblico Comizio, al quale parteciperanno tutte le organizzazioni dell'Imolese, per decidere sull'atteggiamento da prendersi di fronte alla trebbiatura del grano.

L'inaugurazione della ferrovia Livorno-Cecina
e della nuova stazione centrale
La posa della prima pietra pei lavori del porto

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 3, ore 20.

L'origine della ferrovia che oggi fu inaugurata, risale a molti anni fa, e passò a traverso polemiche e agitazioni, adunanze e comizi, finchè si riuscì sinceramente ad ottenere la Livorno-Vada.

La Livorno-Vada risolve oggi, in gran parte, il problema ferroviario che incombeva su Livorno, sulla linea a ieri alla grande litoranea del Mediterraneo mediante le linee Livorno-Pisa e Livorno-Collesalvetti, questa ultima antiquata e di scarsissima potenzialità.

Il nuovo tronco che misura fra l'asse dei fabbricati viaggiatori di Vada e l'innesto con la Livorno-Firenze al bivio del Calambrone, chilometri 31,050.40, non varia sensibilmente la lunghezza del percorso Roma-Pisa, il quale viene ad essere aumentato di Km. 1.800 circa, mentre è diminuito di circa 19 Km. la distanza fra Livorno e Roma.

La linea — la quale comprende la costruzione ormai terminata di una nuova stazione centrale a Livorno, con tutti gli impianti relativi — è stata assunta in concessione dalla ditta Parisi per un periodo di 70 anni, salvo il diritto da parte dello Stato di riscattarla nel termine di 2 anni dall'apertura all'esercizio.

La ferrovia è interamente a doppio binario, ed è costruita con tutte le modalità di una linea di primissimo ordine. Nel suo percorso essa tocca gli abitati di Ardenza, Antignano, Castiglioncello, Rotondo, fra i fabbricati delle stazione di Castiglioncello, eseguito sopra un tipo architettonico speciale.

Lungo il percorso della Livorno-Vada si incontrano delle gallerie, delle quali una — per l'attraversamento dell'abitato di Castiglioncello — è artificiale. La maggiore di esse — denominata il Telegrafo — ha un chilometro di lunghezza e la lunghezza complessiva del percorso sotterraneo è di circa tre chilometri.

Il percorso delle linee è interno nelle sue tratte estreme, litoraneo nella sua tratta centrale, lungo la costiera roccioso ed accidentata aperta sopra un meraviglioso panorama marino. Numerose sono le opere d'arte che s'incontrano lungo la linea.

Fra le più notevoli sono: la traviata metallica sul fiume Fine, il viadotto a quattro archate sul fiotro Zeneretano in muratura, il viadotto in muratura sul torrente Forbici di cinque luci di 15 metri di corda.

È sono notevoli il ponte sul torrente Caligiata, della luce di m. 20.50, costruito in calcestruzzo di cemento, il grande viadotto di Calafuria sopra lunga m. 300 circa con quattro luci di cui le maggiori sono due arcate di m. 34, di corda, gettate su due isolette del mare, anche costruite anch'esse di getto in calcestruzzo di cemento, sistema questo ampiamente adottato nella costruzione delle volte nella linea più oltre il ponte sul Rio Ardenzer col prossimo cavalcavia metallico sulla via provinciale, e molte altre ancora di minore importanza.

La nuova stazione centrale

Su un grandioso fabbricato lungo 144 metri sono collocate le sale d'aspetto, i vestiboli, l'atrio centrale, la sala reale, il caffè esterno ed interno, i depositi dei bagagli, i locali per la posta e per i funzionari ferroviari: quanto insomma è necessario per il regolare servizio di una grande stazione di transito, quale diverrà « Livorno Centrale ». Ampi marciapiedi coperti da apposite pensiline sono stati costruiti in corrispondenza agli arrivi e alle partenze verso città, mentre dal lato dei binari un marciapiede largo 15 metri, contro il fabbricato viaggiatori e due marciapiedi intermedi larghi 10 metri, lunghi oltre 200 metri, che racchiuderanno i binari di corsa, disimpegneranno il servizio dei viaggiatori in modo completamente rispondente ad ogni eccezionale circostanza di traffico.

Ampie scale portano a sotto-passaggi sotterranei che collegano il fabbricato viaggiatori con i marciapiedi, evitando così il disagio ed il pericolo d'attraversare i binari. Altri edifici secondari, come rimessa per locomotive, magazzino merci, fabbricato per alloggi, padiglione per gli emigranti, ecc., completano con i meccanismi fissi: come grande piattaforma di 21 m. di diametro, grue da pesi, pesa a bilico ecc. gli impianti del piazzale della nuova stazione di Livorno.

Circa 8 chilometri di binari oltre quelli di corsa disimpegneranno annualmente le manovre dei treni. Al servizio d'acqua per le locomotive si provvede con 5 rifornitori in cemento armato, gru idrauliche e prese dirette dai rifornitori stessi. Un apposito binario di raccordo collegherà la nuova stazione centrale con quella di S. Marco. I lavori iniziati alla fine del 1905, durarono cinque anni circa.

Ai lavori hanno dato opera 3000 operai. Li dirigevano l'ing. Pier Lorenzo Parisi, il comm. Saverio Parisi, l'ing. Ascanio Giuli — della ditta Parisi — (autore del progetto di massima); e gli altri ingegneri della ditta: Raffaele Barmettler, Massimo Settimi, Alfredo Manara, Giovanni Tamanti, Giuseppe de Moniel, Lorenzo Meogini.

La partenza del treno inaugurale

Livorno sfolgorava stamane di mille bellezze: all'alba le vie erano gremite di una folla immensa che dalla nuova stazione centrale maestosa nell'immenso piazzale dell'ex campo di osservazione si spingeva per via degli Acquedotti, via Zola, Piazza Carlo Alberto, decorate a festa, ornate di festoni e di bandiere fino al porto, sulle cui acque agitate da un po' di libeccio, mille alberi di navi rizzavano le loro antenne ornate di bandiere di gala. Il treno inaugurale constava di una fila immensa di vetture di prima e di seconda classe. Due locomotive del gruppo 680 capaci di sviluppare una velocità di 110 chilometri erano già pronte a partire, quando la folla e gli invitati hanno invaso gli scompartimenti. Si notavano parecchi alti funzionari ferroviari e numerose autorità.

La partenza del treno è avvenuta alle 7.10 al suon della marcia reale e tra gli applausi di una folla festante.

Sono partiti col treno il sindaco commendator Malenchini, il presidente della Deputazione provinciale comm. Galeotti, il presidente della Camera di commercio Gilardi, il prefetto, il generale comandante la Divisione, molti consiglieri comunali e provinciali, i delegati del Comune delle feste e moltissimi invitati.

Il treno era preceduto con bandiere nazionali e formato di dodici grandi vetture.

Mentre gli invitati vi prendono posto la folla applaude al suono della Marcia Reale e pure tra gli applausi della folla, il treno si mette in marcia. Lo spettacolo è veramente eccezionale. Agli sportelli i parenti rispondono agli evviva della folla plaudente sventolando i fazzoletti. Lungo la linea grande folla attende il passaggio del treno inaugurale.

Alla stazione di Castiglioncello esso viene fermato in attesa del treno reale. Le Autorità cittadine scendono a terra. Il treno arriva a Livorno formando la staffetta al treno reale. A Castiglioncello le Autorità salgono nel treno reale per portare gli omaggi e gli auguri a S. M. il Re.

Alle ore 10, S. M. è giunto all'estremità di Livorno. Si forma un corteo automobilistico che percorre le vie di Livorno che sono imbandierate e parate. S. M. si reca al porto onde porre la prima pietra dei nuovi lavori.

Al Porto

Si forma il corteo automobilistico, che percorrendo le vie della città imbandierate, si recherà al porto, ove il Re porrà la prima pietra per i nuovi lavori. Il Re è fatto oggetto a una calorosissima dimostrazione.

Per mezzo di imbarcazioni della regia marina il Re, col ministro della marina, Leonardo Calisica, e seguito da tutte le autorità civili e militari, si è recato quindi al nuovo porto, per la posa della prima pietra. L'imbarcazione reale è seguita da un lungo corteo di vapori e barche pavesate a festa: le musiche suonano la Marcia Reale. La folla che si trova sul molo e sui galleggianti prorompe in applausi calorosissimi e in grida di « Viva il Re! ». Sopra un palco eretto alla diga curvilinea si trovano ad attendere il Sovrano l'ing. Costa, ideatore dei piani dell'allargamento del porto, le autorità che non presero parte alla inaugurazione della ferrovia, il vescovo per la benedizione della prima pietra. Appena giunto il Re, il vescovo procede alla funzione della benedizione, indi l'on. Salvatore Orlando pronuncia il suo discorso, applauditissimo, ricordando la storia del porto di Livorno e mette in rilievo il suo sviluppo e la necessità che esso possa corrispondere alle nuove esigenze del commercio.

Il banchetto

All'*Hôtel Corallo* ha avuto luogo un banchetto al 150 coperti, offerto al ministro della marina e alle autorità intervenute per la inaugurazione della linea ferroviaria e della posa della prima pietra per i lavori del porto. Il banchetto è stato dato dall'Amministrazione comunale e provinciale e dalla Camera di Commercio. Hanno parlato il sindaco comm. Malenchini, che ha inviato un saluto al Re. Ha parlato quindi l'on. Emilio Bianchi a nome del Consiglio provinciale di Pisa, parlando a Livorno il saluto della città e della provincia di Pisa. Poscia ha parlato il ministro della marina Leonardi Cattolica, il quale ha ringraziato a nome degli ufficiali presenti al banchetto per il cortese pensiero di volere che la marina prendesse così parte importante a questa festa. A nome del Governo ha formulato un caldo affettuoso brindisi alla prosperità di tutta la Toscana.

Quindi ha preso la parola l'on. Salvatore Orlando, ricordando l'opera efficacemente condotta a favore della ferrovia e del porto dai ministri Bertolini e Rubini.

Preso da ultimo la parola, il sen. Pantanardi, che ha rievocato l'opera da lui spesa insieme coll'autorità livornese quando era prefetto di Livorno ed ha portato il saluto alla città, formulando l'augurio che come Milano è l'emporio commerciale e industriale della Lombardia, Livorno lo sia quello dell'Italia centrale.

Il contegno di Pisa
per l'inaugurazione della Livorno-Cecina

Pisa, 3, ore 22.

Ieri sera si adunò la maggioranza del Consiglio comunale per deliberare circa il contegno da tenersi in rapporto all'invito ricevuto per partecipare alla nuova inaugurazione della nuova linea Livorno-Cecina. Dopo una lunga adunanza di quattro ore, venne deliberato di spedire la seguente lettera al comm. Galeotti, presidente della deputazione provinciale di Livorno.

« Comunque sia avvenuto, è un fatto che il progetto oggi attuato per la Livorno-Cecina suscitò fra Livorno e Pisa aspre polemiche, l'eco delle quali si ripercuote ancora oggi con nuovi propositi che già pure e soltanto per la natura delle cose amareggiano la popolazione, per naturale sentimento di interessi cittadini. Ciò posto specialmente a fatto compiuto dovremmo anche concorrere ad una festa collegata all'importanza del principale nostro porto toscano; ma nel ricordo della passate vicende e di quanto sembra si prepari in questo momento, sembrerebbe imbarazzante il nostro intervento e per Pisa e per Livorno. Ringraziamo quindi dell'invito, confidando che per il bene generale della Nazione si finisca col trovare quell'equilibrio per il quale siano soddisfatti anche gli speciali interessi delle città consorelle. Con ossequio firmato il sindaco facente funzioni, C. Giuli ».

L'acqua di Vienna
L'opera degli italiani

(Nostra corrispondenza particolare)

Kalksburg, luglio.

Gli italiani che visiteranno l'Esposizione di Torino del 1911 vedranno in un padiglione, insieme a una breve serie di schizzi topografici e tecnici, di quadri prospettici, di misteriose tavole rigate di linee e di curve e tempestate di cifre, una strana collezione di fotografie dove appaiono legioni di uomini calati con i picconi in buie fosse profonde; audaci ponti o fantastiche impalcature aeree di legno piantate ad altezze vertiginose; minuscole ferrovie che corrono dentro tubi giganteschi e vagoncini, appesi a sottili fili aerei quasi invisibili, che solcano a sbalzi il cielo come librati a volo; lembi di montagna squarciati dalle mine e piccoli villaggi di legno cresciuti improvvisamente nel folto di una foresta, fra caotiche montagne di pietre e di ruote, di tubi e di ordigni. Sono i piani e le vedute dei lavori per il nuovo acquedotto di Vienna. Nell'esposizione che celebra le conquiste della pacifica civiltà del lavoro rappresenteranno una delle più colossali manifestazioni della municipalizzazione viennese e saranno insieme un muto documento della trionfante opera degli italiani all'estero.

Vienna aveva già, oltre alcuni condotti minori, un grandioso acquedotto, compiuto il 1873, lungo quasi cento chilometri, che provvedeva alla città una massa d'acqua di 331 mila ettolitri, in ventiquattro ore: molte case vecchie si forniscono ancora oggi d'acqua con i pozzi propri; di più per il cotidiano uso cittadino delle cloache e dell'innaffiamento si trae gran partito dal Danubio e dal Wien. Ma questa enorme quantità d'acqua già disponibile non basta più. Il bisogno cresce: l'enorme sviluppo cittadino vuole ancora acqua: la popolazione di Vienna, che conta ora due milioni e centomila anime, va aumentando di circa quarantamila abitanti all'anno. Il difficile problema dell'approvigionamento, che stringe in un cerchio di ferro tutte le grandi città moderne, si affaccia a Vienna in termini categorici e immediati. S'impone un rinnovamento. Il Comune amministrato da Lueger, che affronta dalle fondamenta il gran problema con una vastità di vedute e di organizzazione quasi unica in Europa, decide senz'altro la costruzione di un nuovo gigantesco acquedotto, mette in bilancio 105 milioni di corone (110 milioni di franchi) e nel 1900 inizia i lavori.

E' un'opera colossale che ha un solo rivale in Europa: nel nostro grandioso canale delle Puglie.

Il nuovo acquedotto di Vienna raccoglie l'acqua da tre immensi contri sorgivi. Vi scroscia la limpida acqua cristallina della selvaggia montagna della Stiria, che precipita dai sette laghi di Hochschwal, dalle solitarie sorgenti di Kläffer e di Schreierklamm, alte quasi duemila metri e dai tre gelidi torrenti del Brunngraben, e si riversa a Vienna in una massa cotidiana di 1,720 mila ettolitri. Il Comune di Vienna ha voluto serbare intatta questa vergine limpidità dell'acqua sorgiva. Poteva, senza danno, trarne una potentissima forza idraulica, perchè nei primi dodici chilometri di percorso la massa d'acqua precipita da una altezza di 730 metri a 380 metri, ma vi ha rinunciato categoricamente ed ha così sacrificato d'un colpo, con un meraviglioso gesto signorile, una forza di più che ottomila cavalli.

L'acquedotto principale stende la sua enorme striscia serpentina, a traverso un'intera provincia, per una lunghezza di 195 chilometri: esattamente eguale dunque a quella dell'acquedotto pugliese principale con si sviluppa per 194,5 chilometri tra Caposele e le diramazioni per Taranto e Gioia del Colle. Da quest'ultimo punto l'acquedotto Italiano ha ancora una diramazione minore fino a Fasano, lunga 42,5 chilometri: ma anche il canale viennese stende importantissimi rami in città, con tubature di oltre 1 metro e dieci di diametro, così che il suo tracciato complessivo risulta solo inferiore a quello pugliese di meno che sette chilometri (230 chilometri contro 236,5). La sezione dell'acquedotto principale, per la parte a condotta non forzata, ha una forma ovale con le dimensioni massime di due metri di lunghezza per 2,10 di altezza e una pendenza normale lievissima di 22 centimetri per chilometro. Dal confine della Stiria l'acqua viene diritta a Vienna a traverso valli e montagne. Corre sotto terra fra solide muraglie di calcestruzzo, fino a diciassette metri di profondità, e si lancia da un colle all'altro sospesa su agili ponti audaci, fino a trenta metri di altezza: sprofonda dentro le montagne in lunghe gallerie di pietra scalpellata e precipita compressa nei *sifoni* dalla sommità di una collina al fondo di una valle per risalire ancora in un assalto violento su un'altra montagna. Oltre cento chilometri di tubatura murata normale, si sono innalzati 120 ponti-canali per uno sviluppo di 7,5 chilometri; si sono sepolti, divisi in sedici tratti, venti chilometri di *sifoni* abbinati, larghi 1 metro e dieci; si è scavata la montagna per 76 chilometri di galleria. Il traforo più lungo raggiunge i 5600 metri ed è solo di 850 metri inferiore della più lunga galleria dell'acquedotto pugliese, fra Atella e Ripa Candida.

Le due opere monumentali dell'Italia e dell'Austria stanno di fronte come due colossi rivali, in una gara di grandiosità, a misurare l'estremo sforzo di due civiltà.

Il Municipio, raccogliendo tutto lo suo forse, aveva iniziato direttamente questa stessa costruzione. Ma i lavori procedevano lenti, mentre la città, nel suo progressivo sviluppo, cresceva in cifre vertiginose e riduceva il suo bisogno di acqua in un problema sempre più stringente. Di fronte a questa nuova necessità il Municipio chiama a raccolta le imprese private e mette in appalto più della metà dell'acquedotto: quasi cento chilometri. Un'impresa italiana, guidata dall'ing. Luigi Faccanoni, vince la gara e si assume la costruzione di ottanta chilometri di canale. S'inizia allora il prodigio italiano. L'impresa aveva da prima un termine massimo di quattro anni per il compimento dei lavori, ma il bisogno urgente che non dà tregua impone ancora un altro sforzo. L'impresa viene sollecitata a guadagnare un anno intero sul tempo che le era stato concesso. L'ing. Faccanoni accetta la prova che gli impone di iniziare e finire in tre anni una costruzione monumentale di ottanta chilometri fra valli e montagne, lontana dai paesi e dalle ferrovie, senza via di comunicazione. Il piano dei lavori era già stato tracciato, ma con ciò l'opera non era compiuta. L'azione pratica, in questo colossali battaglio combattuto contro l'acqua e la pietra, solleva le più terribili e imprevedute difficoltà. Si va contro l'ignoto. Ci vuole uno spirito di organizzazione, un senso preciso di azione pratica e immediata, una vastità di conoscenze tecniche, una resistenza instancabile alla direzione e al lavoro, solidi quanto quelli di un grande generale che vinca con tutto il suo esercito una battaglia decisiva. Queste difficili lotte quotidiane non sono popolari. La storia non ne parla e la gente non le conosce. Non si combattono dinanzi una platea. Hanno i loro campi sotto terra, fra lo roccie delle montagne, nei gorghi di occulti torrenti che scrosciano nel fondo delle gallerie; dentro piccole baracche di legno, dinanzi un mucchio di carte segnate di cifre e di linee. S'agitano fra un blocco di terra che minaccia di seppellire una squadra di operai e una formula algebrica per la costruzione di un'impalcatura. Ma sono grandiose ed eroiche: celebrano lo sforzo e la vittoria delle più sane energie e del più utile sapere umano.

L'ing. Faccanoni affronta la prova con un vasto principio generale pratico: la sostituzione sistematica dello sforzo meccanico allo sforzo umano. Su esso ha fondato tutta la sua meravigliosa organizzazione d'impianto, che meriterebbe di essere analizzata a fondo dai tecnici del nostro acquedotto pugliese, come è già stata lungamente seguita dagli ingegneri e dai tecnici inglesi e americani, tedeschi e giapponesi, greci e turchi, venuti a posta per studiarla. Si può calcolare che, se si applicasse in Italia questo identico sistema, il grande acquedotto delle Puglie potrebbe essere interamente compiuto in cinque anni.

La vasta zona dei lavori si stende per boschi e vallate, completamente disabitati. Occorreva anzitutto congiungerla con qualche grande centro di fornimento per assicurare la continuità dei lavori. L'ing. Faccanoni impianta senz'altro una complicata rete ferroviaria a scartamento ridotto, che si raccorda a due ferrovie dello Stato e segue tutto il percorso del canale, con uno sviluppo complessivo di più che duecento chilometri e un arredo di undici macchine e duemila vagoncini. Occorreva profittare di tutte le risorse del luogo per avere con più rapidità e minor costo il materiale, superare con una eguale facilità lo accidentate variazioni del terreno e comunicare rapidamente da un luogo all'altro. L'impresa cerca e scopre cave di pietra e organizza rapidamente scavi e comunicazioni: impianta dodici funicolari, con una lunghezza variabile fra i 500 e i 1300 metri: congiunge i vertici delle colline con dieci ferrovie aeree, di cui una lunga sei chilometri e mezzo, levata audacemente all'altezza di 72 metri sul fondo della valle: innalza tutta una serie di lunghi e audaci ponti provvisori di legno, per il movimento delle ferrovie, che rizzano con una meraviglia di statica la loro leggerissima e snella imbastitura aerea fino a 35 metri di altezza: stabilisce sulla linea fabbriche di tubi e di sacchi: mette in funzione otto infrangitoi per ghiaia e sabbia, una dozzina di sacherio meccanicile e cento altri ordigni, mossi da trentasei motori elettrici e a vapore, a benzina e a scoppio. Occorreva ancora, per non perdere tempo, che l'esercito degli operai potesse rimanere costantemente accampato lungo la linea dei lavori. La foresta, dove passa il canale, è disabitata e selvaggia: ed ecco sorgere qua e là piccoli villaggi improvvisati, con vaste caserme e magazzini di legno, per le compagnie operaie e i materiali di lavoro. E' il principio, tradotto in pratica, della moderna grandissima industria globale, che accentra in una stessa impresa tutti i cicli di una intera serie di produzioni. Nulla arresta la marcia trionfale del lavoro italiano. In un punto, presso S. Pölten, il canale deve attraversare un fiume, il Treisen. La massa d'acqua impetuosa impedisce e rovina qualunque opera: sena'altro si mettono in funzione giganteschе pompe centrifughe, si fa deviare il fiume, si vuota l'alveo e vi si sprofondano sicuri i condotti. L'impianto va innanzi febbrilmente. D'inverno, quando per la neve alta non si può più lavorare al canale, si fissano i ponti e le ferrovie, s'inalzano le funicolari e le baracche, trascinando faticosamente a cavalli, sulle slitte, a traverso le foreste gelate i blocchi di pietra o di legname. Fra due mesi il lavoro sarà compiuto. Per essa in meno di tre anni si sono accumulati centomila metri cubi di muratura e trecentemila metri cubi di calcestruzzo: si sono segati e inchiodati sessantamila metri cubi di legname e si è sgrotolato con i picconi un blocco di terra di un milione e mezzo di metri cubi. Nel semplice impianto di preparazione, esclusi assolutamente il legname e tutti i materiali da costruzione, si è dovuto immobilizzare tre milioni di corone. In questa cornice di poche cifre è chiusa tutta la meravigliosa opera italiana di Luigi Faccanoni.

Ma le grandi battaglie non si vincono solo per il genio di un generale. Dietro colui che guida, c'è l'oscura folla anonima dei soldati pronti alla parola, che traducono e scompongono nei loro piccoli movimenti e nelle loro virtù individuali il grande piano d'insieme del duce. Attorno al vittorioso ingegnere italiano c'è il piccolo stato maggiore dei tecnici minori e la grande massa degli operai che hanno lavorato e combattuto con lui: e anch'essi quasi tutti italiani. Nella legione dei lavoratori schierati sugli ottanta chilometri dell'acquedotto affidati all'impresa, gli operai italiani rappresentano la maggioranza assoluta. Erano 3500 in una massa totale di 5000 l'anno scorso: quest'anno superano i 2800 su 3500. E sono, fra tutti, i migliori. Anche il lavoro di braccia degli emigranti italiani ascende. Un tempo essi rappresentavano solo gli ultimi gradi grigi nel grande cielo della produzione straniera. Erano i diseredati: sotto a tutti. Oggi sostengono degnamente la prova, anche di fronte ai tedeschi e rappresentano il lavoro scelto. L'impresa li paga un terzo più degli altri, ma ne ha un rendimento doppio. Ed essi rappresentano veramente un grado superiore. Sono uniti in organizzazioni solide e caratteristiche. Vengono a compagnie da tutte le regioni d'Italia: ciascun gruppo si recluta fra gente di una stessa provincia ed ha un capo, che assume a cottimo l'impresa di un blocco di lavori, e la polverizza fra i suoi compagni con i quali ripartisce il guadagno. Hanno instaurato una specie di cooperativa del lavoro: qualche cosa che ricorda esattamente l'affittanza collettiva del Mantovano. Ogni provincia ha una speciale attitudine professionale. C'è qui una curiosa automatica divisione del lavoro, modellata sulla carta geografica d'Italia. I mantovani sono uomini eccezionali per i lavori di sterro: i veneti godono fama di muratori insuperabili e i pugliesi di scalpellini perfetti. Un piccolo villaggio del Trentino, sperduto fra le montagne, Vigolo Vattaro, che è rappresentato con 80 operai, ha una misteriosa specialità per la saldatura dei tubi di ghisa: conta sottocento anime ed è conosciuto dalle grandi imprese di tutta l'Europa che vi vanno a cercare i migliori operai del genere. Questa ascesa del lavoro italiano che conquista anche all'estero i primi posti affaccia un nuovo problema: nella conclusione dei trattati commerciali con i paesi d'Europa non si potrebbe dedicare un paragrafo speciale a questa nostra formidabile, meravigliosa e nobile merce di esportazione che si chiama « il lavoro italiano »?

Anche gli operai dell'acquedotto conservano quella solida virtù che rappresentano una tradizione per gli emigranti italiani. Sono disciplinati, economi, instancabili alle più dure e continuate fatiche. Vivono una sana vita sobria. Hanno un'intelligenza vivace che li adatta perfettamente, con una rapidità che fa stupire, ai più disparati e difficili lavori. E serbano tutti un commovente ed entusiasta sentimento d'italianità. Nei piccoli villaggi di legno, nel cuore della foresta selvaggia, sono tutti uniti, stretti tutta la sera intorno ai fuochi accesi, a cantare insieme le canzoni della patria lontana con la sua fede che non muore. Prima di addormentarsi quegli uomini rudi che hanno faticato, lassù, nella solitudine, forte il giorno, ricordano e sognano.

Io vorrei che gli italiani, visitando all'Esposizione di Torino il padiglione dove sono esposti i piani e le vedute del colossale acquedotto di Vienna, sentissero insieme alla grandiosità dell'opera italiana l'anima di questo canto passano semplice e buono che l'accompagnava ogni sera, pieno di memorie e di amori.

Virginio Gayda.

Le memorie del principe Federico ed il maresciallo Bazaine

Berlino, 3, ore 3.

La *Deutsche Revue* di Stoccarda pubblica delle memorie del principe Federico Carlo di Prussia nipote di Guglielmo I. Alcuni passi di questo memoriale presentano un notevole interesse circa la questione del tradimento di Bazaine e hanno ritornato di attualità il capitolo nel quale il principe Hesso e si incontra a colloquio col maresciallo francese al castello di Borny dopo la capitolazione di Metz e gettano una luce singolare e poco favorevole sopra la personalità del maresciallo stesso.

Il 29 ottobre l'esercito francese l'assedio la città per sei porte diverse. Il principe Federico Carlo assistette alla sfilata.

« L'impressione che ne fecero questi Corpi, scrive il principe, e specialmente quello degli zuavi fu eccellente. Queste truppe si presentavano in modo incomparabile. Un uomo che non seppe bollersi, potendo disporre di queste truppe e forzare il passaggio attraverso il nemico, deve sopportare la responsabilità del suo atto ».

Alle ore 5 il principe si incontrò con Bazaine.

Ecco ciò che scrive il principe: ho salutato il maresciallo Bazaine sembra più pallido che francese. Era calmo, niente affatto commosso. Ciò che lo tranquillizzava era che l'onore dell'esercito francese era salvo; egli diceva che quando non ci hanno più viveri non ci si può più battere; e perciò è stupido quanto pretendevano quegli ufficiali, che si sono dimessi e che volevano incitare a battersi ancora. Che vogliono costoro dal momento che l'esercito non poteva più battersi? La situazione di Metz è deplorevole: ginecchi è una vecchia fortezza situata su una pianura che si può sorvegliare dalle montagne circostanti.

Siccome il principe notava che in Francia repubblicana non contava armati più sul maresciallo e sul suo esercito di una conosceva i sentimenti imperialisti, « Ahimè, rispose Bazaine, non si è fatto nulla per noi ».

Un ufficiale che ordina ai soldati il schiaffeggiare un cittadino di Gorizia

Trieste, 3, ore 5.5.

I giornali di Gorizia narrano il fatto seguente: il tenente barone Mezzburg del reggimento fanteria N. 47, di stanza a Gorizia, correva col suo carrozzino lungo la strada di Sant'Andrea e slava per attraversare il signor E. P., goriziano. Il signor P. si scansò e con tutta cortesia osservò all'ufficiale austriaco che poteva pur avvertirlo di scansarsi senza venirgli addosso improvvisamente. Il barone Mezzburg incominciò ad insultarlo con le frasi più triviali poi, scorti i pochi passi tre dragoni, comandò loro di accoltellare il signor P. e consegnarati due sonori schiaffi. Uno dei dragoni, più civile, fece la visita di non capire un comando che di certo non è compreso nel regolamento, ma gli altri due, più obbedienti, si affrettarono ad aggredire il signor P. e tempestarlo di busse. Contro il brutale barone Mezzburg, che scambiò Gorizia con una steppa siberiana, è stata presentata querela all'Autorità giudiziaria.

Consegna della bandiera a un battaglione studentesco

La Spezia, 3, ore 16.

Stamane nel cortile della caserma di marina, Duca degli Abruzzi, ha avuto luogo la consegna della bandiera offerta dalle signore di Spezia, al battaglione studentesco. Il battaglione venne passato in rivista dal maggiore gen. Bottoni; comandante del presidio, seguito dal numeroso stato maggiore. Era stata formata una rappresentanza dei corpi militari di stanza a Spezia. Pronunziarono discorsi il gen. Bottoni; il canonico Tartarini che celebrò la funzione religiosa della benedizione della bandiera; la maestra Giaume a nome della scuola normale; il prof. Manaira; presidente del battaglione; il tenente di vascello Colombi, comandante del battaglione. Terminato lo sfilamento del battaglione, ammiratissimo, è stato offerto un rinfresco agli intervenuti. Erano presenti alla cerimonia oltre che il sotto prefetto, i capi degli istituti scolastici. Faceva servizio la musica del corpo reale equipaggi.

Una famiglia schiacciata da un muro presso Messina

Messina, 3, ore 8.5.

Nel villaggio di Cumia sopra la casa di certo Andrea Curro, era addossato un muro della casa limitrofa, che già abbastanza danneggiato dai terremoti, è caduto in notte scorsa provocando lo sprofondamento del tetto e della casa della famiglia Curro. La moglie è morta sul colpo. Il contadino Andrea Curro rimase gravemente ferito ed è moribondo all'ospedale. I quattro figli sono tutti feriti ma, sembra, leggermente.

Un orribile delitto del sadismo

Parigi, 3, ore 3.

Ieri sera è stata trovata al Bois de Boulogne una donna assassinata. Si constatò che era stata strangolata. Dalle informazioni prese risultò che essa è certa Leroux, che viveva maritalmente con certo Le Kellec, operaio della società generale delle vetture da nolo. Questo Le Kellec lavorava durante la notte e pare che alla sera la Leroux si recasse al Bois de Boulogne in cerca di avventure galanti. Fu certamente uno di questi amanti momentanei che la uccise. La Leroux è stata violata prima di essere uccisa. Essa aveva 30 anni. Sembra che il furto sia il movente del delitto.

Alcuni cittadini che passavano pel viale del Bois de Boulogne hanno scorto un cagnolino che correva su e giù per un sentiero vicino al viale, abbaiando furiosamente. Avvicinatisi, hanno veduto dietro un cespuglio un cappello ornato di rosa e poco più lungi un ombrellino. Procedendo assorti, hanno trovato stesa per terra subito la giovane donna elegante e graziosa. La disgraziata era morta e la lingua tumefatta le penzolava dalla bocca. Gli abiti erano lacerati ed apparivano strappati violentemente dall'alto in basso per mettere il cadavere a nudo.

Non dubbio che si trattava di un feroce assassino. La poverella recava al collo le traccie di cinque dita profondamente impresse. Inoltre non i brandelli della sua stessa camicia le si era stretto il collo, annodando i lembi di questa specie di cordone sulla nuca. La veletta della disgraziata aveva servito di bavaglio ed era stata cacciata con estrema violenza nella bocca.

Rovistando negli abiti della morta si è trovata una ricevuta di affitto che ha permesso di identificarla.

Gli agenti della Sicurezza ritengono che la disgraziata non doveva conoscere il suo assassino e che ella sia stata vittima dei furori sanguinari di un sadico. Il delitto deve essere stato commesso nella notte dal venerdì al sabato.

Per le riforme politiche in Alsazia e Lorena

Parigi, 3, ore 9.5.

Telegrafano da Strasburgo al *Matin*: In *Strasburg Post* riceve da Berlino il seguente telegramma: « Stamane, alle 10,30, il cancelliere dell'Impero ha ricevuto in casa sua lo Statthalter di Alsazia e Lorena, il segretario di Stato Delbruck, il barone Bulak che hanno conferito con lui per due ore circa sulla riforma costituzionale in Alsazia e Lorena.

« Il Governo e i capi dell'Alsazia e Lorena si misero d'accordo sopra tutti i punti. E' stato quindi regolato in tutti i suoi particolari il progetto di riforma che sarà sottoposto al Consiglio dei ministri di Prussia.

« La discussione ulteriore dei progetti sarà spinta innanzi il più attivamente possibile ».

La *Strasburg Post* aggiunge che il Governo non ha preso decisioni riguardo alla questione della riforma elettorale.

Si sa infatti che la maggioranza del Parlamento dell'Alsazia-Lorena si è pronunziata contro l'introduzione della rappresentanza proporzionale e cioè contro l'idea del Governo.

Il Governo lascierà rientrare in Spagna anche gli anarchici

Madrid, 3, ore 7.25.

Ieri alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialista Pablo Iglesias, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo non si opporrà alla rientrata in Spagna di alcuna persona, qualunque siano le sue idee, anche se essa fosse stata processata per le sue opinioni nei paesi esteri, ma che si riflutera l'entrata in Spagna a qualunque straniero espulso dal suo paese come pericoloso. Pablo Iglesias replicò domandando quali misure il Governo prenderebbe riguardo a spagnuoli espulsi dai paesi stranieri come anarchici o pretesi tali. Canalejas evitò di rispondere categoricamente, ma lasciò comprendere che essi potranno rientrare in Spagna e che essi saranno sottoposti ad una sorveglianza eccezionale. A queste parole si ebbero approvazioni sui banchi della maggioranza.

La regina del Belgio attende un lieto evento?

Parigi, 3, ore 10.

Il *Petit Parisien* dice che la Regina del Belgio, attualmente ad Ostenda, è molto sofferente in seguito alle fatiche da essa provate durante le cerimonie dell'inaugurazione dell'Esposizione di Bruxelles. Se lo stato della Sovrana non migliorasse prima del 15 luglio probabilmente il viaggio del Re e della Regina a Bruxelles sarebbe rinviato ad una data ulteriore.

Secondo l'*Echo de Paris* lo stato della Regina risulterebbe non da un eccesso di fatica, ma da nuove speranze famigliari.

Giornali e riviste

Ogni Shakespeare piace anche a Parigi. Non è sempre stato così; non sempre a Parigi Shakespeare è stato discusso nei caffè e studiato fuori delle scuole. Rappresentazioni di Shakespeare furono date in inglese nella capitale della Francia ripetute volte. Nel 1822 il teatro della Porta-St-Martin fu il primo a scritturare una compagnia shakespeariana inglese, ma solo pochi anni erano trascorsi da Waterloo e le relazioni fra le due nazioni erano tutt'altro che cordiali. Gli artisti non furono ben ricevuti e non sera si udì in teatro un grido: « Abbasso Shakespeare! Era un abitante di campo di Wellington! ». Il pubblico credette che Shakespeare si fosse veramente macchiato di sangue francese ed insorse, protestò, ovvi. Il teatro fu dovuto chiudere. Cinque anni più tardi compariva all'Odeon la compagnia di Abbott con una brillante schiera di attori e di attrici per rappresentare *Otello*. Non si credeva più — narra la *Westminster Gazette* e riferisce il *Marzocco* — che Shakespeare avesse combattuto a Waterloo. Il successo fu grande. La prima attrice era la bellissima miss Smithson, di cui, quella sera, Berlioz si innamorò perdutamente. La Smithson dette altre rappresentazioni shakespeariane nella sala Favart, dinanzi a Carlo X, alla duchessa di Berry, a molti membri della Corte, e l'anno dopo ritornò col Macready, il quale suscitò tanto entusiasmo nei francesi da meritarsi il nomignolo di « l'alma inglese ». Ma *i tempora mutantur!* » eccoli nel 1845 ritornò; ma il gusto del pubblico era cambiato; il grande attore parve *vieux jeu*. Di poi vennero a Parigi Sothern ed il giovane Enrico Irving, ma non trovarono mai calorosa accoglienza. Chi fu il primo tradusse alla scena Shakespeare? Fu, chi lo crederebbe, Cyrano di Bergerac, lo scrittore e lo spadaccino reso celebre dal Rostand. L'ammirazione che Cyrano ebbe per Shakespeare assunse anche forme tangibili, perchè la sua tragedia *Agrippina* risente molto della lettura dei lavori del gran William. Innumerevoli furono poi i traduttori dello Shakespeare in Francia; ma solo in questi ultimi anni il pubblico francese par gustare le tragedie shakespeariane che sono entrate nel repertorio classico della Comédie Française e dell'Odéon. Ogni mese sia Febbraio al Campi Elisi molti nuovi lavori dello Shakespeare, nuovi, che ancora taluni ricordano al gran pubblico, si vanno recitando da una compagnia composta di alunni del Conservatorio, che recitano con intensa e con entusiasmo. Si può dire che solo ora il pubblico parigino ha scoperto Shakespeare. I fortunati cominciano ad esclamare: « Ce Shakespeare!... Il est vraiment étonnant!... ».

***

Dopo il telegrafo senza fili, il telefono senza fili, la polvere senza rumo, ecco... il tiro senza proiettili. Bombarne l'invenzione a due intelligentissimi e valenti ufficiali del Carabinieri: al capitano Attilio Emanuele, che per il primo ne ebbe l'idea e al tenente colonnello Giuseppe Menarini, il quale ne comprese subito l'importanza e suggerì mezzi e miglioramenti che resero più pratica l'invenzione. Al Circolo Militare di Roma, i due inventori tennero una interessantissima conferenza, con proiezioni, sul loro sistema protetto con segno FM-ME, così chiamato dalle prime due lettere dei cognomi degli ufficiali che lo hanno inventato. Questo meccanismo, in merito di un principio geometrico immutabile, riproduce esattamente su di un cartoncino la rosa di tiro che i proiettili lasciberò su di un bersaglio qualunque; ed i due conferenzieri dimostrarono in modo evidente che la rosa di tiro creata dal congegno è quella che il bersaglio lontano riporterebbe se vi si tirasse contro a raffa. Il fucile rimane imbracciato liberamente, a braccio sciolto, nelle posizioni di « a terra », « inginocchio » « ed in piedi » e comunica, per mezzo di due fenditori, i suoi movimenti al congegno, che tutti li riproduce, segnando, ad ogni colpo, con un foro sul cartoncino, il punto preciso che il proiettile avrebbe colpito se fosse stato lanciato con quel dato scatto.

E' il fac-simile del risultato di tiro, ottenuto automaticamente in presenza del tiratore, senza ricorrere al proiettile, e quindi è la piena libertà d'esercitarsi sollanto una cartuccia da salva infilata, da qualunque luogo, anche dalla finestra della caserma, si possa scorgere un punto di mira lontano, e senza pericolo di ferire alcuno. Così la *Rivista Sociale*.

***

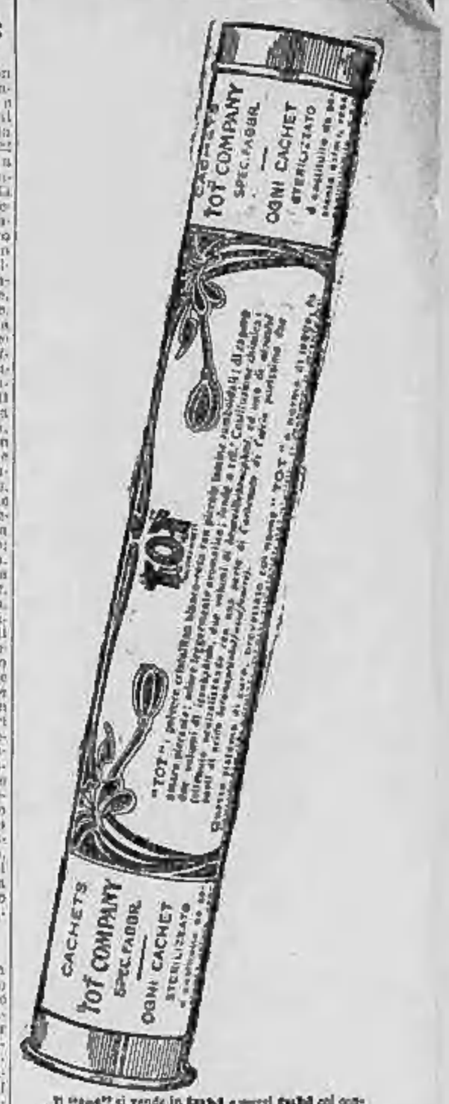
Scrivono da New York al *Berliner Tageblatt*, che un professore dell'Università di Chicago, il signor Federico Mason Blanchard, ha messo insieme un completo sistema sul significato psicologico delle dita. Il prof. Blanchard ha studiato in prima linea la parte che rappresentano le singole dita nel gesticolare, ed è venuto al risultato che l'indice, cioè il dito solitamente usato dagli oratori per sottolineare le loro affermazioni, può esercesi il dito dell'intelletto. Anche il medio, che non adempie una funzione così importante, ma che per lo più serve di appoggio e di rinforzo all'indice, può essere considerato come la misura delle doti intellettuali d'una persona. In contrapposizione a questo due dita, l'anulare significa passione e sentimento. Il fatto che questo dito viene cinto coll'anello di fidanzamento e di matrimonio, non riposa solamente sopra una vecchia consuetudine, ma deriva da ragioni psicologiche. E' anulare che accarezza il volto e la mano d'una persona cara: esso è, fra tutte le dita, il più atto ad esprimere l'affetto e la tenerezza. Il mignolo è il dito dell'eleganza e della delicatezza. Esso non ha niente in comune colle dita dell'intelletto, e poco con quello del sentimento, e, specialmente nella donna, rappresenta una parte tutta sua propria. La signora elegante tiene il dito mignolo separato dalle altre dita e leggermente piegato, per lo più è al mignolo che son prodigate le cure maggiori. Si potrebbe quasi parlare del mignolo come di un dito che possiede specifiche proprietà femminili. Precisamente l'opposto rappresenta il pollice; esso è il dito dell'energia, della forza, della pertinacia, e una donna che abbia un pollice forte, sarà possessore, quasi senza eccezione, queste virtù maschili. Chi usa nei suoi gesti non solamente l'indice e il medio, ma anche il pollice, secondo il prof. Blanchard, è un uomo di forza quasi brutale. Se uno lascia posare il suo pollice sulla palma della mano, si può esser certi che il possessore di un tal pollice sarà completamente sprovvisto di tenacia di propositi. Un pollice debole, privo d'energia, facendo il segno chiude il pollice nelle altre dita. Il pollice di un morto e di chi sia caduto privo di senni si posa sulla palma della mano: così in un vivente questa posizione del pollice indica mancanza di forza, sia fisica che morale.

***

I floricultori inglesi, francesi, americani e soprattutto irlandesi che da qualche tempo sembra vogliano battere il *record* mondiale dell'umiltà nel creare i fiori più strani che fantasia di artista, o meglio di artefice possa immaginare, si sono messi in mente di creare una rosa che superasse ancora in leggiadria le innumeri specie di rose ottenute finora. E certo che ormai non v'è più memoria d'uomo capace di ricordare tutte le varie qualità di rose che annualmente ormai a parecchie migliaia, il che dà luogo anche alla creazione di una nuova specie di collezionisti, che potranno aver più lavoro a collezionare le rose che non le medaglie e le monete. E' impossibile poi trovare delle parole adatte per esprimere i colori di questa nuova specie di rosa. Basti dire che gli inglesi hanno definito il colore di una rosa novissima *terra cotta salmone* e questo complicato nome *letteronico* è restato senz'altro al povero fiore, miracolo meraviglioso del giardinaggio odierno. La fatica degli attuali floricultori consiste ora nell'incrociare le razze incrociate non solo delle varie rose, ma di fiori diversi. E di più si vuole ottenere che tali rose fioriscano ad ogni stagione, e ciò le foglie rugginano lo spessore delle piante tropicali. Fra le rose che pare si avvicinano alla perfezione voluta v'è la rosa chiamata *Hilda*, la quale è regolarmente striata di giallo e di verde, ha un diametro doppio delle più grandi rose finora conosciute ed ha le foglie innumerevoli. Quando a questa rosa si riuscirà a dare la mollezza delicata dei petali della rosa *tea*, la resistenza delle nostre margheritine e la moltepliena dei fiori, pare che l'ideale sarà raggiunto. Gl'inglesi aggiungono con orgoglio che questi progressi meravigliosi si sono avuti in uno spazio di soli 50 anni, perchè appunto 50 anni fa lord Penzance ideò i primi fortunati incroci fra le regine dei fiori.

Leggete in settima ed in ottava pagina

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA



Il "tot" si vende in tubi e questi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova)

Primo istituto di cura italiano basato sulle nuove teorie della Meteoterapeutica, ammessa da tutte le scuole moderne. — Cura delle malattie mediante una graduale rigenerazione dell'organismo *profonda e specifica*. — Vitto misto, dosato per quantità e qualità, finemente ed integralmente completo secondo i più recenti studi sulla scienza della nutrizione. — *Effetti rapidi e risultati*. — In ciascuna malattia la durata e l'esito dipendono dal grado di degenerazione dell'organismo infetto. — La cura è applicabile in qualunque stagione ed a morienti di una, due, tre o più settimane. — Retta: 15 lire, tutto compreso. Trattamento famigliare, vita semplice e campestre, esclusa ogni superfluità e ricercatezza. Occorre prenotare i posti e attendere conferma. — Il malato può completare la cura a casa o in unità con eccezione anche per inizio di una domiciliare, dove che la Direzione ritenga possibile, nel suo caso speciale, la cura per corrispondenza. — Per informazioni unire francobollo. 21485

CALVI MAI BIANCHI con la LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memoria scientifica dell'Accademia di Medicina di Parigi e Schiler, Inditrice L. DEQUEANT, 3ma 38, R. Cliguancourt, Parigi. Vendita ovunque: L. 10 la bottiglia. L. 18 a domicilio, franco ovunque.

EISEMANN
CANDELE D'ACCENSIONE E MAGNETI
per motori d'automobili - locomobili - motocicli - aeroplani - motori a gas povero.
MAGNETI CON AVANZO AUTOMATICO
Immensi vantaggi. — Chiedere catalogo.
OLEATORE CENTRALE MAYBACH
Lubrificazione forzata, visibile, regolabile.
Agenzia: Ditta Secondo Pratt - Milano
25560

Viaggi internazionali a itinerari facoltativi
Dalle Agenzie di viaggi e dagli altri Uffici di emissione d'Italia sono emessi tutto l'anno dei libretti di viaggi internazionali i cui percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere cumulativi:
Per le ferrovie italiane (compresa la Sicilia), germaniche, austro-ungheresi, belghe, bosniache ed erzegovine, bulgari, danesi, finlandesi, lussemburghesi, norvegesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.
Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée, Est, Etat, Midi, Nord, Orléans, Ouest, Algerine dello Stato, Algerine della P. L. M., Algerine dell'Ovest; per le reti di Bône-Guelma e per quelle dipartimentali della Corsica.
Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del Mar Nero, esercitate dalla Compagnia Générale Transatlantique, delle Compagnie de Navigation Mixte (Compagnie Touache), dalla Società Générale des Transports Maritimes e dalla Compagnie des Messageries Maritimes.
Ultimamente dei viaggi combinati in Francia, in Algeria, in Tunisia, in Corsica e in Italia compresa dei viaggi all'estero e dove ricondurre il viaggiatore al suo punto di partenza.
Percorsi in media 600 chilometri. Validità: 60 giorni da 600 a 2000 chilometri; 90 giorni da 3000 a 5000 chilometri; 120 giorni al disopra di 6000 chilometri.
Fermate facoltative.

Bagni di Montecatini
Hôtel Salus
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1908.
Case moderne, serie per famiglie - Ascensore.
17569 *V. DESTEFANIS, gerente.*

Montreux - Grand Hôtel Suisse
(Lago di Ginevra) Il migliore situato. Ultimo confort - Auto Garage - Prospetto illustrato. — Schoeni, prop. 107

CHAMONIX - TOURING-HOTEL et du LOUVRE
Confort moderno - Centro della città - Vista sul Monte Bianco - Buona cucina.
17545 A. PERRIN-FELISAZ, *Prop.*

BINOCOLI A PRISMA
Busch - Goerz - Flammarion - Zeiss
—: Nuovi Modelli :—
Ultralux - Teriux - Stereo
Bislux - Thallar
Ingrandimento - Luminosità - Rilievo
—: 40 Modelli :—

DEPOSITO GENERALE
A. Berry, Ottico - Via Roma, 1 - Torino

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La vittoria del blocco popolare
nelle elezioni amministrative di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Le elezioni parziali amministrative hanno luogo a Roma in una temperatura veramente tropicale. Il blocco popolare, che impegna così una delle sue battaglie maggiori, ha impiegato ogni mezzo per limitare l'esito delle elezioni dalla capitale, ma gli è riuscito solo in parte. Oltre venticinque persone hanno lasciato campagne Roma per le spiaggie e i Castelli Romani.

Lotta fiacca

Il blocco popolare ha la certezza quasi matematica di riuscire in otto 22 candidati. Infatti nessun partito scende ufficialmente in lotta contro il blocco. Una frazione del partito monarchico ha voluto bensì un movimento anti-blocchardo, sostenendo la tesi che i monarchici leali e sinceri non possono partecipare agli avvenimenti sovversivi, come i repubblicani ed i socialisti, che hanno parte preminente nell'attuale blocco capitolino, ma questo movimento dei monarchici ortodossi è completamente fallito. Rimangono invece in campo, contro la lista del blocco, delle liste sotto il cappello giornale monarchico, come quella della *Tribuna*, e come quella dell'Associazione generale degli industriali e negozianti. Ma anche questo movimento in senso antipopolare non ha avuto troppa fortuna, specialmente perchè una parte dei candidati antiblocchardi, fra i quali primo l'ex-sindaco di Roma don Prospero Colonna, hanno declinato che non accettavano in alcun modo la candidatura.

Il campo rimasto quindi incontrastato per il blocco, il quale ha dovuto, più che altro, lottare ad evitare il pericolo delle astensioni del voto, oppure delle vendette contro qualcuno dei suoi candidati. Scadono infatti dal loro mandato come consiglieri comunali due elementi dei più in vista del blocco, cioè il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ed il capo del blocco comm. Venzi, consigliere di Stato.

Il blocco ripropone la rielezione di tutti i suoi consiglieri uscenti, sostituendo i dimissionari ed i defunti con candidati nuovi, tra i quali meritano di essere citati l'operaio marmista Missaglia ed il professore socialista Domenico Orano, autore di opere storiche. È notevole il fatto che tutti i candidati monarchici accettati dalla lista del blocco appartengono alla Massoneria, in quale è largamente rappresentata nella lista dei 22 candidati del blocco.

I capi del blocco, che dispongono di tanti mezzi finanziari forniti specialmente dalla Massoneria, hanno iniziato la città di manifesti polemici, nei quali vengono lanciate le più gravi accuse contro la passata Amministrazioni municipali di Roma, deducendone la necessità di dare una rappresentanza sempre più larga alla democrazia in Campidoglio e nel Consiglio provinciale. Tra i manifesti polemici è notevole uno grandissimo e larghissimo diffuso, col quale si propugna la candidatura di un attacchino ai manifesti contro quella del prof. Orano.

Anche le polemiche nei giornali bloccardi sono violentissime, e stamane, per esempio, il giornale che è l'organo del blocco accusava un funzionario del Municipio di Roma (che diceva essere reo per la sua eccessiva bellezza di fronte ad informi domestici e per il diffuso scapolo sulla sua probità di essere messo a capo di un'associazione fra i dipendenti del Comune per fare cancellare dalla lista del blocco il nome di Ernesto Nathan, per reazione contro la campagna in danno di Nathan, i giornali bloccardi accusano il sindaco di Roma e lo proclamano il salvatore della città, specialmente per avere ideato la tassa sulle aree fabbricabili, che dovrebbe costituire un avviamento per la soluzione del problema delle pigioni in Roma.

Non mancano neppure i manifesti ferocemente satirici, che non lasciano scampo di sorta con la lotta elettorale. Per esempio, ne è stato pubblicato uno in cui vengono presentate le candidature di un certo numero di persone veramente indicate come mariti sfortunati.

Il concorso alle urne

Il concorso alle urne fu nella mattinata piuttosto scarso. Nessun incidente notevole alle sezioni, dove gli iscritti del blocco distribuiscono schede e manifesti a profusione. I clericali in parte si sono astenuti ed in parte si sono recati a votare.

Ad onta dell'opera attiva dell'Unione liberale popolare, il concorso alle urne nelle ore pomeridiane non è stato molto maggiore di quello della mattina. In quasi nessuna sezione si sono recati a votare dei sacerdoti. In tutte le sezioni del secondo mandamento, ultimate l'appello degli elettori, durante il quale votarono parecchi elettori, le operazioni elettorali sono procedute con lentezza. Molti impiegati comunali e moltissime guardie municipali, nerì di esercitare per la prima volta il loro diritto, si sono recati a votare. In due sezioni con la data blocco ai incidenti, perchè i seggi hanno dichiarato di non conoscere alcuna delle guardie presentatesi a votare, avendo credendoli elettori antiblocchardi. Sono intervenuti alcuni cittadini che conoscevano le guardie, e gli incidenti non hanno avuto seguito. Un po' di vivacità si è avuta soltanto nella quarta sezione, non per il maggiore concorso degli elettori, ma per l'alterco con la quale i vari distributori di schede facevano propaganda per il blocco.

Una singolare novità elettorale era costituita dalla presenza di alcune *suffragette*. Sulle porte di alcune sezioni erano gruppi di giovani *suffragettes*, le quali distribuivano la scheda del blocco. Lo più affollato nell'ingresso giudizio degli elettori, i quali sorridono con compiacenza, sono le signorine Sacchi e Pezzoli, le quali ostentano sul petto il garofano rosso. Le *suffragettes* non mancano di spirito, e rispondono con *arguzie* alle critiche del femminismo ed a qualche facezia.

Alla 28.a sezione è avvenuto un incidente. Mancava un minuto alla chiusura delle porte, quando si è presentato un elettore imponendo la chiusura. Il presidente ha osservato che dovevano ancora votare due elettori che stavano procurandosi la scheda, e che si erano presentati prima delle 16. L'elettore ha protestato, e ne è sorto un vivace battibecco, al quale ha partecipato anche il segretario della sezione. Un altro incidente si è avuto alle sezioni 55 e 56, ove distribuiva alla porta le schede un tale Palombini, secondino di una casa a petrolio. Le schede distribuite dal Palombini furono riconosciute per quelle delle elezioni municipali di 25 mesi. Sarebbe giunta da parte di molti elettori. Accorse prontamente la forza pubblica e tutto venne sedato col l'allontanamento del Palombini. Il pericolo nome della scheda era quello di Nathan.

A proposito del nome di Nathan eccovi il testo di un manifestino distribuito in molte sezioni: «Come protesta contro uno straniero che da tre anni spadroneggia ed impera in Campidoglio paralizzando qualsiasi iniziativa che tenda alla riduzione del prezzo dei viveri e che chiama i negozianti cravattari i dimandanti del Comune, parassiti e fannulloni, gli artisti comuni imbecilli, e protegge soltanto quelle Società che fanno in Roma il monopolio degli alloggi e che strozzano seguendo il suo esempio i propri inquilini come protesta, i romani, affermatevi compatti sui nomi... e chi segnano i nomi dei candidati raccomandati. Altri incidenti si sono avuti qua e là. Alle 14 un agente municipale si recava all'80.a sezione per dare il suo voto. Gli è stato osservato però che egli aveva già votato alla mattina. Si è aperta subito un'inchiesta, e si è potuto assodare che un altro agente municipale essendosi recato stamane a votare in guardia scelta di guardie gli aveva fatto apporre per errore la propria firma di fronte al nome del primo agente.

In una sezione durante lo spoglio si è trovata una scheda recante un voto a Pio X e uno a Merry del Val; in un'altra sezione un voto a don Adorni. Altri incidenti si sono verificati qua e là, ma di nessun valore.

L'esito finale

Lo spoglio, cominciato regolarmente in tutte le sezioni alle 16, è proceduto senza incidenti. La maggioranza è stata interamente conquistata dalla lista del blocco popolare. Il computo finale dei voti dà un totale di 17,819 votanti su 48,044 iscritti. Si sono dunque astenuti dalle urne 30,695 elettori. Nelle elezioni del 10 novembre 1907 votarono 17,291 elettori, ma il numero degli iscritti non era che di 37,92. La proporzione dei votanti è dunque questa volta minore. Nel 1907 essa fu superiore al 45 per cento, questa volta è stata di poco superiore al 36 per cento. Il blocco ha riportato circa 16,000 voti. La votazione è stata in generale abbastanza regolare, mentre si temeva che ci sarebbero state molte cancellazioni.

Nei quartieri centrali alcuni scrutatori hanno cancellato la lista bloccarda su subito parecchie cancellazioni di alcuni nomi, nei quartieri popolari invece è stata osservata una maggiore disciplina. Il periodo elettorale i giornali bloccardi e massimamente *Il Messaggero* della cui redazione fa parte il Ernesto Nathan si molto adirati, e lo verificarsi di proporzioni minori di quanto si credeva, hanno rassicurato di riuscire per la minoranza Paolo Orano (circa 4000 voti), Enrico Pantano, Ascarelli e Zarri. Dopo la somma dei voti raccolti in quattro sezioni, sta al primo posto il consigliere Bosio, il sindaco Nathan è all'ottavo posto.

Questa sera poi, quando le prime edizioni dei giornali hanno annunciato che la vittoria era rimasta alla lista del blocco popolare, si sono formate qua e là delle dimostrazioni ostili alla lista delle squallore delle istituzioni democratiche e con dei cortei. Le dimostrazioni, che quasi hanno partecipato qualche migliaio di persone hanno percorso le vie principali della città alle grida di «Viva Roma! Viva il blocco! Viva Nathan!» ecc. La dimostrazione si è recata alle redazioni dei principali giornali democratici rimanendo lo spazio e applaudendo le persone che erano accorse sulle finestre a fare commenti discorsi favorevoli alla solidarietà e alla vittoria del blocco.

Le elezioni nelle altre città

A Porto Maurizio

Porto Maurizio, 3, ore 21.

Lotta accanitissima per le elezioni provinciali. Il segretario Massaro, presidente del Consiglio provinciale, è riuscito con forte maggioranza contro il socialista Dambrosio, unitamente agli altri riusciti nel blocco popolare.

La splendida vittoria costituzionale supera ogni previsione.

Ad Ancona

Ancona, 3, ore 22.

Si sono svolte oggi le elezioni comunali e provinciali. A causa dell'enorme astensione dei costituzionali, riuscì vittorioso il blocco popolare con circa 200 voti di maggioranza. Per il Consiglio provinciale erano inscritti due popolari ed un costituzionale, e rimasero vittoriosi due costituzionali ed un popolare.

Nessun incidente.

Nel Ferrarese

Ferrara, 3, ore 22.

I risultati delle elezioni provinciali a Comacchio hanno dato pure la vittoria ai clerico-moderati, con una maggioranza di oltre 200 voti. Le elezioni provinciali a Cento hanno dato pure la vittoria ai tre candidati clerico-moderati.

Delle elezioni amministrative di Cento non si ha ancora notizia alcuna, data la compattezza delle schede, che non ha permesso uno scrutinio sollecito. A Mesola la vittoria nelle elezioni amministrative rimase ai socialisti come pure a Pieve di Cento.

A Como

Como, 3, ore 22.

Oggi fu combattuta una fortissima lotta amministrativa tra il blocco delle forze popolari e la lista clerico moderata. I clerico-moderati sono attualmente al potere. La lista comprendeva sedici nomi, e soltanto due dei clerico-moderati sono entrati nella minoranza. La vittoria è stata quindi completa, con una maggioranza di circa 800 voti per il blocco popolare. Grande entusiasmo in città, e [illegible] vi è stata una solenne dimostrazione.

Nel modenese

Modena, 3, ore 24.

Nelle elezioni provinciali nel basso Modenese in lista conservatrice Tosatti Novelli ha vinto, con una maggioranza di 12 voti, contro il blocco popolare.

A Monza

Monza, 3, ore 22.

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. Ha votato il 70 % degli iscritti. Per l'elezione del consigliere provinciale si ebbe questo risultato: Ettore Reina, operaio socialista, voti 1934; comm. Tralamonti, costituzionale, uscente, 1926. Lo scrutinio per l'elezione dei consiglieri comunali non è ancora terminato. Sembra sia in prevalenza la lista popolare.

La nomina del Sindaco e della Giunta al Consiglio comunale di Acqui

Acqui, 3, ore 22.

Oggi, per la prima volta dopo le recenti elezioni parziali, si è riunito il Consiglio comunale per eleggere il sindaco e la Giunta. Sono risultati eletti: a sindaco Galliano Alessandro; ad assessori effettivi Gola Antonio, assessore anziano, e Viazzi Bartolomeo; a supplenti Ivaldi Pietro e Pettinati Giovanni.

La nomina del Sindaco e della Giunta di Valenza

Valenza, 3, ore 22.

In seguito alle elezioni di domenica scorsa, in cui trionfò la lista popolare, i consiglieri di questa parte vennero a trovarsi in numero di 18, ed i liberali 12. Oggi si procedette alla nomina del sindaco e della Giunta. A sindaco venne eletto il rag. prof. Luciano Oliva, democratico; ad assessori effettivi i signori Visconti Gerolamo e Molinara Giuseppe, repubblicani, Marchese Giuseppe e Giordana Carlo, socialisti; ad assessori supplenti i socialisti Reposi Ugo Carlo e Comuali Francesco.

La nomina del Sindaco e della Giunta a Demonte

Cuneo, 3, ore 22.

Si ha da Demonte: La convocazione odierna del Consiglio comunale assume un'eccezionale importanza, onde si era in attesa vivissima. Gran pubblico affollava la sedute. Il cav. dottore Giuseppe de Matheis riportò voti 13, su quattordici consiglieri presenti, per la nomina a sindaco. Promosse un ringraziamento ai colleghi, il neo-sindaco cav. De Matheis dichiarava che dal giorno d'oggi tutti avrebbero volentieri e concordi collaborato nell'interesse della cosa pubblica. La Giunta resta così composta: Bondiana Pasquale, Lampo Faustino, Ansaldi Giovanni, Ferraro Giovanni, assessori effettivi; Salvaire Lorenzo e Melchio Lorenzo, assessori supplenti.

A Cuorgnè

Cuorgnè, 3, ore 21.

Nelle elezioni amministrative ebbe completa vittoria la lista costituzionale. Furono eletti Savio, Giachetti, Paglioni, Rovetti, Perotti. Per la minoranza riuscì Mario.

A Portacomaro

Asti, 3, ore 21.

Nelle elezioni amministrative di Portacomaro riuscirono eletti i costituzionali Nosenzo cav. uff. Carlo, con voti 303; Margarino Carlo, 278; Margarino Pietro, 274; Capusso Enrico, 261; Scassa Celestino, 249; Rosso Carlo, 247; Graziano Francesco, 237; Varbella Secondino, 234. Nella minoranza riuscì eletto Ponzone Gaudenzio, socialista, con 166 voti.

Un banchettissimo a Verona per festeggiare la vittoria del Blocco

Verona, 3, ore 14,15.

Al teatro Ristori ha avuto luogo un banchetto di circa mille coperti, organizzato in onore del sindaco on. Galizzoli, dal Comitato popolare per festeggiare la vittoria del blocco nelle elezioni del 16 giugno scorso.

Il teatro era splendidamente addobbato e decorato con [illegible] illuminato.

Alla fonte parlarono il presidente del Comitato organizzatore del banchetto sig. Tonioli, il sindaco Galizzoli, il prefetto cav. Denini e l'assessore Quintarelli.

Fu spedito un telegramma al sindaco di Roma beneaugurante per la lotta di domani.

CRONACA DELLO SPORT

Torricelli vince l'eliminatoria piemontese del Premio Peugeot

La partenza

L'appuntamento per il ritiro dei numeri era fissato per le ore 9 di ieri mattina presso la fabbrica Peugeot. Quivi la giuria, al completo, procedeva alla consegna dei numeri e dava ogni ultima disposizione ai concorrenti, ai quali erano presenti i signori Zanzeri, Giovanni Piccini, Enrico Piccini, il papà dei fratelli Piccini, i signori Cigolini, Bandirola, Corona, dott. Belaudo, dell'avv. Lunardini, Solaro, Cesare Anselmi, Balbiano Mario, il commissario dell'U. V. I. Fiorio, gli industriali Trinchero, Bonfanti, Matino, Baldini, Gaia, ecc. Alle ore 10 ogni operazione della giuria è ultimata. Le vetture salgono al Lingotto i corridori per un primo appello. Appena questo è terminato, una vettura Peugeot, guidata dal sig. Zanzeri, apre la marcia: la seguono i piloni dei corridori, e in questo ordine si procede fino al punto vero di partenza alla Villa Marchesa, fuori della barriera di Milano. Due altre automobili, una Velox Fiat, sulla quale noi troviamo posto, guidata abilmente da Cesare Piccini, ed un'altra vetturetta Peugeot seguono i corridori. Appena si inizia la marcia, il pubblico saluta il forte lotto di corridori. Giungiamo in breve alla Villa Marchesa, dove già grande e caratteristico hanno disposto per un buon servizio d'ordine. Funziona anche la Croce Verde.

Dopo un secondo appello fatto dallo starter è dato il *via*. Sono le ore 10,5h. In gara si trovano Russo, Capella, Berto, Vasino, Lupo, Facchetto, Pizzarello, Pistarino, Maglia, Cerutti, Molin, Baldoni, Nuvoli, Mondenesco, Fontana, Gardino, Bonesi, Barzetto, Vaccaro, Arato, Forno, Ottino, Mela angelo, Boero, Bossaro, Sansone, Peri, Zinetto, Micca, Rollo, Cambiani, Rossi, Capucchio, Torricelli, Garino, Arno, Avellonio, Farneris, Sansone, Crema, Locatorni, Dellepiani, Bettori, Bino, Francia, Pasquero, Vergnano, Spina, Bosio, Bresso, Oreste, Marchisio, Quaglia, Garda, Magalli. Non pare Bosio Natale perchè non in regola con l'U. V. I.

La vettura del sig. Zanzeri, che porta a bordo i signori Piccini Giovanni e il presidente della Giuria sig. Ballaira, lasciato il gruppo di testa. Noi invece, stiamo alla guardia del posizione di coda, cioè del secondo gruppo. Con noi sono pure i signori cav. Zoppis, fotografo della *Stampa Sportiva*, il dottor Delaude, Attilio Rocca dell'Auto di Parigi, avv. Nicola della *Gazzetta dello Sport*, e il signor Maltroi. Alla coda segue la terza vetturetta, guidata da Lorenzoni, portando a bordo i signori Bachino, Balbiani, Dellavalle, Maino.

I primi chilometri

Nonostante la polvere, i corridori marciano con una velocità superiore ai mille al Km. all'ora. Troviamo verso Settimo i primi staccati. Eccoli per ordine distanziati poche centinaia di metri uno dall'altro: Dellepiani, Balbiani, Pistarino, Cambiani, Marchisio. Poi vengono Vasino, Russa, Garino, Bettori, Masini. Gruppetto Settimo troviamo Bresso, Spina e Pizzarello.

Il gruppo di testa continua velocissimo. A Brandizzo incontriamo Rollo, Bargetto, Lorenzoni, Magalli, Bosio.

Da Brandizzo passiamo a Chivasso dove funziona un piccolo controllo volante, affidato alle cure della Società locale.

Oltrepassiamo di volata il passaggio ferroviario per infilare lo stradone di Caluso.

Raggiungiamo la vetturetta del commissario; esso è lerma per guasto di pneum., e noi prontamente siamo a soppiatti nel suo delicato incarico.

Dopo alcune volate eccoci finalmente col gruppo di testa. Lo guida a forte andatura il Monicucco del Club Audace, a cui danno il cambio ogni tanto Giardino e Gremo.

Abbiamo ormai passato Caluso, dove i primi giungono impiegando solo 1 ora e 5 minuti. Candia e prima d'Ivrea lasciamo indietro ancora un concorrente, il Quaglia, per guasta al motore.

Ad Ivrea si è un magnifico controllo a bollo, diretto dalla Società Ciclistica, e dai signori Da Milano, Torre e Costa. Viene tirata una lunga fune; il gruppo, una ventina circa di corridori, che giunge compatto, è fermato; i corridori sono bollati con la maggiore urgenza; alcuni prendono cibi e bevande; tutto questo in meno di 2 minuti e poi nuovamente la corda è ritirata e si dà il via.

I corridori sono nuovamente in [illegible] e pronti a dare la scalata alla Serra.

Sulla salita della Serra
Il passaggio a Biella

Salendo la Serra precediamo di poco i primi concorrenti. Osserviamo che Monticucco del gruppo di testa, urtato, certo involontariamente, da un compagno, va a cadere in un fosso laterale. Si rialza incolume e si dispone a riparare la macchina, mentre tutti gli altri corridori salgono sempre. Dalla cima della Serra lo vediamo ancora fermo nella vita a riparare il meccanismo. Quanta sfortuna!

I primi quattro ci sorpassano e la cima della Serra è raggiunta prima da Giardino, Gremo, Torricelli e Leso. Noi passiamo qualche centinaio di metri dietro a loro ed immediatamente iniziamo la discesa verso il Gualese.

Mentre incorriamo i primi quattro ci sorprende la pioggia, che ci accompagna fino quasi a Biella. Vinta le difficoltà dei *tornanti* quivi attraversiamo il gruppo di testa procedendo verso Biella, dove giungiamo alle 13,35.

Il controllo funziona benissimo per cura della Società Veloce. Vi sono pure i signori Forte dell'Unione Sportiva di Torino, ed i signori Delmacchi, Migliano, Almonte, Ramma.

Il pubblico, causa la pioggia, [illegible] in numero ridotto. I corridori sono giunti alle 13,49. Torricelli, Giardino e Gremo assieme; gli altri passarono più tardi in questo ordine: Cossa, Fontana, Bianco, Bossaro, Capucchio, Quaglia, Ottino, Fea, Vaccaro, Micca, Garino, Avellonio, Russa; Forneris, Spina, Arato, Vergnano, Forno, Garda, Sansone, Francia, Capella, Nuvoli, Pizzarello ed altri.

Con gli ultimi corridori giunge pure la vetturetta del commissario, che riprende il suo posto.

Il ritorno - Verso il traguardo

La pioggia è cessata. I corridori iniziano così la seconda parte della corsa marciando verso Cigliano. Le strade favoriscono la corsa. Dopo quasi un quarto d'ora di strada troviamo alcuni disseminati dal gruppo di testa; sono Russa, Arato e Spina; verso Cavaglià troviamo Garino e Avellonio, e più in là Sansone, Vaccaro, Nuvoli e Micca, tutti e quattro in gruppo che pedalano magnificamente.

Passiamo Cavaglià e più tardi Borgo d'Ale. Raggiungiamo Cigliano alle 14,15. Quivi un pubblico numeroso attende e saluta i concorrenti.

Il gruppo di testa ci precede di mezz'ora; bisogna adunque accelerare ancora, e la nostra macchina risponde immediatamente ai nostri desideri. Siamo presto alla discesa di Rondissone, dove troviamo ferma la vettura di controllo, per una *panne* di gomme. Procediamo verso Rondissone dove passiamo lasciando dietro Forno e Francia, e più in là Fenoglio, che fin dal principio della corsa fu vittima di parecchi guasti di macchina. Attraversiamo Chivasso e verso Brandizzo troviamo Capella e Gremo, che con nostra sorpresa si sono staccati dal gruppo di testa. Giardino e Torricelli non devono adunque essere molto lontani! Infatti noi li raggiungiamo poco prima dell'entrata di Settimo.

La lotta per il primo posto sarà adunque fra questi due; nessuno più li potrà raggiungere perchè il distacco è ormai troppo forte. Siamo a tre chilometri dal traguardo d'arrivo, e noi li precediamo per attenderli alla Villa Marchesa.

Torricelli vince l'eliminatoria piemontese

Presso la Villa Marchesa sta riunito un pubblico numeroso in attesa dei primi due. Pochi minuti ancora e noi li vediamo spuntare all'ultimo chilometro ed inviare la volata finale. In un attimo il traguardo è raggiunto, mentre è folla applaude.

Il passaggio dei primi avviene in questo ordine:

1.o Torricelli, della Giovane Torino; 2.o Giardino, della Unione Sportiva Po; 3.o Capella, della Società La Torino; 4.o Gremo, del Pedale di Torino.

Questi sono i qualificati per la finale dell'11 settembre che si disputerà pure a Torino, e alla quale parteciperanno i corridori di tutta Italia.

I due primi arrivati hanno compiuto una corsa bellissima.

Bisogna notare che il percorso era esattamente di Km. 132, e che Torricelli (Molino), giunto primo, impiegò ore 3 e 2 minuti: una media cioè di 39 chilometri all'ora, compresa una salita lunghissima, come quella della Serra, e che il Giardino (Gaia) giunse secondo a pochi metri, e anche lui fece una corsa meravigliosa.

Appena i corridori giungono al traguardo, essi sono amorevolmente assistiti dalla Croce Verde.

Gli arrivi vengono giudicati dal signor Pietro Cigolini, presidente del Club Audace.

Dopo l'arrivo primi giungono nell'ordine:

Francia, dell'Unione Sportiva Torinese; Forno, della P. S. Barriera di Nizza; Garda, di Ivrea Vergnano, dell'Unione Sportiva Torinese; Micca, dell'Astrapè, Vaccaro, della Società La Torino; Nuvoli, dell'Unione Sportiva Torinese; Spina dell'Unione Sportiva Torinese; Garino della La Rola di Cuneo; Arato dell'Unione Sportiva Torinese; Forneris, della Pattaveranza di Moncalieri; Ottino, dell'Unione Sportiva di Chieri; Monicucco, del Club Audace.

Durante gli arrivi si è verificato un incidente. Un giovanetto per vedere forse meglio i corridori in arrivo mentre stava sopra un cancello improvvisamente cadde ferendosi al braccio destro. Soccorso dai militi della Croce Verde, venne trasportato con l'automobile del signor Picena all'Ospedale San Giovanni.

La Coppa del Comitato per l'eliminatoria piemontese del premio Peugeot fu vinta dalla Società Unione Sportiva, che ebbe 12 soci arrivati.

Gran Premio finale Ligure

(Per telefono da Savona, 3, ore 22).

Col titolo Coppa finale Ligure e sotto gli auspici del giornale *Il Ligustico*, ebbe luogo oggi nella città di Finalmarina una grande corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti italiani muniti di licenza dell'Unione Velocipedistica. Tale corsa organizzata dallo Sport Club di quella città, si svolse sul percorso Finalmarina-Alassio-Savona e ritorno, in totale chilometri 102. Vi parteciparono 35 corridori, tra cui Verde Enrico, Cellerino di Alessandria, Ballo di Seravalle ed altri buoni nomi dal ciclismo italiano. L'operazione di consegna dei numeri e la verifica della licenza vennero eseguite da 12 soci della Società Pro Finalmarina.

Alle ore 14,37, sul ponte collegato sul torrente Pora [illegible] data la partenza al numeroso plotone di corridori, e corsa avviene senza incidenti fino a Borgio Verezzi, ma oltrepassato il poco questo paese, a pochissimi metri dall'arrivo di Pietra Ligure uno sciarpa improvviso di un corridore provoca la caduta di numerosi ciclisti, tra cui Verde ed il savonese Secondi. Alcuni se la cavano con qualche leggera abrasione e proseguono la corsa, non così avviene per il savonese Secondi, il quale avendo caduto alla braccia ed alla testa ed in varie parti del corpo, non può proseguire la corsa; viene quindi condotto a Finalmarina, dove è curato nella farmacia Richeri dal dottore Gastaldi.

Dallo sgraffita dell'incidente soccorso ai suoi avversari per accelerare il passo e staccarli. Il senatore gli riesce, cosicchè egli giunge primo al controllo di Alassio continuando a mantenere la distanza guadagnata, giunge primo al rifornimento di Finalmarina, situato all'estremità del viale Delle Palme. Passano poi Brancoli, di Savona, alle 16,18; Bicchieri e Secondi, di Finalmarina, alle 16,20. Seguono Verde con un gruppo di altri 5. Al passaggio di rifornimento di Finale, Sotto Giacomo è involontariamente [illegible] da una persona e cade così malamente che si ferisce ed è costretto a ritirarsi dalla corsa. I corridori proseguono sempre velocissimi verso Savona, dove è situato il controllo a Strada.

Ecco arrivano nel seguente ordine:

Alle 17,7 primo Ballo Luigi; alle 17,15 Mistrotta Gaetano di Altare; seguono anche in gruppo alle 17,16 Verde, Picasso, Secondi, Barberis ed altri. Mistrotta, di Savona, giunse secondo al nostro controllo sede nel ritorno ed è costretto a subire un forte ritardo.

Poco dopo le 17 una folla immensa stazione lungo il viale delle Palme in Finalmarina, a stento trattenuta da un picchetto di [illegible] di fanteria e dai membri del Comitato dello Sport Club. Affollatissime pure le [illegible] appositamente al posto d'arrivo, nelle quali hanno preso posto numerose signore e signorine della città e della colonia balneare. Presta servizio il Corpo musicale della Filarmonica di Finalmarina.

Alle 17,50 si segnalano i primi corridori. L'attesa è vivissima. Eccoli l'ordine d'arrivo:

Alle 17,52 arriva primo, con una splendida volata, Ballo. Questo corridore ha così compiuto il percorso con una velocità media di 32 chilometri all'ora. Egli è molto applaudito.

Seguono poi: 2.o Gaeta Renato, alle 18,2; 3.o Como Reno, di Nov. Ligure, alle 18,3; 4.o Verdi, alle 18,5; 5.o Barberis; 6.o Galle; 7.o Cellerino, [illegible] in gruppo con Verde.

La corsa Brescia-Verona e ritorno

Brescia, 3, ore 21,10.

Indetta dalla Società Vittoria, si è svolta oggi una interessante corsa ciclistica sul percorso Brescia-Verona e ritorno (Km. 132). Erano inscritti 43 corridori tra cui Robotti di Torino ed i più noti pedalatori di Padova, Verona, Milano, Brescia.

Partiti in gruppo serrato, i corridori, nell'andata, non riuscirono a distanziarsi e giunsero a Verona a brevissima distanza l'uno dall'altro. Ma al ritorno, mentre giungevano a Somma Campagna, i corridori furono sorpresi da un nubifragio accompagnato da grandine e vento violentissimo.

Certo Bianchini della provincia di Brescia, in una rapida volata, cadde a battere contro un muricciolo, fratturandosi la clavicola sinistra, tanto che dovette essere trasportato in automobile all'ospedale di Brescia. Gli altri giunsero al traguardo nell'ordine seguente:

1.o Demichelli, di Padova, in ore 4,23; 2.o Favalli, di Brescia; 3.o Valoppi, di Brescia; 4.o Alberti Attilio, di Gallarate; 5.o Bianchi, di Brescia; 6.o Cogliole Arturo.

Arrivati in tempo massimo 14. Gli altri si sono ritirati.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 24:

Oggi nel nostro porto si sono svolte le regate regionali a remi, promosse dalla sezione ligure del R. Rowing Club Italiano. Malgrado lo stato del mare agitatissimo le gare ebbero esito magnifico. Eccovi i risultati:

I. *Gara campionale ligure* (Coppa Duca di Genova). Jole a 4 vogatori e timoniere:

1.o Equipaggio Misantropi del Rowing Club; 2.o Equipaggio Trottapiano della Società Velocior della Spezia; 3.o Equipaggio Ascari della Società Elpis di Genova.

Per un incidente che produsse la rottura di due remi e di una parte del bordo dell'imbarcazione, si è ritirato l'equipaggio Bonzinacci, della Società Elpis di Genova.

II. *Gara sociale Rowing Club Genovese* (canoe ad un vogatore):

1.o Guido Costa; 2.o Aristide Chiaffe; 3.o Armando Caballoni.

III. *Gara Coppa Giudice* (jole a 4 debuttanti):

1.o Equipaggio Bonzinacci, della Società Elpis; 2.o Equipaggio Zatterini, della Velocior.

IV. *Gara Coppa conte Della Torre* (jole libere a 2 vogatori e timoniere):

1.o Bonzinacci, della Elpis; 2.o Misantropi, ad una imbarcazione; 3.o Trottapiano; 4.o Ascari.

Segue la gara per la Coppa Favaretti, che è vinta dall'equipaggio Siam-Siam, della Società Elpis, all'aquale rimane la Coppa essendone stata la vincitrice per tre anni consecutivi.

E' rimandata a martedì prossimo, causa lo stato del mare, la gara degli skiffs.

IPPICA

La chiusura della riunione estiva a San Siro

Milano, 3, ore 17.

Nonostante il tempo orribile e la pista pesante, un pubblico numeroso è accorso a San Siro, e lo sport è riuscito interessante. Era presente pure il Conte di Torino col suo aiutante marchese Solazoli. Assisteva la Direzione della Società Lombarda al completo. Ecco i risultati:

Premio Melegnano (a vendere G. R. Handicap ascendente). — M. 1300; L. 1500.

1.o Tokis (69, Boschi), del capitano Verini;
2.o Vista (63, Coccia), del ten. Alfonso Mans;
3.o Geldi (68, Simonetta), di Simonetta Durini.

N. P.: Ghelinda (67). Vinto per una lunghezza: mezza del 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Cereate (corsa a vendere). — L. 3000; m. 900.

Giunsero *del-heat* Bunny (42 1/2, Williams), di G. Gobbi, e Selenio (55 1/2, Woodland), di Dall'Acqua Leonino.

3.o Visconte (47 1/2, Bardelli), di Dall'Acqua Leonino.

N. P.: Borechiula (51 1/2), Capri (56), Holy Boy (56). Vinto per due lunghezze. Invenduto il vincitore.

Premio Ornate (a vendere, handicap disc.). — M. 1400; L. 3000.

1.o Miranda (50, Williams), di G. Gobbi;
2.o Dodo (59, Woodcock), della Scuderia Pinciana;
3.o Asinelli (54, Woodland), del conte di Pralormo.

N. P.: Greystoele (60), Melò (58), Graziella (54 1/2), Libertine (52), Miss Flirt (47 1/2), Andromaca (45). Vinto per due lunghezze; idem dal 2.o al 3.o. Invenduta la vincitrice.

Premio Bernate. — L. [illegible], m. 900.

1.o Sileno (54, Bartlett), della Razza di Besnate;
2.o Canegrate (56, Varga), di Sir Rholand;
3.o Fiamma (58, Spencer), di Mr. Dick.

N. P.: Proserpina (48), Parva Favilla (52). Vinto per due lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Monte Rosa (handicap discendente). — L. 10,000; m. 3400.

1.o Rocke Tullibro (50 1/2, Benson), della Razza di Besnate;
2.o Pampalà (52, Biasci), della Scuderia Torinese;
3.o Niagara (47, Dye), di G. Gobbi.

N. P.: Sallualla (55), Honti (44), Daber (58), Manto (48), Aiecto II (48), Emancipée II (50 1/2), Cardueci (45), Lillian (46 1/2). Vinto facile per otto lunghezze; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Molino Pisano. — L. 3000; m. 1500.

1.o Phantasm (45, Garrigan), della Razza Volta;
2.o Alcesto (58, Bartlett), della Razza di Besnate;
3.o Angelica Kauffmann (54 1/2, Orsini), di F. Tesio.

N. P.: Galanty (50), Nobilette (56 1/2), Ayah (56), Wanderu (49), Magicia (50). Vinto per una lunghezza e mezza; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Cernobbio (handicap ascendente). — L. [illegible] m. 2000.

1.o Lingombe (55 1/2, Spencer), di Mr. Dick;
2.o Star (54 1/2, Blackburn), di Sir Rholand;
3.o Sansone (47, Beckwicht), della Razza di Besnate.

N. P.: Flossilde (48), Dirigbi (46), Frou-Frou (52 1/2). Vinto per una lunghezza e mezza; due dal 2.o al 3.o.

Le Corse al trotto a Napoli

La quarta giornata.

Napoli, 3, ore 22

I Corsa: *Premio Mergellina* (dilettanti handicap). — L. [illegible] per cavalli qualificati in base all'art. 44 del regolamento. Distanza minima m. 1809. Vincere due prove.

Corrono: Arlosio, di Ferdinando Salino, e Bosforo dei dott. Valetta.

Dopo due prove sono classificati: 1.o Arlosio; 2.o Bosforo.

II Corsa: *Premio Kuser.* — L. 1000 per cavalli italiani di tre anni ed oltre. Distanza m. 1609. Vincere due prove.

Corrono: Baden, del barone Bianchi; Cairo, di Pirovano Mazzaturati; Mugnano, di Vittorio Ruocco; Belfounder, di Valletta.

Dopo tre prove sono classificati: 1.o Belfounder; 2.o Mugnano; 3.o Baden.

III Corsa: *Premio Duca Kerschel* (interni). — L. 1400 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1609. Vincere due prove.

Corrono: Del Cesar, di Bartolomeo Tazzoli; Fiordaliso, di Gualandi; Principe, del dottor Valletta; Dearlig-Girl, di Pirovano Mazzaturati; Virginia Jay, di Agostino Montalti.

Dopo due prove sono classificati: 1.o Fiordaliso; 2.o Virginia Jay, Principe e Dearlig-Girl si dividono il 3.o premio.

IV Corsa: *Premio di chiusura* (handicap). — L. 850 per cavalli che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto in somma di lire 600. Distanza m. 2413. Prova unica.

Corrono: G. M., di Sebastiano Basile; Dearlig-Caporal, di Pasquale Capolli; Martino, di Sorrentino Vincenzo; Cerano, di Amilcare Cugini; Fleck-Kuser e Meneghino, detto stesso.

Prova unica. Sono classificati: 1.o Dearlig-Caporal; 2.o Fleck-Kuser; 3.o Meneghino; 4.o Martino.

NUOTO.

La traversata di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23:

Oggi ha avuto luogo la travers

Cronaca Cittadina

La giornata della Missione cinese

La visita alla Scuola di Pinerolo

Pinerolo, 3, ore 14.

Stamane, alle ore 8.30, sopra sei automobili del 3.o Corpo d'armata, giunse a Pinerolo la missione cinese, composta di S. A. Imperiale il principe Tsai Tsao, zio dell'attuale Imperatore della Cina, e degli altri ufficiali di cui stamane stesso la *Stampa* ha dato nomi e gradi.

Accompagnavano la missione il generale Camerana, comandante la divisione di Ancona, il generale Corradini, il colonnello Stavio, il capitano Piola-Caselli, interprete inglese, ed il capitano Gilberti, interprete cinese. (Questo distinto ufficiale conosce perfettamente la lingua cinese per essere dimorato per vari anni in Cina quale *attaché* di ambasciata). Senza arrestarsi neppure un istante a Pinerolo, le automobili proseguirono per il grandioso galoppatoio di Baudenasca, dove i graditi visitatori erano attesi dal generale Pugi, comandante della squadra. Ivi assistettero a diverse esercitazioni di salto dei sottotenenti e tenenti della Scuola, riusciti magnificamente e che destarono l'ammirazione degli ufficiali cinesi. I quali più volte manifestarono, per mezzo degli interpreti, la loro soddisfazione al generale Pugi.

Un solo inconveniente ebbe a verificarsi che, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze. Al salto di un ostacolo il cavallo irlandese, montato dal sottotenente Saracca, cadde di quarto fratturandosi una gamba. Il giovane cavaliere, balzato di sella, è caduto a terra, ma si rialzò subito perfettamente illeso.

La missione rimontò quindi sulle automobili e, ritornata a Pinerolo, visitò il campo degli ostacoli, dove, dall'alto di un padiglione, assistette a nuove esercitazioni di sottufficiali, sottotenenti e tenenti, anche queste riuscite interessantissime.

Alle 11.30 gli ufficiali cinesi furono condotti alla Scuola di cavalleria, dove ebbe luogo la presentazione degli ufficiali superiori, degli istruttori e degli allievi.

Alle 11.45, nei locali del Club della Scuola fu servito un sontuoso *lunch* fra la più lieta cordialità. Allo *champagne* furono scambiati brindisi fra il generale Camerana e S. A. il principe, a mezzo dell'interprete. Il generale Camerana mandò un saluto a nome dell'esercito italiano al principe, agli ufficiali che lo accompagnano, all'imperatore della Cina e a quella nazione, di cui l'Italia gode l'amicizia.

Il principe rispose ringraziando all'Italia, al nostro Re ed alla cavalleria italiana che disse essere oggetto di ammirazione per parte di quanti si occupano dei progressi nell'equitazione, e conoscono l'importanza della cavalleria nei giorni della guerra.

Alle ore 12.30 la missione lasciò Pinerolo per ritornare alla vostra città.

Alla caserma Alfonso Lamarmora

Verso le 14.30 le automobili recanti gli ospiti cinesi rientravano a Torino e si dirigevano alla caserma Alfonso Lamarmora, al Foro Boario, ove ha sede il 1.o reggimento artiglieria da montagna. Nel cortile principale della caserma erano allineate l'ottava e la nona batteria, venute appositamente da Lanzo. Ivi Giovanni e da Pinerolo, al comando dei capitani Di Collobiano e Bonizzi, e due battaglioni del 3.o alpini, al comando dei maggiori Bassino e Giordana. Battaglioni e batterie erano agli ordini del tenente-colonnello del 1.o artiglieria, cav. Goria.

Colla Missione oltre agli ufficiali, specialmente addetti, erano il comandante il Corpo d'armata tenente-generale Brusati ed il comandante della Divisione tenente-generale Corradini. Nella caserma erano ad attendere i visitatori il comandante del primo gruppo degli alpini, maggior-generale Lequio, il colonnello del 1.o artiglieria cav. Bescozzi, il colonnello del 3.o alpini cav. Zavattaro, e molti altri ufficiali del reggimento di artiglieria. All'entrata della Missione nella caserma, la fanfara degli alpini intonò l'inno cinese. Dopo di avere passato in rivista le truppe schierate nel cortile, gli ospiti assistettero ad alcune esercitazioni eseguite dalla 1.a batteria agli ordini del capitano Bonizzi.

Gli ufficiali cinesi parvero seguire con molto interessamento le varie manovre. Poscia visitarono la caserma soffermandosi specialmente nella sala di convegno dei caporali e soldati che è forse un modello del genere. La visita durò poco più di un'ora. Gli ospiti quindi si congedarono e fecero direttamente ritorno all'*Hôtel Turin*.

Il ministro della Cina all'Esposizione

Mentre il Principe si trovava a Pinerolo, il ministro della Cina a Roma, Tsong-Lieng, accompagnato dal suo segretario Tchao-Hi-Tchao, si recava a visitare i cantieri della nostra grande Esposizione del 1911.

Furono guida del diplomatico cinese il commendatore Bianchi, vice-presidente, e il commendatore ing. Sacheri, membro della Commissione esecutiva.

Il rappresentante del grande impero asiatico, ammirando tutta la bellezza e la vastità dell'Esposizione che Torino prepara, riconfermò in quest'occasione l'intervento ufficiale della Cina alla Mostra torinese. Molto probabilmente la Cina avrà la propria caratteristica e pittoresca sezione sulla destra del fiume Po, a fianco del padiglione del Siam.

Al Circolo Militare

La Missione cinese fu ricevuta ieri sera, alle 21, al Circolo Militare. V'intervennero il vicefello, il sindaco, il comandante il Corpo d'armata generale Brusati e il comandante la 1.a Divisione generale Corradini e numerosissimi ufficiali in alta uniforme.

Il principe Tsai-Tao, col seguito, è giunto in carrozza, scortata dai carabinieri a cavallo, ed è stato ricevuto nel salone centrale, mentre l'orchestra eseguiva l'*Inno Cinese*.

Gli furono presentati i generali e comandanti di Corpo, ai quali S. A. rivolse gentili parole di compiacimento per mezzo dell'interprete.

In un piccolo salotto appartato, rifulgente d'ori e di luci, fu offerto al Principe lo *champagne*.

Il tenente generale Brusati pronunciò in francese un brindisi, al quale rispose pure in francese il ministro Tsong-Lieng.

S. A. I. Tsai-Tao si trattenne al Circolo poco più di mezz'ora, conversando col personaggi del seguito, non conoscendo egli altra lingua che la sua. Il Principe vestiva l'uniforme di generale del suo esercito, un'uniforme un po' tedesca e un poco belga. A differenza degli altri ufficiali Tsai-Tao porta ancora il codino e, invece del berretto, il caratteristico cappello cinese, ornato d'un ciuffo di crini di cavallo e d'una penna di pavone penzolanti sulla schiena.

Abbiamo fatto chiedere al Principe, per mezzo del capitano Gilberti, che parla il cinese, le sue impressioni. Tsai-Tao ha dichiarato di essere rimasto ammirabilissimo del nostro esercito: particolarmente interessanti giudicò gli esperimenti dell'artiglieria a cavallo, ai quali assistette a Milano. Fece grandi elogi della Scuola di Pinerolo, dicendo che dai saggi dati da quegli ufficiali, ha potuto convincersi che la cavalleria italiana è eccellentissima.

Alle 21.45 il Principe è uscito col seguito dal Circolo per tornare all'*Hôtel Turin*. Fuori la folla faceva ressa per assistere al suo passaggio. Il corteo ha percorso un tratto della via Santa Teresa, svoltando per via Venti Settembre, sempre scortato dai carabinieri.

La rivista di stamane

Come annunciammo, questa mattina, alle 8, nella piazza d'Armi alla barriera di Stupinigi, il tenente generale Corradini passerà in rivista le truppe del presidio. Assisteranno alla cerimonia militare il principe Tsai-Tao e gli ufficiali della Missione. Le truppe saranno agli ordini del maggior generali Reisoli, Lequio e Greppi.

Per l'Esposizione del 1911
La fabbricazione della carta

Fra le svariate industrie che direttamente concorrono a dar vita e lustro alla difficile arte della stampa, che in sintetica improvvisazione saranno presentate alla prossima Esposizione di Torino, verrà data adeguata se non precipua parte alla classe della fabbricazione della carta, la cui Commissione ordinatrice presieduta dal cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia e composta dei signori Barone Ambrogio, Riga cav. uff. Gennaro, Bonelli comm. ing. Enrico, Bosso cav. Giacomo, Debenedetti ing. Emilio, Franco cav. Giovanni, Porta prof. Vincenzo e Serzano Achille, si è riunita ieri sera, coll'assistenza del segretario relatore cav. Arnaudo, nei locali della Commissione esecutiva, rappresentata dal signor comm. ing. Riccardo Gravela.

La Commissione si propone — facendo preventivo assegnamento sulla volonterosa cooperazione di quanti all'amore dell'arte propria non disgiungono il culto delle patrie memorie, nella quali con la presente Esposizione si vuole evocata una data gloriosa — di rappresentare agli occhi inusitati dei visitatori la febbrile e complicata produzione della carta, la cui industria ha una recente e non ingloriose tradizioni in Italia, dove attinge quell'elemento meccanico, cui il giornale dovette, di poi, con l'adozione ed il perfezionamento delle macchina continua, la grande fortuna e rapida diffusione, che è, anche, mezzo efficacissimo di propagare le idee e di educazione civile.

E poichè è fin d'ora assicurata la presentazione di una grandiosa macchina a carta continua, che sarà messa in azione nei locali stessi dell'Esposizione, oltre che il concorso delle maggiori cartiere e fabbriche nazionali ed estere, non v'ha dubbio che questa mostra speciale sia destinata al miglior successo, e per la novità della complessa impresa e per la varietà dei congegni che vi concorrono.

Il ritorno del direttore delle carceri

Il cav. Luigi Moraschi, direttore delle carceri giudiziarie, ha ripreso ieri il suo posto. L'inchiesta per le accuse di scorrettezza verso detenute a cui fu fatto segno non è terminata ancora. Il cav. Moraschi non era stato chiamato a Roma, al Ministero degli interni, per giustificarsi, ma vi si era recato spontaneamente.

E' pure ritornato al suo posto il vice-direttore, che era stato mandato a Genova in missione.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'on. Giolitti.
E' partito per la capitale l'on. Casalini.

Quattro pugni, otto giorni di cura

L'operaio Villa Guglielmo, d'anni 34, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni sulla faccia, prodotte, disse, da quattro pugni datigli da un garzone di suo padre, per castigarlo di un diverbio che egli aveva impegnato col suo genitore. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un meccanico in grave stato
per una sassata

Ieri sera venne accompagnato al San Giovanni il meccanico Grandi Antonio, d'anni 25, abitante in corso Novara, N. 14, il quale era sofferente per una ferita presso l'orecchio destro prodotta da un colpo di sasso scagliatogli da un ciclo Cavagnetto, col quale aveva avuto un futile diverbio. Il dottor Ferrero lo fece ricoverare, riservandosi di giudicare più tardi la reale gravità della lesione.

Le imprudenze dei ragazzi

Il ragazzo undicenne Chiarale Francesco, residente in Mauro, venne ricoverato ieri al San Giovanni, ove giunse in istato grave per frattura al cranio prodotta dalla caduta da un albero di ciliege alto circa dieci metri su cui era salito per cogliere frutta. I sanitari non si pronunciarono sulle conseguenze della lesione.

— Nello stesso ospedale venne ricoverato il giovine quindicenne Sanpietro Fortunato, abitante in via Bonino, N. 2, il quale si era arrampicato su un cancello della Villa Marchesa in strada di Vercelli, e nel discendere si conficcò una punta del cancello stesso sotto l'ascella sinista riportando una lesione che il prof. Serafini giudicò guaribile in 12 giorni.

Investimenti

Il meccanico sedicenne Marchisio Luigi, abitante in via Balmo, N. 20, mentre percorreva lo stradale di Francia in bicicletta fu investito da un altro ciclista, certo Cassasa, e nella caduta riportò la frattura della clavicola destra. I sanitari del San Giovanni lo giudicarono guaribile in un mese.

— In via Valprato, presso il N. 3, un ciclista rimasto sconosciuto atterrò la bambina Mariano Silvia, d'anni 6, producendole una lesione alla testa, che il dottor Reynaudi del San Giovanni giudicò guaribile in 12 giorni.

— Altri due ciclisti, rimasti sconosciuti, atterrarono sullo stradale della Madonna di Campagna il giovane diciottenne Lenzi Edmondo, il quale con altri costanel percorreva lo stesso stradale in bicicletta, e nella caduta riportò la frattura della clavicola sinistra. Il prof. Serafini lo giudicò guaribile in 40 giorni.

I pericoli della strada

Certa Ferreri Giuseppina, d'anni 56, mentre transitava sul crocicchio della piazza Emanuele Filiberto venne investita e gettata al suolo dal ciclista Operti Mario, d'anni 20, commesso, e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Due guardie municipali la condussero nella Farmacia Cooperativa pei primi soccorsi; poscia le fecero medicare al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Busse in via Po

Romanelli Edoardo, d'anni 17, abitante in via Moncalieri, 5, muratore, e Prina Silvestro, della stessa età, cuoco, abitante pure nella suddetta casa, si recarono, verso le due della scorsa notte, al San Giovanni, a farsi medicare delle lesioni prodotte da percosse loro date da sconosciuti in via Po, per futili motivi. Furono entrambi giudicati guaribili in un giorno.

Garzone truffatore

Il negoziante in olio signor Vietti Giuseppe, abitante in via San Rocchetto, 12, denunziò che un suo garzone, Tarizco Giovanni, d'anni 19, si fece consegnare da varii negozianti, con cui era in rapporti di commercio, varie somme per l'importo di L. 500, e poscia scomparve.

L'esposizione delle Scuole Professionali della Società Salesiana

La cerimonia inaugurale

Il teatro dell'Oratorio di San Francesco di Sales è pieno di pubblico: in platea gli invitati, tra cui parecchie signore; nelle gallerie gli alunni dell'Oratorio. Sul palcoscenico, ornato di piante verdi e di autobbi, alle 10.30, prendono posto le autorità, accolte dal padre Rinaldi, prefetto generale della Società e *rettore pro tempore*: noto tra esse, il cav. Edoardo Boggio, il quale rappresenta il Prefetto; il prof. comm. Rinaudo, che rappresenta il Sindaco; l'avv. Giudice, in rappresentanza del Questore; il comm. Muratori, sostituto procuratore generale di Cassazione, il conte Milano d'Arnagna, consigliere di Cassazione; il comm. Bacchialoni, consigliere generale di Corte d'Appello; l'avv. prof. Gorelli, in rappresentanza del Comizio Agrario; il prof. Negri, per la Camera di Commercio; l'ing. Magrini, ispettore-capo del lavoro; il cav. Martinelli, per il Presidente di Tribunale; l'assessore Cauvin, l'avv. Fino, il prof. Castellano, il prof. Voglino....

All'entrare delle autorità la banda dell'Oratorio intona l'inno reale, che viene ascoltato in piedi da tutti i presenti e calorosamente applaudito. Quindi gli alunni della *Schola cantorum*, diretti dal cav. Dogliani, intonano un inno *A don Bosco*, composto dal maestro Amadei.

Il senatore barone Manno prende la parola, e comunica un telegramma con cui l'on. Rossetti si dichiara dolente di non poter intervenire alla cerimonia, causa un gravissimo cordoglio domestico. Poi il senatore ringrazia le rappresentanze e gli intervenuti, e termina le sue parole dicendo che la vecchiezza pare a lui una dolce cosa, poichè gli concede di ammirare i trionfi di opere, che, come questa dei Salesiani, vide con amore al loro sorgere, seguì con simpatia per un lungo cammino di progresso.

Dopo l'esecuzione di una *Salve Regina*, per quattro voci, del maestro Dogliani, il sac. dott. Berlello spiega il concetto dell'esposizione delle scuole professionali salesiane, spiega i modi di funzionamento delle scuole stesse, ed invita le autorità a visitare le sale dell'esposizione.

L'on. Montù, che aveva accettato di pronunziare il discorso inaugurale, si scusò all'ultimo momento della forzata assenza, perchè trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Le sale dell'esposizione

L'esposizione è stata disposta nel nuovo locale delle scuole giovanili, organizzato e ordinato dagli ingegneri Molli. Migliori e Ballatti. E' vasta, così da occupare tutto il grande fabbricato, e da estendersi, con la sezione delle colonie agricole, ad una tettoja, adattata a galleria, e ad un corridoio adiacenti; e comprende le produzioni delle varie arti e mestieri, e dei vari corsi di ogni arte.

La percorriamo rapidamente. Ecco i mobili fabbricati nel reparto falegnami delle scuole di Torino, di Milano, di Roma, di S. Benigno Canavese, di S. Pier d'Arena, di Novara, di Verona, di Oswiezin in Polonia; le legature di libri, dall'umile *mezza-tela* alla quattrocentesca pergamena, alla cinquecentesca pelle lavorata i vestiti, da quello sacerdotale a quello militare, dalla giacchetta alla marsina, fabbricati a San Benigno Canavese e ad Oswiecim; ecco i finimenti da cavallo e le selle, fabbricati a Bogotà in Colombia, e i saggi tipografici inviati dalle scuole di Buenos Aires e di Cape Town, e le tricromie e le cromolitografie di Torino, ed ecco l'antica arte del ferro battuto rinnovata con gusto nuovo dalla scuola di S. Benigno Canavese, e i lavori meccanici di Milano. In questa galleria della meccanica incontriamo un esotico alunno dei Salesiani: un piccolo indiano, dalla pelle olivastra oscurissima, dagli occhi lucenti, dai denti candidi. Lo interrogo: capisce correntemente, e parla qualche poco l'italiano: ha dodici anni, si chiama Arokiasamy, e viene da Tanjore, colonia presso Madras: appare intelligentissimo, e s'interessa a tutto ciò che vede, chiedendo argutamente spiegazioni al padre Cogliolo, il missionario che l'accompagna.

Finiamo il giro per le sale dell'esposizione: la missione del Matto Grosso ha inviato cotoni e lane, coltivati e poi tessuti dagli indigeni; e tessuti ha inviato pure la Patagonia, ora quasi completamente civilizzato dai padri Salesiani. Ed ecco, infine, i prodotti delle colonie agricole, di Buenos Aires, del Rio Negro, di Ivrea.

Questa è la non piccola esposizione scolastica professionale dei Salesiani: rivelatrice di un'opera di civiltà e di italianità, vasta e sicura, meravigliosa.

Mortale disgrazia tranviaria

Nelle ultime ore del pomeriggio di ieri è stato portato all'ospedale Mauriziano un tal Giovanni Cozzo, di anni 20, di Mondovì, ma abitante nella nostra città, in via Cellini, 30.

Il disgraziato, volendo salire sulla tramvia in corsa all'angolo della via Ormea e via Cellini, fu travolto sotto le ruote ed ebbe le due gambe gravemente fratturate.

L'una gli è stata immediatamente amputata dai medici di guardia. L'infelice è morto verso sera dopo un'atroce agonia.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1910.

NASCITE 19: cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Basso Teofilo con Mombelli Filomena — Boschetti Giuseppe con Ricolfi Maddalena — Burca Giovanni con Viano Anna — Conte Candido con Secco Teresa — Ferrero Giuseppe con Fissotti Emilia — Foresio Piero con Valle Teresa — Frecchio Gaspare con Bocco Benedetta — Negro Giuseppe con Burdet Caterina — Dezzani Paolo con Rongnu Giuseppina — Lutti Mirto con Murisaldi Antonista.

MORTI: Gallo Michele, d'anni 66, di Torre Uzzone, agiato, via Cavour, 41.

Masini Luigia n. Barbero, id. 50, di Torino, cucitrice, via Salerno, 6.

Musso Teresa n. Ambrosino, id. 36, di Bernezzo, contadina, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Peramelò Vicari Maria, id. 66, di Usseglio, ospedale, corso Vercelli, 28.

Viani Stefano, id. 53, di Villa-Viani, negoziante, strada Lanzo, 121B.

Tinelli Biagio, id. 31, di Torino, meccanico, strada Nizza, 515.

Clarimboli Polissena n. Londei, id. 24, di Monteporzio, casalinga.

Balma Maria, id. 81, di S. Ponzo Canavese, casalinga.

Marcandi Natalina, id. 44, di Chivasso, cravattaia.

Taverna Angela Luigia, id. 29, di Velezzo Lomellina, religiosa.

Lagnaio Secondina, id. 18, di Torino, smaltatrice.

Cesarino Carlo, id. 21, di Alba, operaio.

Antonietti Bartolomeo, id. 36, di Fiorano Canavese, agente postale.

Tabasso Eugenio, id. 31, di Pecetto Torinese, macellaio.

Arena Giovanna (ved.) n. Scrivano, id. 73, di Casale, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Sulla nota del 3 e 4 giugno scorso, invece di Doodano Ernesta, di anni 33, ecc., leggasi Carnino Ernesta nata Doodano, di anni 33 ecc.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

3 Luglio

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 34 a 38.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 35 a 38.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 34 a 38.

Brusasco. — Gialli indigeni puri Mg. 35, da L. 32 a 34. — Ultimo mercato.

Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 37.50.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 30 a 36. — Ultimo mercato.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 170, da L. 35 a 38.

Cavour. — Incrociati cinesi Mg. 383, da lire 35.50 a 36.75 — Incrociati giapponesi Mg. 46, da L. 31.25 a 33.50. — Totale Mg. 414.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 230, da lire 34 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 31 a 33.50. — Totale Mg. 290.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri 23 incrociati cinesi Mg. 500; i primi da L. 35 a 36.50; i secondi da L. 32 a 35.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 650, da L. 30 a 36 — Incrociati cinesi Mg. 4950, da lire 32 a 33.50 — Incrociati giapponesi Mg. 4900, da L. 29 a 34 — Bianchi Mg. 31, da L. 33 a 35. — Totale Mg. 9531.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 32 a 37.

Fossano. — Incrociati cinesi Mg. 1200, da L. 34.50 a 38.25 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 30 a 34. — Totale Mg. 1630.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 140, da L. 31 a 37.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 29 a 36.75 — Incrociati cinesi Mg. 1500, da L. 29 a 37. — Totale Mg. 2200.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 108, da L. 35.75 a 36.50 — Incrociati cinesi Mg. 144, da L. 33 a 40.50. — Totale Mg. 252.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 33 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 33 a 39 — Totale Mg. 450.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 10, da L. 35.50 a 36.50 — Incrociati cinesi Mg. 155, da L. 36 a 42 — Incrociati giapponesi Mg. 5 a L. 32. — Totale Mg. 460.

Savigliano. — Incrociati cinesi Mg. 120, da L. 34 a 37.

Mercato di Torino del 3 Luglio

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 700, da L. 36 a 37 — Comuni Mg. 450, da L. 31 a 34. — Totale Mg. 1150 — Media L. 34.65.

Il fuoco in una camera da letto
Madre e bambino salvati a stento

Cuneo, 3, ore 23.

L'altra notte a Robbiante, nella casa della signora Ghivarino, negoziante ed albergatrice, avveniva un tragico salvataggio durante un incendio.

La signora Ghivarino erasi recata nella sua camera a dormire, affidando alle cure della figlia maggiore il bambino più piccolo, coricato nella culla. La fanciulla prese a cullare il fratellino, ma, sopraffatta dal sonno, si addormentò, lasciando la candela accesa sul comodino. Consumata che fu la cera del lume, questo comunicò le fiamme al letto, per mezzo della tovaglietta del comodino, ed il pagliericcio fu in un attimo invaso dalle fiamme. L'effetto però dell'asfissia, prodotta dal fumo intenso, fece svegliare di soprassalto la fanciulla, che si diede a gridare aiuto.

Accorsa la madre dall'altra camera, si gettò con coraggio della disperazione attraverso il fumo e le fiamme per salvare il piccino; ma ne sarebbe forse rimasta vittima, senza il soprassiungere dei vicini, che riuscirono a domare il piccolo ma pericolosissimo incendio ed a trarre tutti a salvamento. La madre però ha riportato varie ed assai gravi scottature.

Sfracellato dal proprio carro

Cuneo, 3, ore 13.

Giunge notizia che lungo il tratto stradale Cento-Millesimo venne rinvenuto il corpo di un uomo colle gambe stritolate ed in un stato orribile, non dando più segni di vita. Si venne a conoscere che si tratta di un certo Manzino Giovanni, d'anni 43, il quale transitava nella località della regione Bornioli con un carro carico di 22 quintali di calce.

Essendo egli seduto sul davanti del traino, a causa di un rimbalzo del carro, deve essere caduto dall'altezza di quasi tre metri, andando a rotolare sotto le ruote del carro. Il pesante veicolo gli ha stracciato orribilmente le gambe.

La triste fine del disgraziato ha fatto dolorosa impressione.

Il sen. Carle si dimette
da vicepresidente del Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 3, ore 24.

Il prof. senatore Carle, vice-presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, ha rassegnate le proprie dimissioni dalla carica e dal Consiglio. Le cause delle sue dimissioni da tale carica, che copre da ben cinque lustri, sono motivate dal voto di sfiducia dato dagli elettori suoi di Chiusa Pesio nella recente questione per il nuovo impianto della filovia Cuneo-Chiusa e per il problema della ferrovia Chiusa Pesio-Alessandria. Questa protesta del senatore Carle è un preludio dello scioglimento di quel Consiglio comunale, di cui egli pure fa parte.

Venne deciso di comunicare la notizia telegraficamente al presidente del Consiglio provinciale, on. Giolitti, interessandolo a voler intervenire i suoi buoni ed autorevoli uffici perchè il senatore Carle ritiri le proprie dimissioni prima che le respinga il Consiglio provinciale nella prossima seduta.

Banchieri derubati

Ferrara, 3, ore 22.

Stasera, verso le 21, il portiere della ditta cav. Pio Quinzi e Fratello, noti banchieri ed esattori della città, recandosi all'ufficio si accorse che il cancello dell'ingresso era stato forzato, e che tutto entro i locali dell'ufficio era stato rivoltato dai ladri.

Chiamò per telefono i padroni, i quali accorsero sul luogo, e dopo una visita sommaria, poterono accertare che mancavano da un cassetto speciale della partita importanti per circa L. 4200.

I ladri avevano visitato con minuziosità scrupolosa tutti i cassetti dei numerosi scrittoi che si trovavano nei vari locali pianterreno, e può dirsi, ad una ad una le carte. Sono sfuggite alle loro ricerche soltanto alcune centinaia di lire che erano di proprietà di un impiegato della ditta.

Il suicidio d'una ragazza anemica

Ci telegrafano da Asti, 3, ore 22:

Da Portacomaro giunge notizia di un suicidio avvenuto in circostanze drammatiche.

Da parecchio tempo la contadina Berruti Emilia, di Luigi, di anni 24, soffriva di anemia, male che in questi ultimi giorni si era andato stranamente aggravando, talchè medici avevano fatto la povera giovane per spacciata.

Sotto l'impressione della sua prossima fine, l'Emilia, verso le ore 20, approfittando di un istante in cui si trovava sola in casa, trangugiò una forte dose di solfato di rame, poi si diede a correre velocemente verso un pozzo vicino, con l'intenzione di gettarvisi dentro. In quel mentre giungeva la madre che, accortasi in un baleno di quanto avrebbe fatto la figlia, si precipitò verso di essa giungendo in tempo ad afferrarla e impedirle di compiere l'atto disperato.

Trasportata nell'abitazione, venivano collocamente il medico, ma ogni tentativo per salvarla riuscì inutile. La poverella, dopo atroci spasimi, prima di sera cessava di vivere.

Misterioso strangolamento di una vecchia

Ci telegrafano da Savona, 3, ore 23:

Stamane nella campagna circostante al paese di Quiliano, venne rinvenuto il cadavere di una vecchia. Avvertita l'autorità di P. S. accorse sul posto il vicecommissario cav. Ippolito, con guardie e col giudice istruttore. Dalle prime indagini fatte, si ebbe a constatare che la vecchia era certa Rosetta Caterina, di anni 55.

Da un primo esame del cadavere risultò che la Rosetta deve essere stata strangolata. Il più fitto mistero regna finora su questo delitto.

L'autorità sta indagando per venire alla scoperta dell'assassino.

Nevrastenico suicida

Ci telefonano da Novara, 3, ore 22:

A Villa Lesa, certo Reo Romeo, d'anni 40, ferroviere, ed appartenente al personale della ditta Ilissa Luigi, in un momento di grande sconforto, si gettava ieri nelle acque del Lago Maggiore, dopo aver bevuto una forte quantità di liquori. Il povero uomo da molto tempo soffriva di una nevrastenia nervosissima che, a quanto pare, gli rendeva la vita insopportabile.

L'automobile del Duca d'Aosta
investe e uccide un contadino

Cassino, 3, ore 22.

Ieri sera, proveniente da Roma, l'automobile del Duca d'Aosta, in cui era lo stesso Duca ed il suo ufficiale d'ordinanza, investì un bracciante, procurandogli lesioni gravissime. Lo *chauffeur*, che non aveva nessuna colpa dell'investimento, fermò subito la macchina, da cui scese il Duca, che soccorse personalmente l'investito, al quale lasciò anche una cospicua somma. Egli è tale Guidelli, ed è morto stamane all'ospedale di Cassino.

La relazione della Commiss. Astigiana per la Mostra Vinicola all'Esposizione di Torino
La grande importanza della Mostra

Asti, 3, ore 22.

La Commissione astigiana, organizzatrice della grande Mostra vinicola collettiva all'Esposizione di Torino del 1911, ha inviato all'on. Cesare Rossi, presidente della Commissione esecutiva del Circolo Enofilo Subalpino, la relazione sui lavori finora compiuti.

Eccovi uno dei punti principali: Parlando dei criteri da adottarsi nella scelta dei produttori, e per sollecitare i medesimi all'esporre, il relatore osserva che si riconobbe logico dedicare in precedenza le maggiori cure alla grande massa dei produttori, coll'obbiettivo, però, di realizzare dalla promozione di questi concorsi anche dei risultati prativi di interesse generale.

La relazione accenna all'assemblea circondariale del 22 giugno, a Nizza che gli 86 sindaci del circondario di Asti vennero eletti membri del grande Comitato di patrocinio della Mostra vinicola collettiva astigiana, unitamente ai membri locali della Commissione di ordinamento di Torino e di quello del Circolo Enofilo Subalpino. I sindaci dei capoluoghi dei 13 mandamenti vennero eletti membri del Comitato Esecutivo, aggregandosi una direzione, residente in Asti, per l'esecuzione dei deliberati del Comitato e pel disbrigo delle pratiche ordinarie. Ogni Comune autonomo promuoverà nel proprio seno ed a proprie spese il concorso individuale e collettivo dei produttori residenti nel Comune, lasciando le spese generali direttive a carico del Comune di Asti.

I membri del Comitato Esecutivo, sindaci di capoluogo di mandamento, stabiliranno i modi di offrire ai piccoli produttori che non la hanno le etichette col nome e stemma dei produttori, le capsule, i vetri e quanto possa cooperare alla migliore presentazione anche estetica, alla gara mondiale. Nei Comuni maggiori poi, come Asti, Canelli ed altri, si stanzierà costituendo dei Comitati locali per promuovere degnamente l'adesione alla Mostra, sia dei maggiori produttori, sia delle cantine sociali e dei principali produttori riuniti, con poca spesa, ai collettivi locali. Così, mentre il Comitato Esecutivo di patrocinio si addosserà le spese della consegna, trasporto, dazi, al Circolo Enofilo, questo, che provvide così largamente alla propria iniziativa, coronerà l'opera addossandosi tutte le ulteriori spese di addobbo, collocamento, manutenzione, sorveglianza e tutela.

La relazione, opera dell'enologo Bigliani, conclude con un incitamento al conte di Compredan membro del Comitato Esecutivo ed anima della futura sezione vinicola piemontese, nonchè al comm. Lissone, presidente della Sotto-Commissione di ordinamento, per vincere le ultime difficoltà e rendere la Mostra astigiana degna della fama che godono i nostri vini in ogni parte del mondo.

Sonnambulo che salta dalla finestra

Vicenza, 3, ore 13.

Il diciottenne Giuseppe Ciprian, figlio di un modesto calzolaio e abitante in piazza Vittorio Emanuele, è affetto da sonnambulismo. La terribile malattia gli infierì spesso dei brutti tiri, ma l'altra notte esso offrì una manifestazione che per poco non assunse carattere tragico. Il giovane Ciprian durante la notte ebbe la visione di essere strangolato da ipotetici assalitori, i quali avevano anche preparato sotto i suoi occhi la corda per applicarlo. Il Ciprian si destò a gridare, sempre nel suo accesso di sonnambulismo: « Papà, mi strangolano! ». Ma, poichè all'invocazione il soccorso tardava a venire, l'infelice, scosso dal letto, con un calcio sfondò l'imposta della finestra e precipitò nella strada da un'altezza di dieci metri. Quando accorse nella stanza il padre, la trovò deserta. Scosso, angosciato, nella via e trovò il figlio ordinatogli al muro della casa. Nel discendere era rimasto impigliato ad una delle inferriate, costando la violenza del colpo se fu attutita. Il sonnambulo, che ripete con terrore la visione della tragica scena che lo ha spaventato ad inorno, se la cavò con non gravi lesioni. Esli però fu trasportato all'ospedale.

Pei reclami dei ferrovieri
in materia di pensione

Roma, 3, ore 21.

Il Tribunale di Aquila in questi giorni ha risolto un interessante quesuno sul limite di applicazione della legge 2 luglio 1908, che sottopose il personale delle ferrovie di Stato alla giurisdizione della Corte dei Conti in materia di reclami contro il trattamento di pensione. Trattavasi di vedere se un agente collocato a riposo dalla Società delle Ferrovie Meridionali, dopo avere mantenuto un lungo giudizio contro detta Società per presso illegittimo esonero dal servizio, soltanto ora promuovere avanti l'Autorità giudiziaria azione contro le Ferrovie dello Stato, quali liquidatrici delle cessate Casse pensioni, per conseguire un assegno di riposo diverso da quello che era stato liquidato durante l'esercizio sociale.

Il Tribunale di Aquila, cui la causa era sottoposta, la accolse, ma dall'eccezione pregiudiziale dedotta dal patrocinio delle Ferrovie, si dichiarò incompetente a conoscere della questione, ritenendola di competenza della Corte dei Conti, e conseguentemente respinse la domanda.

Misterioso suicidio
d'un ricco negoziante di Padova

Padova, 3, ore 23.

Ha profondamente commosso la cittadinanza il suicidio del signor Giulio Stuccovitz, trentenne, uno dei più noti e cospicui negozianti di Padova. Lo Stuccovitz, proprietario del ricco negozio di pellicceria « Città di Mosca », si era ammogliato tre anni or sono con la signora Anna Maggioni, di ricca famiglia borghese, e dal matrimonio era nata una bambina. Da circa due mesi la signora Stuccovitz si trovava con la bambina a villeggiare sulle delizie colline di Teolo, e poichè la signora era prossima al parto, lo Stuccovitz doveva ieri sera recarsi a Teolo a riprenderla. Non vedendolo arrivare, la signora, impressionata, si fece stamane accompagnare dal vecchio cocchiere che, quasi presago della sciagura, condusse la padrona in casa del padre suo. Il signor Maggioni che nulla sapeva, si recò col cocchiere e altri famigliari in via Maggiore, ove abitava lo Stuccovitz. Bussato invano, si chiamò un fabbro che sforzò la porta. Lo Stuccovitz fu rinvenuto cadavere nella sua camera da letto. Egli si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, dopo aver bevuto una forte dose di sublimato corrosivo, della quale un rimasuglio è stato rinvenuto in un bicchiere lasciato nel comodino della stanza. Il disgraziato non lasciò alcuno scritto e poichè è sposo e padre felice e dal suo esercizio ritraeva un reddito considerevole, il suicidio si avvolge nel mistero.

Conflitti sanguinosi fra neri e bianchi
negli Stati Uniti

Londra, 3, ore 0.5.

Secondo un dispaccio da New York, la rivolta è scoppiata nel Missouri. I bianchi presero le armi contro i neri, di cui sei rimasero uccisi. La Polizia non riuscì ancora a ristabilire l'ordine.

OSSERVATORIO DI TORINO

*Palaz

ULTIME NOTIZIE

Tragico inizio della settimana aviatoria della Champagne

Wachter cade da 200 metri e muore sfracellato

(Servizio speciale della Stampa)

Reims, 5, ore 20.

La nuova settimana di aviazione a Reims (meeting *della Champagne*) *è stata inaugurato quest'oggi davanti ad una folla immensa che si ripromettevа le indimenticabili emozioni dell'anno scorso; ma un mortale accidente, che scrive il nome di un'altra vittima nel libro d'oro degli aviatori, ha funestato ed interrotto tragicamente le prime audacissime gare.*

L'uomo sfracellato, cadendo da un'altezza di duecento metri, è l'aviatore Wachter, che volava sopra un Antoinette. *La scena è stata di una indescrivibile tragicità.*

Come era incominciato il "meeting.

Circa sessanta aviatori si erano inscritti a questa settimana aviatoria, tra cui: Efimoff, Sommer; Vanden Born; Christiaens; Fischer; Blériot, J. de Lesseps; conte de Lambert; Renè Gasnier; Wagner; M. Henriet; Martinet; Latham; Labouchère; Thomas; Dubonnet; Crochon; Alfred; André Frey; Morane; Caltaneo; barone de Caroche; Alfred Frey; Sommer; Pischoff; Delétang; Tétard; Julliérat; Chavez; De Baeder; Noel; capitaine Bleve; Lieutenant Acquaviva; Lieutenant Péguant, ecc.

L'importanza delle gare e dei premi, la notorietà degli inscritti, la grandiosità della organizzazione promettevano a questo meeting della Champagne un successo internazionale non meno eclatan di quello dell'anno scorso, che resterà nella storia dell'aviazione come una pietra miliare.

E la prima giornata era cominciata meravigliosamente, nonostante la pioggia avesse a parecchie riprese inondato la folla che il maltempo non aveva impedito di recarsi all'aerodromo. Sotto la pioggia, che cadeva a rovesci, gli arditi aviatori avevano coraggiosamente preso il volo, non facendo caso del pericolo e mettendo nella forza di vincere tutta la loro fiduciosa energia.

Malgrado la burrasca, Wachter, su monoplano Antoinette, *aveva cominciato col coprire 35 Km. in 32'37" e 2/5, fortemente investito dalla tempesta, ad un'altezza da 50 a 60 metri. Una leggera calma si era quindi verificata e Labouchère, Weymann, Henriot, Wagner e Latham avevano eseguito dei bei voli.*

Alle ore 2.40, poi, il capitano Madot si era innalzato — col suo «treno-cervo volante» composto di sette grandi cubi di tela — a più di cento metri, mantenendovisi per la durata di 5minuti e 10 secondi. Successivamente, avevano ripreso il loro volo, Wachter, Morane, Henriot e Martinet, eseguendo nel cielo sempre più minaccioso, dei bei voli di inseguimento.

L'orribile caduta

Ma una volta ancora l'aria doveva prendersi una rivincita dolorosa! Uno dei migliori pionieri, che oggi si rivelava ammirevole aviatore, ha trovato la morte nell'aspra gara.

Carlo Wachter, uno dei partigiani del creatore del monoplano Antoinette, *(egli era cognato, appunto, del signor Antoinette), ha fatto una terribile caduta da circa duecento metri.*

Durante la mattinata, egli aveva aperto il meeting con un volo che aveva destato l'ammirazione di tutti. Partito nella raffica, aveva coperto dieci giri di pista col suo monoplano che teneva benissimo l'aria. Diritto come una freccia, sul suo apparecchio, aveva manovrato abilmente il volante di stabilizzazione, e poi era sceso per riprendere fiato, giacchè l'acqua lo aveva inzuppato. Ma senza alcun riposo, passando con un gesto macchinale la mano sui capelli e sulla barba gocciolante di pioggia, aveva riveduto il suo motore, che funzionava a perfezione, ed aveva ripreso l'aria per disputare il premio quotidiano di altezza. Il Wachter si elevò così a quattrocento metri. Dopo una nuova ripresa si rimise in posta per il premio di distanza e poi per un nuovo esperimento di altezza. Aveva raggiunto un'altezza di duecento metri circa ed aveva già fermato il motore per scendere, quando ad un tratto si vide il monoplano sobbalzare due volte, e, ad un tratto, capovolgersi, con le ali ripiegate, come un uccello ferito a morte. L'apparecchio cadde vertiginosamente, girando su se stesso. Furono pochi secondi tragici, pieni di orrore.

Spaventata, la folla fu assistito a questa caduta con angoscia terribile. L'apparecchio si schiacciò al suolo, mentre brandelli di stoffa strappata svolazzavano al vento.

Sfracellato!

Il disgraziato Wachter, precipitato con violenza, fu lanciato fuori del suo apparecchio con la testa innanzi, le braccia ripiegate, la colonna vertebrale spezzata. Era stato ucciso sul colpo.

Questa morte terribile non ha avuto per spettatore il pubblico: nell'hangar si trovavano la moglie di Wachter, i suoi due figliuoli, e qualche altro parente. La signora Wachter non vide l'accidente, ma i due disgraziati figliuoli furono testimoni della morte spaventosa del loro padre.

Il Wachter non aveva che 36 anni. Constatato il decesso, il corpo dell'aviatore fu trasportato all'ambulanza, dove la sua famiglia, i suoi amici, i suoi compagni, vennero a piangerlo.

Lo si trasportò poi a Mourmelon, dove è rimasto.

Dell'apparecchio non rimane altro che del legno e della tela.

Questa morte ha gettato un vero sentimento di stupore e di dolore fra gli aviatori. La giornata non poteva terminare più tristemente!

Weymann, Labouchère, Latham e Morane, avevano fra le undici e le dodici seguito l'esempio di Wachter, volando con un vento da zelle a dieci metri. Poi, verso le 14, in un momento di calma relativa, gli uccelli avevano uscii dal nido, ora in gruppi di cinque, ora in gruppi di dieci, dodici, e persino di quattordici. Ognuno aveva volato ci disopra della pista, dando un meraviglioso spettacolo di vele bianche sullo sfondo fosco del cielo plorato.

La classifica

Ecco la classifica della triste giornata:

Premio totalizzazione delle distanze: 1.o Tetard (su biplano H. Farmann) *85 Km., in ore 1.35'2" e 2/5; 2.o Olieslagers (monoplano* Blériot), *81 Km., e 625 metri, in ore 1.32'1"; 3.o Latham (monoplano* Antoinette), *75 Km. in ore 1.19'17".*

Il disgraziato Wachter era stato classificato ottavo, avendo egli percorso 20 Km. e 250 metri in 19'50".

L'italiano Wagner, su monoplano Henriot, *è il 15.o. Egli ha coperto 11 chilometri in 9'19". Cattaneo, che si è fatto tanto onore a Rouen, non è affatto uscito, oggi.*

La prima tappa del Giro di Francia

Parigi-Roubaix (Km 271)

(Servizio speciale della Stampa).

109 partenti

Parigi, 3, ore, 9.

Il giro di Francia ciclistico è senza dubbio la manifestazione sportiva la più popolare. Nonostante l'ora mattinale e l'incertezza del tempo, una folla immensa e compatta si accalcava fin dalle ore due del mattino in piazza della Concordia, in attesa dell'arrivo e della sfilata dei concorrenti.

Anche gli italiani erano numerosi venuti per salutare ed augurare il buon viaggio ed il trionfo ai corridori compaesani. Il controllo è stato fatto alle ore tre del mattino e l'appello degli iscritti seguì alle ore tre e mezza.

Gli iscritti, come sapete erano 130, ma soltanto 109 risposero all'appello e partirono. La sfilata attraverso ai Campi Elisi che cominciavano ad essere rischiarati dai primi bagliori dell'alba, si svolse fra due ali di pubblico plaudente ed entusiasta. Gli agenti di polizia dovettero però intervenire onde evitare che la strada fosse invasa dai pedoni e per permettere il libero passaggio ai concorrenti ed alle numerose automobili, vetture e biciclette che seguivano. Al momento della partenza mancava uno dei più noti corridori che è anche uno dei grandi favoriti del giro di Francia, *Petit Breton*. Era corsa la voce che avesse deciso di rinunziare alla prova, ma qualche minuto dopo lo si vide arrivare in bicicletta per raggiungere in gran fretta i compagni che si dirigevano verso la Jutia, da dove alle cinque venne dato il segnale della partenza. Malgrado, giova ripeterlo, il tempaccio e la pioggia caduta ad intermittenza durante la giornata, la folla era considerevole e costante lungo tutta la strada da Parigi a Roubaix.

Quattro sono gli italiani: Bordin Luigi, i fratelli Azzini e Albini. I primi tre indossano una maglia bianco-nera, il quarto una maglia rossa. Emilio Georget indossa un maglione con i colori francesi, Petit Breton ha il solito maglione bianco.

Da Parigi ad Amiens (km. 147)
Gli italiani nel gruppo di testa

Amiens, 3, ore 12.

Il plotone dei corridori è rimasto compatto fino al ponte di Asnieres. Lungo l'avenue de Paris, passato Asnieres i corridori si dividono in due plotoni. Del primo fanno parte i due fratelli Azzini, nel secondo si trovano Albini e Bordin. Dopo Montlignon ci sono nuovi distacchi, di cui sono vittime Pothier, Chorpin ed Emilio Georget.

Al primo controllo a Beaumont (Km. 30) il plotone di testa è composto di quaranta corridori. Passa alle ore 6,31, al momento in cui Georget raggiunge la testa.

A Tilley Balagny 10 corridori rimangono soli del plotone di testa ma i due corridori Azzini che marciano oggi benissimo ne fanno sempre parte.

Brocco tenta fuggire e vi riesce malgrado Lapize. Vanhouvert lo insegue con accanimento, ma al controllo di Clermont (Km. 76 da Parigi Brocco passa solo alle ore 7,37, seguito a poca distanza da Godivier, Dernay e Dortignac. A cento metri di distanza si trova il secondo plotone guidato da Trousselier, Vanhouvert e dai fratelli Azzini, ma dopo una cascia accurata Brocco è raggiunto ed il plotone di testa passa a Montdidier (Km. 111) alle 8,49 composto di Brocco, Blaise, Vanhouvert, Lapize, Dortignac e Luigi Azzini.

Il fratello Ernesto Azzini è distanziato per una paura di gomme. Faber passa solo alle 8,45, Garrigou alle 8,46, Emilio Georget alle 8,47. Alle ore 11 del mattino, 67 corridori sono stati controllati.

Intanto la corsa prosegue, ma a metà percorso la pioggia ricomincia a cadere dirotta. I corridori giungono al controllo di Amiens (Km. 147 esperti di fango.

Quelli di testa passano alle ore 10,7. Sono 17, fra essi anche Ernesto Azzini, che è riuscito a raggiungere il gruppo di testa dopo una lunga e bella volata. Alle 10,10 passa il secondo plotone, composto di undici corridori, fra cui Francesco Faber, Bordin, Albini, Vanhouvert, Petit Breton.

Francesco Faber, Garrigou, Lapize, Vanhouvert hanno avuto delle punte di gomma. Lapize riesce a riprendere il gruppo di testa, ma Vanhouvert non è capace di inseguire e si accontenta di rimanere nel secondo plotone. Emilio Georget, Dartignac e Godivier passano cinque minuti dopo il secondo gruppo. Gli altri concorrenti giungono a poca distanza l'uno dall'altro.

A metà della corsa

Lilla, 3, ore 14.

Verso le 11 un po' prima di Arras, a 207 chilometri da Parigi, la pioggia cessa. Crouppelandt, che si è sempre tenuto mantenuto nel gruppo di testa, scatta battendo a poco a poco di dieci e venti e poi venti metri i suoi compagni: infine se ne va solo e giunge ad Amiens alle 12,6, con cinque minuti di vantaggio su Lapize Vanhouvert, che si sono pure distaccati dal loro compagni. Ad Amiens Francesco Faber e Crochon passano alle 12,11, Garrigou e Menager alle 12,20; Cornet, Luigi Azzini, Trousselier e Petit Breton alle 12,23. Gli altri giungono molto più tardi. Fra Arras ed il prossimo controllo di Lens, Lapize e Vanhouvert, inseguono accanitamente il Crouppelandt, ma invano; anzi questi aumenta sempre il suo vantaggio e giunge a Lens alle ore 12,43, precedendo Lapize e Vanhouvert di sette minuti. Francesco Faber e Crochon giungono alle 12,53, Menager alle 12,59; Petit Breton alle 13,1, Luigi Azzini alle 13,4, Trousselier, Ernest Paul, Cornet alle 13,6, Godivier alle 13,7. Charpini, che fece una grave caduta, ha abbandonato la corsa poco dopo di Amiens, togliendo così un avversario di valore al grande favorito della prova.

Quindi Crouppelandt, a meno che non gli accada qualche accidente, ha vinto la tappa.

Crouppelandt vince la prima tappa

Roubaix, 3, ore 18.

A Roubaix, pulito di arrivo della prima tappa del giro di Francia, imperversa la pioggia cade ad intervalli, la folla vanta le numerosissima per applaudire i concorrenti. A causa appunto della pioggia caduta si prevedeva un sensibile ritardo. Il primo arriva è il corridore di testa Crouppelandt, nativo di Roubaix, che taglia primo il traguardo con qualche minuto di vantaggio sul dello orario, avendo coperto 271 chilometri del percorso in ore 8,50. Appena giunto, il viaggiatore venne calorosamente applaudito dai suoi concittadini, e gli applausi non sono ancora finiti, che alle 14,44, cioè quindici minuti dopo Crouppelandt, Lapize, Faber Francesco, Vanhouvert arrivano insieme, in volata. Vanhouvert riesce a prendere una lunghezza al Lapize, ed arriva secondo, precedendo Lapize, che è terzo, e Francesco Faber quarto, a tre lunghezze.

A pochi di intervallo giungono gli altri corridori. Sono specialmente applauditi gli italiani Luigi Azzini, che termina 7.o, ed il fratello Ernesto, che giunge 10.o, battendo molti grandi corridori, quali Petit Breton, Trousselier, Cornet.

Eccola la classifica: 1.o Crouppelandt, in ore 8,50; 2.o Vanhouvert, ore 9,14; 3.o Ottavio Lapize, ad una mezza lunghezza; 4.o Francesco Faber, a tre lunghezze; 5.o Crochon; 6.o Menager; 7.o Luigi Azzini; 8.o Petit Breton; 9.o Garrigou; 10.o Ernesto Azzini; 11.o Trousselier; 12.o Cornet; 13.o Baltes; 14.o Ernesto Paul Faber; 15.o Gody; 16.o Pardon; 17.o Dortignant; 18.o Emilio Georget; 19.o Metrau; 20.o Albini.

Lapize ha presentato reclamo contro Vanhouvert, accusandolo di averlo urtato.

Grande folla assisteva all'arrivo, ed ha applaudito ai primi arrivati.

Crochon termina primo nella categoria individuali, ed Ernest Paul secondo.

L'enorme attesa per l'odierna "disfida,, al pugilato
tra il bianco Jeffries e il negro Johnson

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 3, ore 24.

Sarà dunque domani che si incontreranno, dinanzi a trentamila persone, Jeffries e Johnson, i due terribili *boxeurs* americani. Da lunghi giorni essi si sono allenati e preparati alla prova. Secondo il suo carattere e i suoi gusti, ciascuno ha messo a profitto questo periodo di attesa. Jeffries, taciturno, poco comunicativo, occupa i suoi ozi a pescare con la lenza e a giuocare alle carte col suo allenatore. Johnson, invece, ama la compagnia, passa lunghe ore giocando e bevendo *champagne* in crocchi numerosi, ove racconta storie e frottole di vario genere. Tanto l'uno quanto l'altro campione, hanno un sentimento comune: entrambi contano sulla vittoria.

— Allenato come sono io, — dice Jeffries, — non credo che ci sia uomo al mondo che possa battermi!

E Johnson afferma: — Mai mi sono sentito così solido! Terrò testa al mio avversario, se occorrerà, anche durante cento *rounds*, ma vincerò Jeffries, prima del centesimo!

Chi vincerà?

Quale di queste due profezie si avvererà? I più esperti in materia sono a questo proposito di opinione diversa. Sharkey, una delle autorità della *boxe*, dice:

— La vittoria deve toccare a Jeffries: il negro non è di tale forza da impegli testa. Jeffries, con un pugno, manderà Johnson a gambe levate!

Nelson e Kalling Nelson, altre autorità del pugilato, affermano che Johnson vince, là senza fallo. Come si vede, le autorità del *ring* non sono gran che d'accordo. Chi sarà il vincitore: il bianco o il negro? Tale è la questione che appassiona attualmente, non solo il Reno, ma anche tutto l'America. Il partito repubblicano potrebbe essere minacciato da una disfatta completa nelle prossime elezioni: Roosevelt potrebbe entrare di nuovo nelle vicende politiche e discutere con Taft e con altri uomini eminenti: nulla importerebbe, nessuno se ne interesserebbe: l'unica questione è questa: chi vincerà, il bianco o il negro? Sembra che per il popolo degli Stati Uniti, popolo in cui ferve un terribile odio di razza, il combattimento di domani sia divenuto un simbolo della lotta fra i bianchi ed i neri.

Si teme una sommossa

Il combattimento è diventato un simbolo della lotta fra bianchi e neri: la faccia all'America è la supremazia della razza bianca che è in giuoco!

Il bianco Jeffries è il porta-bandiera di una razza intera contro il nero Johnson.

Così, lo scontro fra i due grandi pugilatori assume carattere di animosità, quale non dovrebbe avere e che toglie ogni carattere sportivo al *match*. Si teme che abbia a dar luogo a disordini forse sanguinosi. Il timore di una sommossa, nel caso in cui il Johnson riuscisse vincitore del torneo, è così vivo che e autorità del Nevada hanno deciso di porre nell'arena, per prevenire qualsiasi incidente, un distaccamento della milizia, armato di rivoltelle.

In varie parti degli Stati Uniti, specialmente negli Stati del sud, dove la guerra incessante di razza riveste il suo carattere più acuto, sono state prese pure energiche misure per evitare che, in occasione del *match* di domani, possano aver luogo lotte armate fra bianchi e neri.

Nell'Alabama, il sindaco di Birmingham ha informato i direttori dei teatri e dei *music-hall* che lunedì i loro spettatori dovranno appartenere tutti alla razza bianca o alla razza negra, ma che non sarà permesso di avere un pubblico composto di spettatori neri e bianchi.

«Ho creduto opportuno prendere tale misura — dice il sindaco — giacchè la lettura dei bollettini del *match* non può essere accolta con lo stesso sentimento dai bianchi e dai neri. La loro vicinanza in questo momento darebbe certamente luogo a disordini pericolosi».

12 milioni di negri
contro 70 milioni di bianchi

Chi vincerà dunque? Jeffries o Johson? Dodici milioni di negri negli Stati Uniti sperano che il vincitore abbia ad essere della loro razza e settanta milioni di bianchi si augurano ardentemente il contrario.

Ma, qualunque dei due riesca vincitore nel combattimento di domani, è certo — per chi conosce a fondo gli americani — che nonostante le precauzioni prese, i disordini sanguinosi seguiranno qua e là il risultato del *match*.

Se il vincitore sarà il Johnson l'insolenza dei negri non conoscerà più limiti, e provocherà perciò risse e forse anche sommosse. Se poi il negro sarà battuto, chi sa fin dove potrà andare l'odio dei negri verso la popolazione bianca, specialmente negli Stati del Sud. Non mancheranno linciaggi e combattimenti sanguinosi.

Più di centomila madrileni a comizio
La coalizione democratica

Madrid, 4, ore 3.

La grandiosa dimostrazione non è ancora terminata al momento in cui vi telegrafo. Ho percorso Madrid nel pomeriggio. E' impossibile calcolare con precisione il numero dei dimostranti, ma è certo che sorpassa di molto i centomila. Il corteo si è messo in moto alle 6,30, svolgendosi sulla vasta avenue del Prado. Una cinquantina di reti di guardie a cavallo sgombravano la via dinanzi alla folla immensa. Nessun'altra precauzione della Polizia era stata presa. Il Governo sapeva bene che nessuna controdimostrazione era possibile in una capitale interamente repubblicana, e si ha piena fiducia nella disciplina dell'esercito repubblicano.

In prima fila, tenendosi sotto braccio, camminavano i capi del partito repubblicano, fraternamente uniti coi liberali. Si vide questo spettacolo significante: Moret a fianco di Perez Galdos e Di Aguilèras, ex-ministro liberale, vicino ad Alessandro Lerroux, che soltanto un anno fa veniva reso responsabile della sanguinosa rivolta di Barcellona. Come in pochi mesi le idee liberali sono progredite!

La dimostrazione d'oggi segna una data storica: la formazione di un blocco anticlericale compatto, in cui repubblicani, monarchici e liberali sono stretti in fraterna unione. Le conseguenze di questo fatto sono importanti per l'avvenire, giacchè gli uomini che si sono stretti insieme per un grande combattimento sono pronti ad impadronirsi sopra altre questioni eventuali.

Tali sono le idee che naturalmente venivano suggerite alla mente dinanzi alla magnifica sfilata pel Prado. Dopo i capi, applauditi al loro passaggio, una folla innumerevole, immensa: i padri portavano i loro figli sulle spalle, ed avevano in capo berretti frigi. Famiglie intere si tenevano per il braccio; e tutte le Associazioni repubblicane della capitale erano presenti, in fila. Nessun disordine, nessun grido. I canti erano stati proibiti per una disciplina volontariamente imposta. Quando una popolazione si impone un contegno così dignitoso, le sue rivendicazioni sono ben forti. Ciò si è veduto a Vienna, e lo si vede ora a Madrid.

E' assai probabile che lo scioglimento della dimostrazione abbia luogo senza alcun incidente, e che non resterà il ricordo di questa bella giornata che non Canalejas deve essere un lavoro compiuto dal valanga di telegrammi di viene delle signore cattoliche. Il presidente del Consiglio sarà certamente impressionato nella sua opera ardua di questo immenso movimento popolare.

Notizie che giungono dalle provincie annunziano che altri *meetings* sono stati tenuti. A Barcellona 50 mila dimostranti sfilarono questa mattina dinanzi alla Prefettura in ordine perfetto.

La democrazia nella cittadella clericale

Toledo, 4, ore 1.

Mentre a Madrid si svolgeva una delle più vaste manifestazioni che l'anticlericalismo abbia suscitato, e a Toledo, fortezza secolare e finora inespugnabile del cattolicismo spagnuolo, che ho voluto ascoltare [illegible] che mette alle prese [illegible]. Bisogna conoscere Toledo per comprendere lo stato d'animo che in molte altre città coloniche apparirebbe misterioso e di vecchio stampo. Sotto la mura della sua cattedrale gigantesca, i suoi sotterranei racchiudono tesori inestimabili, formicola una popolazione in abito talare che appresta l'orecchio inquieto ai tumulti lontani ed alza gli occhi verso il loro capo il cui palazzo domina la cittadella. Per secoli da quella cittadella i cardinali primati di Spagna hanno dettate ordini sovrani ai popoli ed ai re inginocchiati: essi hanno governato la Spagna con durezza, ma con logica implacabile, identificando la nazione con la causa spirituale di cui furono guardiani austeri. Il paese è per essi la terra promessa dove godettero poteri e privilegi illimitati. Oggi un formidabile pragano assale la loro fortezza, un esercito di nemici si erige contro di essi, e dalla sua rocca con la conoscenza degli uomini e delle cose che gli conferisce la sua grave età, il cardinale Aguirre vede salire verso di lui il terribile esercito. Per qualche giorno egli fu impassibile e si contentò di affermare solennemente il diritto antico del clero spagnuolo. Con deferenza Canalejas distrusse i suoi argomenti, ma egli fece appello alle potizioni ed alle proteste. Canalejas rimase insensibile. Infine il vecchio prelato brandì lo spauracchio della guerra carlista: il paese non vi credette. Ora, esauriti tutti gli espedienti, prende un momento di sosta e medita un piano nuovo di difesa, ma il rumore dell'esercito di 150,000 uomini e donne che stanno sfilando a Madrid, turba le sue riflessioni e sconcerta la sua strategia.

Ho parlato con numerosi membri del clero, che mi hanno esposto i loro sentimenti immutabili, che debbono essere certamente gli stessi che sotto Isabella la Cattolica, e questo rigore ha pure la sua seduzione. Un canonico della cattedrale, padre Ayala, mi disse:

— Per noi il Ministero attuale, i liberali che lo sostengono, i repubblicani che vorrebbero dominare, sono battaglioni di un solo e stesso esercito, nemico della Chiesa, nemico della Spagna: ciò che è la sola e la stessa cosa. Noi non ci lasceremo conquistare dai dimostranti cui appartengono i peggiori elementi della popolazione anarchica, che tradiscono qualsiasi autorità, combattono qualsiasi morale. Tali sono i nostri avversari, ma noi conosciamo il popolo spagnuolo, che è religioso e profondamente rispettoso del clero nazionale. In cui grandezza è unita alla grandezza nazionale. Questo popolo farà giustizia di queste provocazioni, con cui non si rende per nulla solidale. Seicento anarchici verranno domenica prossima ad invadere Toledo. Il popolo non avrà per essi che sprezzo ed indifferenza.

Mentre sulla piazza di Toledo l'ottimo canonico parlava così, gli occhi si rivolgevano verso la cappella ove si erige, illuminato da tre ceri, il Cristo di sangue, quello dinanzi a cui i condannati dalla Inquisizione passavano la loro ultima notte. Comprendo allora il profondo smarrimento, mal dissimulato dalle parole di apparente tranquillità, del mio interlocutore. E' uno smarrimento di uomini che per quattro secoli hanno comandato senza discutere, e che oggi si trovano costretti a discutere, e forse ad obbedire.

Il viaggio di Fallières

Clermont Ferrand, 3, ore 24.

Fallières ha visitato questa mattina l'*Hôtel Dieu*. Il Presidente ha, in seguito, lungamente visitato l'esposizione di Clermont ed è ritornato alla prefettura ed ha ricevuto i sindaci del dipartimento.

Dopo essere intervenuto ad un banchetto, è partito alle ore 3.45 pom. per Riom e Chatel Dam tra le vive acclamazioni della popolazione.

Riom, 3, ore 24.

Al suo arrivo Fallières è stato ricevuto da Clementel, sindaco del paese e deputato al Parlamento, circondato dai consiglieri comunali. Il Presidente si è recato al Municipio poi ha visitato il Museo. Sul percorso la folla gli ha fatto una calorosa ovazione.

Alle ore 5,30 il Presidente è partito in vettura per Chatel Guyon, ultima tappa del suo viaggio. Dopo essere stato salutato dal sindaco, dai consiglieri municipali e dalle altre autorità ed avere fatto nel paese una breve passeggiata Fallières è risalito in vettura per ritornare a Riom.

La salute della Regina del Belgio.

Bruxelles, 3, ore 23.

Da due voci contraddittorie circolano circa la salute della Regina del Belgio. La verità è che la Regina si riposa in questo momento ad Ostenda, ove tutta la Famiglia Reale è riunita dalle feste che le hanno causato le numerose cerimonie alle quali i Sovrani hanno assistito in questi ultimi tempi. Delle informazioni attinte alla migliore fonte, ci permettono di affermare che la Regina non è affatto sofferente e che non si è mai pensato di rinunziare agli impegni che la Regina ha preso. Si può quindi sin da ora avere la certezza che la Regina accompagnerà il Re specialmente nel suo viaggio a Parigi del 12 luglio prossimo.

Bambina travolta ed uccisa da un calesse.

Firenze, 3, ore 24.

La stalla borgata di Rifredi, dove oggi decorano svolgersi i festeggiamenti per l'inaugurazione del busto di quella eroica repubblicana Giuseppe Dolfi, è stata funestata da una grave sciagura.

La piccola percorreva, suonando una marcia, piazza Rifredi, ed era seguita e preceduta da molte persone, in cielo al corteo veniva un calesse guidato dal conducente di casa Cocchi.

Giunta la banda in quel punto in cui la piazza si restringe quasi ad imbuto, per un colpo di gran cassa il cavallo si è imbizzarrito e, scartando a sinistra, ha travolto una bimba che isolata ed un'altra ancora da una casa vicina. Una delle bambine rimase incolume, ma l'altra cadde sotto le zampe del cavallo, che fu afferrato da alcuni presenti.

La povera piccina giunse all'ospedale morta per la frattura della base cranica. L'altra bambina, un maschietto, ha riportato solo lievi contusioni.

Una lieve emozione spiega in piazza Rifredi, commossa per l'infausto avvenimento.

Il comandante la marina dell'Uraguai a Genova

Genova, 3, ore 22.

Si trova di passaggio a Genova il capitano di vascello comandante in capo della marina da guerra dell'Uruguay, signor Giovanni Ecatini. Egli si reca in Germania per prendere la consegna il nuovo incrociatore protetto Uruguay, costruito per conto della Repubblica americana. Nel prossimo mese molto probabilmente il comandante Escabini sarà di ritorno a Genova, al comando dei due incrociatori Uruguay e Montevideo.

Tranquilla commemorazione dell'ucciso di Mandriole
I nuovi incidenti della lotta

(Dal nostro inviato speciale).

Ravenna, 3, ore 11.

La domenica si è chiusa con una cerimonia caratteristica: la commovente commemorazione delle rappresentanze operaie all'ucciso di Mandriole. Quando stamane seppi della decisione, a dirvi il vero nutrii un po' di apprensione: la domenica, oltre che al riposo, è un giorno ossequente a Bacco, specie qui, dove il vino è meritatamente celebre. Inoltre i romagnoli, nell'infantilità della loro psicologia, hanno pei morti una venerazione che si manifesta con esteriorità a noi settentrionali incomprensibili. Un buon romagnolo muore sotto la preoccupazione dell'entità delle onoranze che si renderanno al suo corpicciuolo. Di più, oggi i braccianti sono assai irritati per l'ultima deliberazione dei proprietari iscritti all'Agraria. Questa, che esercita l'assicurazione ai suoi soci contro i danni dello sciopero, aveva già adottata la seguente tattica: favorire in ogni modo i mezzadri ed i braccianti repubblicani, iscritti alla nuova Camera del lavoro, contro i socialisti, iscritti alla Camera vecchia; così ai primi ha permesso per la trebbiatura di servirsi delle macchine che vogliono, mentre ha vietato ai mezzadri socialisti di usare le macchine fornite dalla Cooperativa dei braccianti. Oggi poi era avvenuta un'altra decisione grave: circa un terzo dei terreni della provincia di Ravenna è dato a terzeria, in molti casi, direttamente a braccianti: questi si ritenevano quindi alieni di poter usare le macchine che volevano [illegible] qualsiasi altro strumento di lavoro: ma ecco che l'Agraria vieta anche a questi l'uso delle trebbiatrici delle Cooperative operaie. La legalità del divieto è veramente dubbia per le disposizioni del Codice civile, e fale dubbio è condiviso pure da varî funzionari di P. S.; ma gli ordini a questi impartiti sono tassativi, sicchè stamane le macchine cooperative vennero respinte all'entrata dei fondi dalla forza pubblica. I braccianti, dopo avere spedito un telegramma di protesta all'on. Meregori a Roma, hanno alla loro volta stanziato di rifiutarsi a lavorare con le trebbiatrici che fornirà l'Agraria, e decisero di battere il grano con i bastoni: il che significa trebbiare pazientissimo.

E un nuovo incidente che infiamma gli animi: l'Agraria risponde con un atto di sindacalismo padronale all'inflessibile boicottaggio organizzato dai braccianti.

Mi sono recato a Mandriole percorrendo la carrozza 15 chilometri di polverosa strada provinciale che esce dall'architettonica porta di Cibo si snoda lungo l'amplissima pianura che la mirabile bonifica del fiume Lamone ha conquistato e conquista alla coltura. Solcata da canali si estende a sinistra fino l'Appennino bolognese, a destra fino la celebre pineta, sostro romantico di tanto giovani *ladies*, da quando Byron la rivese in moda. Passo il canale di Reno, opera poderosa di una di quelle Cooperative di bracciantì di cui vi fecero a storia mirabile, ed ecco Mandriole.

Mandriole: poche case coloniche, due piccoli fabbricanti nuovi, sedi dei Circoli socialista e repubblicano separati da uno stretto vicolo. E' lì che l'infelice bracciante ventisettenne cadde nel sangue proditoriamente colpito dal coltello, lasciando una vedova e quattro bambini. L'Autorità divideva i miei timori perchè fra [illegible] quattro case si assiepavano due battaglioni di fanteria, tre squadroni di cavalleria, soldati ciclisti, un forte nerbo di carabinieri e i funzionari. Ma gli organizzatori hanno lasciato venire solo i rappresentanti delle organizzazioni, circa duecento. Giungono al Circolo con una cinquantina di badilere e numerose corone, gravi, commossi. Molti rivelano l'ingenuità dell'anima strana, misi un bontà e a passione, dazli occhi arrossati. Si forma un corteo breve di cento metri, che va dal Circolo al cimitero. Per accordo con i funzionari uomini e bandiere si arrestano sulla soglia del recinto: vi entrano solo le corone. Poi, sempre in silenzio, commossi, solenni, i rappresentanti ritornano al Circolo, dove su un tavolo gli oratori commemorano. Quasi se da essi partisse un grido di vendetta: fra un'ora la parola circolerebbe in tutta il Ravennate, e il lungo livore si esalerebbe stanotte in scene atroci, armati come sono ambo i partiti. Ma nulla turba l'impressionante serenità dell'ossequio al caduto. Vengono pronunziati tre discorsi brevi, calmi, commossi: Argentina Altobelli, l'anarchico Borghi e Rinaldi, che ricordano nella nota predominante di esecrazione alla violenza e di bisogno di civiltà della pace civile.

Il sole illumina splendido dei suoi ultimi raggi le biondeggianti messi che sono rese all'uomo dal sinanteseo sforzo della collaborazione della natura col lavoro; e il corteo lentamente si disperde.

Il "Grand Prix,, di Parigi
La prima giornata

Parigi, 3, ore 24.

Oggi, al velodromo di Vincennes, si sono disputate le prove eliminatorie del Grand Prix di Parigi. Si sono qualificati per la semifinale Friol, Ellegard, Fournous, Bader, Pouchois, Comes, Didier, Shilling.

Rusi, un grande favorito della corsa, come pure Dupré e Meyer, sono stati battuti nelle batterie e rispettivamente da Fournous, Comes e Didier perchè, la pista essendo bagnata dalla pioggia, dovettero cadere e ritirarsi di partire in volata. Il premio del Consiglio generale, 50 Km., dietro motociclette, è stato vinto, come al solito, da Seres, davanti a Parent, Darragon e Bardonneau.

Il premio dell'Automobile Club di Francia per *sprinters* dilettanti, è stato vinto dal campione di Francia, Texier, davanti a Schilles e Demangel.

Il premio Charenton (corsa handicap) è stato vinto da Meurgeur a 60 metri davanti Rutt (*scratch*) e Ellegard pure *scratch*.

Il premio del Commercio e dell'Industria (corsa tragurelli) è stato vinto da Fournous davanti a Guesserie, Comes, Appeland e Seigneur.

Gli italiani, nelle batterie del Grand Prix, sono stati tutti battuti. Solo Gardellin non si è presentato alla partenza.

Il Gran premio del Presidente
(L. 100.000 - m. 2500)

Parigi, 3, ore 24.

Oggi, a Maison Laffitte, davanti a numeroso ed elegante pubblico, si è disputato, malgrado la pioggia persistente, il Grand Prix del Presidente della Repubblica (100 mila lire, più un oggetto d'arte del valore di 10 mila lire).

Oversight, della Scuderia Vanderbilt, ha battuto di un insolubile Marsa e di una lunghezza Ossian. I partenti erano dieci.

1.o Oversight (50), montato da O' Neil;
2.o Marsa (al 1/2), montata da Jennings;
3.o Ossian (59), montato da Hurst.

Grave scontro automobilistico

Budapest, 3, ore 24.

Un automobile, appartenente al jokey Gerz Janek, ebbe uno scontro con una vettura piena di persone. Ci furono tre feriti, tra cui Janek, ed un morto: l'automobilista Hirsch.

Altre tre vittime dell'alpinismo

Vienna, 3, ore 24.

Tre turisti viennesi, che intrapresero la scorsa settimana un'escursione allo Schoenberg, sono stati ritrovati oggi morti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Dott. A. MARTINETTO riceve ESCLUSIVAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di **denti e dentiere** secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Telefono 35.20

Visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto nei giorni festivi

S. NICOLAS sotto ZERMATT — Vallese - Svizzera — Grand Hôtel & Pension — STAZIONE CLIMATICA — 8 ore da Torino (via Simplon) — *Aperto dal maggio all'ottobre.*
Il pittoresco e saggio di S. Nicolas, centro della linea VIEGE-ZERMATT, è vivamente raccomandato per il suo ottimo clima. La fresca (5 di freschi) per il suo ottimo clima. La fresca (5 di freschi) per il suo ottimo clima. La fresca (5 di freschi)

Appendice della *Stampa* (140)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sì è che non c'è molta luce qui alla sera.

— Mi basteranno due candele. Voglio per adesso ispezionare la miniera.

Il barone compì questa ispezione molto in fretta, nulla dimenticando tuttavia ogni lecite.

Le inquietudini di Giacomo e di Claudia si rinnovarono più vive quando la vieta fu terminata. Claudia chiese il permesso di tornare presso sua madre.

— Fate pure, signorina! — le disse il barone.

Ma la richiamò subito, soggiungendo:

— Dopo cena vostra madre avrà forse l'abitudine di coricarsi subito: pregatela per una volta tanto di aspettare. Avrò qualche ordine da darle...

Claudia fu molto impressionata di queste parole, tanto che tentò di accusare suo fratello per raccomandargli la prudenza. Ma il barone parve avesse indovinato il suo pensiero perchè domandò a Giacomo:

— Favoritemi un po' quel registro che è là sullo scaffale grande.

E per un'ora buona il custode prese di seguito consultava il registro minuziosamente. La porta della stanza dove era Fabrizio Mavresco, barone di Gorg, si trovava, era stata lasciata aperta per suo ordine. Aveva bisogno d'aria — disse — ma in realtà intendeva sorvegliare ciò che avveniva in casa.

Non aveva pronunciata una parola per esprimere il sospetto che vi fosse qualcuno nascosto nella Phoxandra, ma agiva come se ne fosse già sicuro.

A notte un cavaliere si presentò alla Phoxandra e fu immediatamente ricevuto dal barone: poco dopo ne giunse un altro; poi un altro ancora.

— Non avete ancora contato, Giacomo, disse il barone — andate pure: ho da parlare con questi signori, ma non allontanatevi.

— Perchè — mormorò Giacomo, — dovrei allontanarmi

E apeh'egli compreso come Claudia di essere sorvegliata.

In quel momento il barone riceveva i rapporti dei suoi emissari, rapporti negativi: non avevano scoperto quasi nulla. Si sapeva che un forestiero, un francese a cavallo era giunto alla Phoxandra, ma di traccie, nessuna.

— Andate a mangiare e a riposare — ordinò il barone — e non dite parola su quanto avete fatto.

— Del resto Claudia non capisce il rumeno e suo fratello riesce a stento a comprendere le frasi più comuni.

— Caro mio! — rispose il barone in tono molto severo — non tentate di ingannarmi con un ridicolo ottimismo. Avete esercitato fin qui molto male la vostra sorveglianza. Procurate di redimervi o sarò costretto a scacciarvi.

— Signor barone...

— Niente proteste. Non ne ho bisogno. Un uomo è venuto al villaggio della Phoxandra, ha assunto informazioni, sul mio conto e secondo tutte le probabilità si è spinto fin qui alla miniera e voi non ne sapete nulla.

— Ma come potete essere certo di tutto ciò? I contadini del villaggio vi avrebbero detto ogni cosa per farvi piacere e...

— E' inutile chiacchierare. Vi dico che un uomo un francese s'è immischiato nei miei affari e dev'essere qui. Bisogna prenderlo: ecco tutto.

— Oh! altera!... — esclamò Vrecordato estraendo una pistola.

— Mettete via quel giuggiolo! Bisogna essere imbecilli per ricorrere alla violenza quando se ne può fare a meno. Non dobbiamo ricorrere alla forza brutale. Potrebbe derivarne un incidente... La morte di uno straniero provocherebbe proteste di consoli, ambasciatori e molti guai.

E poi fra sè:

— Filippo Gaubert si è preso gioco di me: ha mandato qui certamente quel giovane per... Ma tanto peggio per lui... Mi basterà il silenzio per quindici giorni.

Riflettè un poco poi ordinò a Vrecordato di chiamare il guardiano. Giacomo comparve quasi subito: pareva molto sicuro.

— Amico mio — gli disse il barone di Gorg — sono molto soddisfatto dell'opera vostra qui e voglio ricompensarvi. La Phoxandra avrà i suoi uffici principali ad Andrinopoli: ho bisogno di uomo fidato. E' necessario che domani mattina siate là. Dovrete dunque partire immediatamente.

Giacomo non mosse ciglio e rispose:

— Come vorrà il signor barone.

— Non avrete gran che da portare con voi...

— Oh! poca roba infatti: un fagotto e due... Del resto mia sorella potrà in seguito portare ciò che avrò lasciato...

— Vostra sorella e vostra madre partiranno con voi.

— Questa notte, signor barone!

— Prima di tutto non è ancora sera. Inoltrata e poi avrete degli uomini a vostra disposizione. Mi pare che abbiate un cavallo in scuderia.

— Sì, signore! — balbettò Giacomo sentendosi agghiacciare.

Due o tre uomini vi daranno i loro. Si preparerà uno carriola adatta per trasportare vostra madre. Il treno passa a Vlastir alle 2,30 di stanotte: c'è dunque tempo a far tutto. Darò io stesso gli ordini ai miei uomini: andate.

Giacomo che si credeva di subire un interrogatorio e di dover giocare d'astuzia rimase scombussolato di fronte a quel semplice provvedimento: la partenza.

Temè di abbeverare che di notte il viaggio sarebbe stato molto disagevole per sua madre, ma il barone lo interruppe:

— Ah!... vi permettereste di discutere i miei ordini per caso? Dovete partire per Andrinopoli subito... a meno che abbiate qualche vostro motivo speciale per rimanere qui.

E il tono della voce era minaccioso.

— Partiremo, signor barone.

Giacomo tremava in cuor suo per Bernardo. Se rimaneva sulla miniera e la banda lo scopriva? Il giovane custode non comprendeva ancora bene di cui che si trattasse, ma intuiva esattamente che suo fratello aveva avuto ragione dicendo che Mavresco, barone di Gorg, era una specie di bandito.

— Vi domando scusa di esservi permesso dissuadervi di esprimervi il mio desiderio... Due ore ci basteranno per prepararci, purchè ci si aiuti...

— Verranno i miei uomini. Ho avuto un momento d'irritazione perchè non ho potuto sopportare mai che si resista alla mia volontà. Andate!

Per due ore ancora la commedia continuò così: sostenuta tanto bene dal barone di Gorg che da Giacomo e da Claudia.

Fratello e sorella compresero tosto che pel momento era inutile ogni tentativo per far svadere Bernardo. Gli emissari del barone li tennero d'occhio, con la scusa di aiutarli nei preparativi.

L'ora della partenza giunse. Solo la vecchia madre appariva assai commossa, perchè lo sguardo era pieno di mestizia: la povera donna, osservò Claudia, era dolente di dover partire da quel luogo di quiete.

Il barone diede alcune corte d'indicazioni necessarie a Giacomo, gli fornì spiegazioni circa gli uffici e concluse:

— Addio dunque, amici miei. O meglio arrivederci.

E li salutò molto cordialmente. Due uomini a cavallo accompagnarono i viaggiatori. Un terzo era rimasto un poco indietro per ricevere le ultime istruzioni del barone.

— Mi hai compreso bene? — disse questi.

— Sì: li condurrò a Vlastir e solo quando li avrò messi in treno tornerò a rendervi conto di questa visceria.

— Prendetevi anche i biglietti: tu stesso: ecco il denaro. Ripartirai quando avrai visto il treno mettersi in moto. Se tentassero di indugiare per perdere il treno sappili regolare: potrai minacciarli se occorre anche con la rivoltella in pugno! Diffida sempre e tieni gli occhi ben aperti.

Il signor barone può essere sicuro di me.

I viaggiatori erano già lontani quando il barone tornò nel suo ufficio esclamando:

— E adesso qui il padrone sono io.

Ricominciò la sua ispezione, accompagnato da Vrecordato, al quale non pareva possibile che qualcuno si fosse nascoste nella Phoxandra.

— Eppure quell'uomo, un francese, è qui: lo sento! Del resto Giacomo non ha mai posseduto un cavallo e non aveva mezzi per comprarlo: e l'animale fu trovato in scuderia. Bisogna frugare bene: l'individuo non può essere scomparso.

Dopo due ore, il barone e Vrecordato, malgrado le ricerche minuziosissime non avevano scoperto nulla ancora.

Allora, per nulla scoraggiato, Fabrizio Mavresco decise di invigilare durante la notte: dispose alcuni uomini qua e là in sentinella, raccomandando di non fare il minimo rumore e deliberò di rimanere ben sveglio egli stesso:

Si rivolse quindi a Vrecordato dicendogli:

— Può darsi: caro mio, che tu sia nel vero, ma ad ogni modo voglio convincermene. La resa è lesa: vedremo chi è il lestofante che si permette di immischiarsi dei miei affari. E adesso andiamo a coricarsi, mio Buona notte!

Dopo avere urlato questa frase, egli rientrò nel padiglione della direzione. Tutte le guardie, anche quelle addette alla vecchia, dormivano: solo il barone di Gorg rimaneva in vedetta, affacciato ad una finestra.

Trascorse un'ora senza che egli udisse il minimo rumore. Si meravigliava:

— Eppure l'occasione gli è favorevole. Perchè non ne approfitta? Che sia nascosto in modo da non potersi uscire? Oh, sarebbe bello! Un uomo morto per cause sue!...

Non aveva ancora finito di pensare ciò quando vide balenare una luce nel mezzo degli stabilimenti.

— Dio! E' nel ridotto della miniera!...

La luce rimase più alta.

— Dev'essere chiuso dentro però... O non mi sfugge, il furfante! E' in mio mani, allora!

Subito corse al piantereno ed esplose due colpi di rivoltella: le guardie si erano destate e lo raggiungevano. Poi, tutti insieme, scesero nel padiglione delle macchine. L'individuo non poteva essere uscito: l'uccello era nella gabbia!

Il barone volle accertarsi anzitutto da qual parte l'intruso aveva potuto penetrare là dentro: il padiglione non aveva che una porta ermeticamente chiusa.

— Ah! E' qui!...

Aveva scoperto nell'uscio una tavola dai chiodi smossi: certamente, l'audace era penetrato da quella parte schiodando la trave e lasciando ai suoi complici di rimetterla a posto.

Dopo che si fu assicurato della regolare carica della sua rivoltella e di quella dei suoi uomini, il barone entrò nel padiglione.

(*Continua*).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Colco Cinnina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO • L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilapsi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
adatte per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Assortite con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, n. 10 4057

LA BELLEZZA
SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e fissezze della gioventù. Distrugge ogni decorazione, cosmesi, intorno, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Dottr. A. Parlera, Via Chiaia, 59, Napoli. 1730

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Direzione Medica: Dott. Prof. Bernstein.
Dott. G. Benichelis - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Affari in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Garibaldi, 25, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Tetta, via Po, 16. 232
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

TORINO VILLA CRISTINA Savonera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suore Vincenziane - Direttore Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO — TELEFONO 24-02 172

FRABOSA SOPRANA (Mondovì)
Stazione climatica a 600 m. s. m.
Grand Hôtel Gastone
Pensioni da L. 7 in più - 150 camere
Luce elettrica - Bagni - Doccie
Tennis - Skating-Ring. 17634

SEMPIONE-VILLAGGIO - HOTEL POSTE
1479 m. Stazione climatica, foresta. Pensione a partire da L. 5. 20564
Vico GENTINETTA, prop.

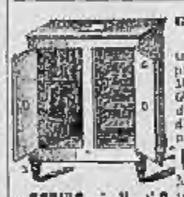
CRISSOLO Alta Valle del Po metri 1325 Hôtel Corona
Gran salone, pianoforte, luce elettrica
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE 17667

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p.
Malattie Veneree
Medico specialista, 43-45, Via S. Quintino, 20, p. 1° 193

Robey & C. Ltd.
LINCOLN
Rappresentanza Generale per l'Italia
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

SEMIFISSE COMPOUND
A VAPORE SURRISCALDATO
con condensatore a superficie e fascio di tubi estraibile per forze da 24 a 450 HP
Consumo accertato per una trebbia di 50 HP giornate 500 di carbone e 7500 calorie per HP effettivo - ora
NUMEROSE REFERENZE

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antidoto Dr. Jones. ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Hyles. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - 5, Celso 26, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 6178


Grandioso deposito di GHIACCIAIE trasportabili, perfezionate dello premiate Fabbriche Sigismund. 100 modelli da L. 40 a 500. Ghiacciaia con pareti interne di vetro opaco spesso. Latte di un sol pezzo, senza giunture nè saldature.
Figli di Carlo Sigismund
MILANO, 30, corso V. Em. e TORINO, via Venti Settembre, 44 tra le via Alfieri e S. Teresa. 14560

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinica
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 5307

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

ANEMIA Gentino PILLOLE SCIROPPO BLANCARD DE PARIS 1345

BAR Fornitura completa per impianti MAGAZZINO MODERNO Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 16358

Levatrice Reggo
Pensione partorienti. Pratiche istituzioni. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c20901

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere ogg. schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altro riguardo, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non potendo impiegare in inchiostro di stampa, carta, disegni, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi suggerimento.
Il nostro indirizzo posto sugli avvisi dei clienti, che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza fermo in posta, è indicato per sola comodità dei clienti, i quali devono tenere al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, inoltrarne presentazione di appositi scontrini.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; se di avere offerte numerose, per cui questi vengono smarriti.
Haasenstein e Vogler

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI
— Come un automobile spiana i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici liscia le strade ed acquista economie incalcolabili per ogni Km.
Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe:

"GOODRICH,,
The B. F. Goodrich Company Akron Ohio-America
Agenzia Generale: RAVERA PERICLE
TORINO - Via Artisti, 28 - Telefono 44-30

PER GIARDINI
Veranda - Caffè - Birrarie
MOBILI SPECIALI
Tende per balconi, terrazzi e negozi
Carrozzelle da bambini
Poltrone a ruote per ammalati
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 86
(presso il Monumento)

A Guglielmo
TORINO Via Lagrange 38 Rimpetto Albergo del Mogol
Colori - Pennelli - Vernici
EMPORIO DI APPARECCHI PRODOTTI ED ARTICOLI INERENTI ALLA FOTOGRAFIA
ASSORTIMENTO DI APPARECCHI PER PYROGRAVURE
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
Abbonamento al Giornale di Pirogravura
CABOUCHONS ED ATTREZZI PER COREOPLASTICA METALLOPLASTICA - TELE PER ARAZZI 14116

ETERE
delle Cento Bibite
del Prof. J. Longbard di Parigi
In boccette contagocce.
MENTA
ANICE
LIMONE
CAMOMILLA
Un flacone L. 1,50 - Sei flaconi L. 8

CAFFE'
PURO - CONCENTRATO
Nuova invenzione brevettata - Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.
Flacon semplice L. 0,70, con Cognac L. 0,80

CHAMPAGNINO
ARANCIO - GRANATINA - RIBES
SODA CHAMPAGNE
AMARENA - LAMPONE - LIMONE
TAMARINDO
SCIROPPI
Garantiti puro zucchero e succo di frutto
Bottiglia L. 3 - Mezza L. 1,50

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica,,
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acque di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - FRATELLI PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO
SOCIETA' ANONIMA " SALUS " - Capitale L. 1,700,000 interamente versato
Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Novara — Spezia

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la vertigine d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET BRANCA nella Svizzera e Germania
nell'America del Sud C. F. HOPER E C. - GENOVA — O. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK